

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11.5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 89.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 85065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi post. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100 (4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-3500 p. p.)

L'ARRESTO DEL MAGISTRATO COSTA

Non indurre in tentazione il giudice siciliano

Il caso del giudice siciliano Antonio Costa, inquisito e arrestato per corruzione nel quadro delle indagini per l'assassinio mafioso del giudice siciliano Ciccio Montalto, induce ad alcune osservazioni di natura generale. Esse sono le sole, si deve avvertire, che possono essere correttamente consentite in margine a una vicenda individuale per la quale deve anzitutto valere — irrinunciabile — che si tratti di un magistrato — il principio costituzionale della non consapevolezza dell'imputato fino alla condanna definitiva. Ma detto questo, non si può non rilevare l'aspetto edificante, e per molti esemplare, di un ordine giudiziario che, dal suo stesso seno, attiva risolutamente una delicatissima indagine all'interno di se stesso, senza nulla concedere a quel malinteso spirito di corpo che in altri ambienti troviamo così spesso diffuso. Non soltanto, com'è giusto, i magistrati non hanno alcun loro speciale per i reati che li riguardano, né dispongono di particolari garanzie procedurali diverse dagli altri cittadini. La loro qualifica, semmai, li espone di solito presso i colleghi inquisiti e giudicati, a un rigore che, nei limiti del lecito, si può tuttavia considerare accentratissimo.

Bisogna riconoscere, insomma, che nessun altro corpo dello Stato, purtroppo nemmeno il corpo degli ufficiali com'era invece una volta, è così opportunamente severo verso i propri componenti che cadano nell'illecito penale. La stessa particolarità che vuole i magistrati di un distretto giudiziario inquisiti, incriminati e processati da magistrati di un altro distretto, non è esagitata in loro favore.

Due ci sembrano sul piano istituzionale le osservazioni evocate dall'incriminazione del sostituto procuratore di Trapani. La prima attiene al rapporto fra alto commissariato per l'antimafia e il consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici. La seconda investe il sempre aperto problema dei giudici siciliani in servizio in Sicilia.

Sulla prima questione, sembra lecito valutare che il rapporto non sia ancora funzionalmente perfetto. A parte che, proprio dal caso Costa, è emerso una volta di più che eccellenti funzionari di polizia giudiziaria si trovarono misteriosamente trasferiti da sedi dove lavoravano con zelo contro la mafia in stretta collaborazione con i magistrati più attivi, è proprio dalle molte indiscrezioni sui discorsi trascorsi dell'ex pretore di Castellammare del Golfo che emerge qualcosa che non funziona.

O il commissariato antimafia è troppo avaro di indagini e di rapporti al consiglio superiore della magistratura, ovvero quest'ultimo non ha potuto o voluto prendere in adeguata considerazione, se esistevano, quei rapporti. Quanto alla questione dei magistrati siciliani in servizio nei distretti giudiziari della Sicilia, essa alimenta da gran tempo due opposte opinioni. C'è chi afferma che per determinati reati, e specialmente per quelli di stampo mafioso, la sicilianità del giudice è elemento positivo essenziale. A lui soltanto sarebbe possibile leggere fra le pieghe dell'omertà mafiosa quei segni, o segnali, inavvertibili per un continentale, che possono in certa misura fare sfondare alla giustizia il muro di un timoroso silenzio vecchio di secoli. E accanto a questo, naturalmente, la piena conoscenza di un ambiente economico, sociale, di antropologia culturale, ricchissimo quanto «diverso». Per contro, gli avversari della sicilianità del giudice in Sicilia non fanno fatica a portare gli argomenti delle innumerevoli assoluizioni per insufficienza di prove sentenziate nell'isola a scorno di indagini difficilissime e rischiose dove agenti e carabinieri trovano non di rado la morte. E aggiungono che in ambienti a così alta densità mafiosa, la stessa rete di rapporti sociali ed economici irretisce, specie

nei piccoli centri, l'operato del giudice siciliano anche onesto.

Anni addietro sostenemmo la tesi dell'opportunità di una scelta preferenziale di massima, in Sicilia, per giudici non siciliani. Non per una inammissibile e assurda discriminazione razziale e nemmeno per contraddire a una realtà antica quanto lo Stato unitario italiano, che conosce il magistrato siciliano sempre fra i migliori e più attivi operatori della giustizia. Piuttosto, per esporre a un minor rischio potenziale, per quanto possibile, i giudici coraggiosi e preparati come i siciliani Gaetano Costa, Chinnici, Terranova, Montalto, tutti assassinati dalla mafia nella lotta della giustizia condotta nella loro terra e per la loro terra. Ma anche per diminuire i mille legami (di parentela, di costume, di interesse) che più facilmente e pericolosamente che altrove possono avviluppare nell'isola quei magistrati i quali, pur normalmente idonei ai loro doveri, non sono portati all'eroismo. La recente triste vicenda non sembra proprio portare nuovi argomenti contro questa opinione.

Silvano Tosi

ESPLOSIVA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEL LAVORO

«Cassa» per gli statali: De Michelis ci pensa

Sulla scala mobile, botta e risposta a distanza con Luciano Lama

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — «Io credo che si possa cominciare a parlare di cassa integrazione anche per il pubblico impiego». Questa affermazione, pronunciata dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis in procinto di partire per una vacanza in Cina, potrebbe avere l'effetto di una bomba nel mondo del lavoro.

Non si tratta, avvisa subito De Michelis per non turbare i sonni di due milioni di dipendenti statali, di una necessità immediata. «Si tratta — specifica — di non creare isole di privilegio e di diversità». Come dire, niente più garanzie assolute di difesa del posto di lavoro, nemmeno per gli statali.

Sempre in tema di occupazione, De Michelis ha promesso proposte concrete per i primi di settembre, ma fin d'ora ha avvisato che «i sindacati devono accettare di cambiare le regole del gioco per quanto riguarda la mobilità, perché si devono mettere in testa che la rigidità danneggia l'occupazione».

Non è questa l'unica fonte di polemiche che il ministro ha inserito in un breve bilancio estivo, tutto sommato positivo, dell'attività del gover-

no. Una serie di dichiarazioni cui ha risposto a distanza il segretario della Cgil Lama.

«Sbaglia — sostiene il ministro — a dare del Paese un'immagine catastrofica: in realtà siamo riusciti ad affrontare e risolvere molti problemi, e un recente studio della Cee dimostra che in Europa siamo stati al primo posto sul piano dei risultati». «Naturalmente — aggiunge De Michelis — non è tutto merito del governo e naturalmente altre cose vanno fatte e altri sacrifici vanno chiesti alla gente ma «ce la faremo» anche se «la strada per risalire la china» e concludere il risanamento e il rilancio dell'economia italiana resta «ancora lunga».

In autunno i banchi di prova che attendono il governo e le forze sociali saranno più d'uno ma — ecco la prima stoccata di De Michelis al sin-

Le pagine rievocative:
OGGI la tragedia di Marcinelle

dacati e agli imprenditori — «se Cgil, Cisl e Uil e Confindustria rimangono ancora una volta «incartati» sul problema della scala mobile, come nel passato, sarà un disastro per tutti» anche perché «se si continua a credere che la scala mobile è ancora un tabù o se si pensa a un referendum su di essa, si sappia che si va contro i lavoratori».

Insomma, d'accordo sulla difesa del potere d'acquisto dei salari, ma in senso dinamico, e cioè «riducendo la scala mobile» e riducendo l'inflazione. Questa, per lo meno, resta la ricetta del ministro del Lavoro. Ma i sindacati (o, quanto meno, la Cgil) sembrano tutt'altro che convinti.

Noi — manda a dire Luciano Lama dall'Umbria dove passa abitualmente le sue ferie senza perdere però l'occasione di prendere la parola a qualche festival dell'Unità — siamo pronti a discutere la riforma del salario e della scala mobile, ma i quattro punti di contingenza tagliati dal decreto del governo «sono una ferita che dobbiamo rimarginare presto: siamo creditori di quei quattro punti e il rivoluzionario».

Come? La Cgil — ha spiega-

to Lama — conta di aprire una vertenza in proposito con la Confindustria, mentre in Parlamento il Pci ha già presentato una proposta di legge perché i quattro punti di scala mobile decurtati nel 1984 siano reinseriti nelle buste paga nell'85. Se tutto ciò non dovesse bastare, resta la strada del referendum abrogativo del decreto «taglia-contingenza» per il quale in pochi giorni il Pci ha già raccolto oltre 50 mila firme del mezzo milione che ne servono e che — l'esortazione è di Lama — «vanno raccolte presto».

Resta, infine, l'incandescente capitolo delle pensioni. «Quello di De Michelis — tuona Lama — è una riforma sbagliata, che non ci piace: dobbiamo sconfiggere quel progetto per affermare un principio di equità che il governo ha già buttato a mare».

Più cauta la Uil che, per bocca di Minati, afferma che «la bozza di De Michelis va sicuramente migliorata in molte sue parti, ma costituisce tuttavia una base seria per concludere rapidamente il cammino del «riordino» previdenziale».

T. G.

PER ARRESTO CARDIACO A SESSANT'ANNI

Morto Alberto Lupo



Alberto Lupo in un'immagine del 1979 con la moglie Lila Rocco. Era appena tornato in tv

ROMA — Per un arresto cardiaco è morto ieri mattina nella sua villa di San Felice Circeo l'attore Alberto Lupo, la «voce» più famosa della tv. Accanto a lui, che aveva 60 anni, era la moglie, l'ex attrice di origine triestina Lila Rocco, quando è stato colto da un male improvviso. A nulla è valso l'intervento del medico.

Da sei anni Alberto Zoboli (questo era il suo vero nome) era praticamente scomparso dalle scene. La grave malattia che lo aveva colpito nell'autunno 1978, gli aveva provocato

una paresi quasi totale, e solo negli ultimi tempi, grazie anche alle amorevoli cure della moglie, era riuscito a ritornare alla normalità. Quella che era rimasta pressoché intatta era la sua famosa voce, che gli consentiva qualche esibizione radiofonica.

Dopo l'esordio teatrale, e i lavori a Milano con il «Piccolo» di Strehler, Alberto Lupo raggiunse la popolarità negli anni '50 e '60 con gli sceneggiati televisivi. In particolare, molti lo ricorderanno ne «La Cittadella» (1964).

Articolo a pagina 8

NE DISCUTERANNO LE COMMISSIONI ESTERI E DIFESA

Operazione Mar Rosso: martedì decisione finale

Favorevoli i partiti di governo - Contrari comunisti, radicali e demoproletari

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Martedì della prossima settimana si riuniranno le commissioni Esteri e Difesa della Camera e del Senato per esaminare la richiesta dell'Egitto di inviare unità italiane per lo sminamento del Golfo di Suez e del Mar Rosso. Sarà il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, a illustrare gli aspetti tecnici dell'operazione e la situazione che si è determinata nella zona. Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, preciserà dal canto suo i termini dell'intervento italiano nel quadro dei rapporti diplomatici dell'Italia con i paesi mediorientali e riferirà sui risultati degli incontri che ha avuto a Los Angeles con il Presidente Reagan.

La richiesta, rivolta ai quattro paesi che hanno fatto parte della forza multinazionale di pace (Stati Uniti, Francia, Italia e Gran Bretagna) sta suscitando intense reazioni tra le forze politiche. Mentre i cinque partiti della maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) appaiono favorevoli alla richiesta egiziana, pur dimostrando qualche sporadica preoccupazione, fortemente critica è la posizione assunta dal Pci. L'editoriale odierno dell'«Unità» si domanda per-

ché il Presidente egiziano Mubarak non abbia sollecitato l'intervento dell'Onu. Netamente contrari sono invece i radicali e demoproletari, i quali sostengono che devono essere le assemblee parlamentari a decidere sulla richiesta egiziana.

Ecco, più dettagliatamente, le diverse prese di posizione. Per Paolo Caccia, capogruppo democristiano alla commissione Difesa di Montecitorio, «l'Egitto, chiedendo ai quattro stati di collaborare allo sminamento del Mar Rosso, ha di fatto stimolato l'Europa a giocare un ruolo politico più incisivo, perché la guerra Iran-Iraq non finisca col diffondersi a macchia d'olio».

Il presidente del Pli, Aldo Bozzi, vede con favore l'iniziativa considerandola un «contributo alla pace e alla libertà dei mari». La posizione dei repubblicani rispecchia quella espressa da Spadolini.

Ciò premesso, segretario radicale, afferma invece con forza la contrarietà del suo partito all'intervento, mentre Mario Capanna valuta «militarmente assai rischiosi i compiti dell'operazione» e «molto grave che l'iniziativa venga presa fuori dall'egida dell'Onu».

M. R. P.

NELLE PAGINE INTERNE

Ennesimo record del dollaro sulla lira

Ennesimo record del dollaro sulla lira, il terzo nel giro di poche settimane, ieri la moneta Usa è stata quotata a 1793,20 ben 22 lire in più rispetto alla chiusura di venerdì scorso (il precedente massimo di 1792,50 era stato raggiunto martedì scorso). Il rialzo di ieri è stato un fenomeno generalizzato a tutte le piazze europee.

Secondo i cambiisti le ragioni che spingono in alto la valuta americana sono di carattere sia interno agli Usa (gli alti tassi di interesse e il deficit di bilancio) sia internazionale (i debiti del terzo mondo e la crisi del Golfo Persico).

A pagina 7

«Moro ter»: in 180 a giudizio

A conclusione della maxi-istruttoria sul terrorismo rosso dal '77 all'82, più nota come «Moro ter», il giudice istruttore Rosario Priore ha rinviato a giudizio ben 180 presunti brigatisti.

Fra gli imputati del prossimo processo figura anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella accusato di associazione sovversiva. L'ex parlamentare, a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari, è accusato fra l'altro di aver ospitato e fatto curare nella sua clinica la terrorista Natalia Ligas.

A pagina 2

Mubarak punta il dito e accusa ora la Libia

IL CAIRO — «Credo che la responsabilità delle esplosioni nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez ricada sulla Libia. Ma potremmo esserne certi soltanto quando riusciremo a trovare una delle mine sistemate sui fondali. Spero invece che l'Iran non sia implicato in queste azioni».

Così ha dichiarato ieri il Presidente egiziano Mubarak commentando la delicata situazione venutasi a creare nelle ultime settimane lungo la grande via d'acqua mediorientale. Mubarak, invece, non pare dar molto credito ai comunicati dell'organizzazione terroristica «Jihad Eslamica» (Guerra santa islamica), che anche ieri ha rivendicato la paternità delle 192 (presunte) mine installate per minacciare la navigazione.

Anche le autorità iraniane — evidentemente preoccupate per l'effetto-boomerang che può venir loro da tali rivendicazioni — continuano ad affermare di prendere le distanze da quello che ora esse definiscono un «ambiguo movimento». Teheran insiste piuttosto ad accusare il governo americano di approfittare della situazione per giustificare un nuovo intervento militare nella regione col pretesto di garantire la sicurezza della navigazione.

Non ha invece trovato conferma la notizia riportata dal settimanale americano «Newsweek», secondo il quale esperti americani avrebbero rinvenuto nelle acque del Mar Rosso tre mine di presumibile fabbricazione iraniana.

Si apprende intanto che anche un mercantile sovietico è stato danneggiato dall'esplosione di una mina nel Mar Rosso alcuni giorni addietro. E veniamo alla nuova forza multinazionale che pare si stia ormai formando per la ricerca delle mine, nonostante l'opposizione di molti paesi arabi e tezeromondisti, che preferirebbero un intervento diretto dell'Onu. Due dragamine francesi e una nave appoggio sono partiti ieri dal porto di Brest, portando così a sei il numero delle unità inviate da Parigi nel Mar Rosso.

Quattro dragamine inglesi giungeranno invece già stasera a Porto Said, all'imboccatura settentrionale del Canale di Suez. Il comando della Marina da guerra britannica ha confermato che alle operazioni parteciperanno anche sommozzatori specializzati. Ricordiamo inoltre che sono

attesi anche dei dragamine americani, espressamente richiesti dal Presidente Mubarak.

Nave del Lloyd ferma a Bari: no al Mar Rosso

BARI — La nave traghetto tutto-mercé «Apulia», della società di navigazione «Lloyd Triestino», è ferma nel porto di Bari per uno sciopero dell'equipaggio proclamato dalla Uil-«trasporti» a causa — è detto in una lettera del sindacato alla compagnia armatrice — del mancato accoglimento da parte dell'azienda di forme di tutela dell'equipaggio in relazione ai viaggi da effettuare in Mar Rosso.

La motonave, che stazza circa settemila tonnellate e ha un equipaggio di trenta uomini, è una portacontainers. Proveniente da Trieste, era diretta a Porto Said.

IL RITUALE «ARRIVEDERCI A SEUL» HA CONCLUSO I GIOCHI DI LOS ANGELES

Chi esporterà l'Olimpiade del profitto?

Forse solo l'America consente una privatizzazione così massiccia - Il trionfo della tv

LOS ANGELES — L'America ha detto addio con orgoglio alla sua Olimpiade. Nei giochi di tutti i record gli States hanno segnato un primato che farà storia. Il grande circo dello sport ha chiuso per la prima volta col bilancio in attivo. I novecento miliardi di lire spesi per allestire la ventiduesima Olimpiade sono già abbondantemente rientrati nelle tasche degli organizzatori e nel giro di qualche giorno sarà quantificato anche l'utile.

I primi giochi organizzati da privati, nutriti dal contributo degli sponsor, trasformati in gigantesco business con la spregiudicatezza degli operatori economici americani, hanno dato profitto e indicato una strada maestra per assicurare la sopravvivenza dell'Olimpiade.

La nuova frontiera passa attraverso un concetto manageriale e «risparmioso». Vecchi impianti (vedi il glorioso Coliseum) rinnovati con poca spesa; i nuovi costruiti col denaro

messo a disposizione dai venditori di hamburger o da catene di grandi magazzini; settantamila volontari che prestano servizio a turni rigorosi, coprendo l'arco delle 24 ore; mezzi pubblici (gli scuolabus, inutilizzati in estate) affittati a poco prezzo per gli spostamenti di atleti e stampa; i college universitari trasformati in villaggi olimpici.

Spese ridotte all'osso, dunque. Nessuno spreco. Ricche convenzioni con gli alberghi che ospitano i giornalisti, sale stampa funzionali ma spesso

fatiscenti, tutto nel segno dell'utile e del profitto a ogni costo. Poi un contratto televisivo con l'Abc, il network statunitense che si è assicurato l'esclusiva dei giochi per quattrocento miliardi, la metà dei soldi investiti nell'intera operazione olimpica. Il resto lo hanno fatto gli spettatori, una marea di folle che ha seguito con entusiasmo crescente e fanatica sistematicità ogni avvenimento: dal calcio alla ginnastica, dal nuoto al ciclismo, dalla scherma alla lotta. Un numero record di

paganti: cinque milioni e seicentomila oltre mezzo milione in più che a Mosca '80, il triplo rispetto a Montreal '76. Il solo calcio ha segnato un incasso di 15 milioni di dollari (ventisette miliardi di lire). Alle trenta partite del torneo olimpico hanno assistito un milione e 450 mila spettatori, con una punta record di 102.000 (due miliardi e ottocento milioni l'incasso) per la finalissima Francia-Brasile.

Insomma una risposta compatta dell'America intera decisa a essere parte attiva dei giochi a stelle e strisce. E' anche questo patriottismo viscerale, da ogni momento dell'olimpiade. Questa auto-identificazione del pubblico coi propri atleti che ha segnato il successo della manifestazione. Perfino il revanscismo contro i sovietici e i paesi del boicottaggio ha finito per costituire uno dei supporti più validi del castello olimpico.

Quanto il modello americano sia esportabile e proponi-

bile altrove non è facile dirlo. Seul prepara già per il 1988 un colossale sforzo economico in cui entrano cospicui contributi statali con la costruzione di nuove e dispendiose strutture. Insomma l'Olimpiade vista da un'altra angolazione.

Ma, a prescindere dagli sviluppi futuri, Los Angeles ha riconfermato al mondo la potenza del messaggio sportivo, ha rafforzato il regno dell'immagine, ha portato via satellite le emozioni in ogni angolo del mondo. Ma dentro la sua confezione patinata l'Olimpiade ha forse perso i più autentici valori umani.

La macchina dell'informazione televisiva ipertrofica e ingola tutto e perfino le quattro medaglie d'oro di Carl Lewis diventano un traguardo scontato, qualcosa di dovuto all'occhio ingordo del telespettatore. L'emozione del momento disperde l'alone del mito, ma l'Olimpiade del business e del video è certa di continuare a vivere.

Giuseppe Tassi

La maratona a Lopes

LOS ANGELES — L'ultimo grande appuntamento dell'Olimpiade, la maratona, ha visto il trionfo del portoghese Carlos Lopes. Il maratona ha condotto l'intera gara nel gruppo di testa, provocando la selezione negli ultimi dieci chilometri e «passando» da solo a cinque chilometri dall'arrivo. Il ritmo molto elevato e la temperatura hanno impedito il recupero di altri corridori: alle spalle di Lopes si sono così piazzati l'irlandese Treacy e l'inglese Spedding, gli ultimi a venire staccati.

Servizio nelle pagine sportive

FERRAGOSTO, L'ESERCITO DELLE VACANZE HA OCCUPATO LE POSTAZIONI

Già avvenuto il grande esodo Come al solito le città deserte

Il caro prezzi ha indirizzato gli italiani verso i campeggi e le case private

ROMA — Con la giornata dell'altro ieri, seconda domenica d'agosto, i Giochi si sono conclusi: anche i vacanzieri ritardatari hanno finalmente imboccato le strade per il mare, la montagna o la campagna in tempo per il Ferragosto.

Nelle grandi città adesso ci si può quasi contare, tanto sono deserte le strade. Specialmente nelle ore del gran caldo, si avvistano qua e là anziani seduti in panchina all'ombra di un albero, o qualche imperterrito affamato che si aggira alla ricerca di un negozio aperto, rimpiangendo le ferie ormai consumate.

Chi doveva partire, dunque, l'ha fatto l'altro ieri. Lo conferma lo scarso traffico sull'intera rete viaria nazionale. Solo alcune località hanno segnalato movimenti leggermente superiori alla media, ma non tali da provocare code o rallentamenti. Sono le autostrade in uscita da Milano, l'autostrada A14 Adriatica nei pressi di Pescara e la Roma-Napoli in direzione Nord. Abbastanza tranquillo è stato anche il traffico alla frontiera con la Jugoslavia, dove le operazioni doganali vengono comunque espletate in pochi minuti.

Merito di una maggiore maturità, nello scegliere le vacanze, oppure di una riduzione generale delle partenze? «Il caro prezzi ha influito sul costume vacanziero degli italiani», sostengono all'Enit, Ente nazionale per il turismo. Effettivamente, sono state registrate flessioni nelle presenze alberghiere anche se, la domanda turistica di quest'anno è stata assorbita per lo più dai campeggi e dalle case private. Dai campeggi soprattutto. «Nella settimana di Ferragosto sarà arduo trovare anche un solo posto libero», dicono alla Federcampeggio.

Eppure, alla faccia di qualsiasi aumento, gli italiani sono pronti a «sacrificare» sull'altare della festa di mezza estate circa 400 miliardi di lire, con gran gioia degli operatori turistici. Solo per la giornata di domani si prevede che saranno in 5 milioni a spostarsi, magari accontentandosi di una semplice gita fuori porta, facendo cantare i registri di cassa di ristoranti, alberghi e distributori di benzina.

Più in generale, e considerando anche gli stranieri, questo di agosto viene definito «il mese d'oro».



Selva di Val Gardena — Il Presidente Sandro Pertini già da diversi giorni si trova in Alto Adige. Le sue ferie dovrebbero durare tutto il mese di agosto (Telefoto Ansa)

NELLA MAXI-INDAGINE I DELITTI DELLE BR DAL '77 ALL'82

Centottanta presunti brigatisti a giudizio a conclusione dell'istruttoria «Moro ter»

Fra gli imputati anche l'ex senatore socialista Pittella accusato di legami con il terrorismo rosso

ROMA — Un'altra importante inchiesta sul terrorismo rosso è giunta alla conclusione. Con 180 rinvii a giudizio, il giudice Rosario Priore ha messo la parola fine alla maxi-istruttoria conosciuta come la «Moro ter», che raccoglie le imprese criminali delle Brigate rosse dal 1977 in poi.

Ci sono ad esempio l'uccisione del generale dei carabinieri Enrico Galvagni, il sequestro del magistrato Giovanni D'Urso, il ferimento dell'ispettore del ministero di grazia e giustizia Valerio Traversi, la sparatoria contro l'aula-bunker del Foro Italo.

L'istruttoria prende il nome del presidente della Dc rapito in via Fani e trucidato dalle Br, perché alcuni degli imputati, che sfuggirono al primo processo Moro e restarono esclusi da una seconda inchiesta (la «Moro bis») debbono per l'appunto rispondere della strage della scorta del «leader» democristiano e della sua morte.

Gli imputati coinvolti nel procedimento erano 204. Per 130 il giudice Priore ha disposto il rinvio a giudizio, per gli altri l'assoluzione o lo stralcio. Da parte è stato messo ad esempio il «capitolo Bulgarelli», riguardante rapporti che gli ex sindacalisti della Uil Luigiino Scricciolo e la sua ex-moglie Paola Elia ebbero da tempo del sequestro del generale americano James Lee Dozier e dall'altra con emissari di Sofia, interessati alle eventuali rivelazioni che avrebbe potuto fare l'alto ufficiale della Nato.

Questa vicenda è stata separata dalla «Moro ter» e

sarà oggetto di un'indagine a parte, così come lo saranno i rapporti che i terroristi rossi intrecciarono con la criminalità organizzata, ed in particolare con la camorra napoletana al tempo del sequestro dell'ex assessore alla Regione Campania Ciriaco De Vito.

Fa invece parte del lotto di imputati il professor Domenico Pittella, l'ex senatore socialista che curò nella sua clinica di Leura la brigatista Natalia Ligas, ferita dall'avvocato Antonio De Vita che i terroristi volevano giustiziare per aver assunto la difesa del «pentito» Patrizio Peci.

Al medico comunque il magistrato ha concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute, soffrendo di una grave forma di cardiopatia ischemica.

In altri due procedimenti a

parte saranno considerati infine l'omicidio di Leonora Hunt, rappresentante in Italia del comando della forza multinazionale dell'Onu nel Sinai, abbattuto a Roma il 15 febbraio scorso, e l'uccisione di Giuseppina Gallo, una vigilante di Rebibbia che fu tenuta sequestrata nella sua abitazione, fotografata, scherzosa e quindi, giustiziata con un colpo alla nuca. Questi due episodi ed altri minori sembrano destinati a confluire in una nuova istruttoria che prenderà il nome di «Moro quater».

Nella lunga lista degli imputati fanno spicco i nomi dei protagonisti degli «anni di piombo» che fecero tremare l'Italia. Sono i «capi storici», con in testa Renato Curcio, ai quali si fa risalire la rivolta del carcere di Trani nel dicembre

1980, l'uccisione del generale Galvagni, il sequestro del magistrato D'Urso.

Seguono i nomi del professor Giovanni Senzani, di Corrado Alunni, del professor Enrico Fenzi, di Natalia Ligas, di Mario Moretti, l'ex capo della colonna romana delle Br che diresse l'operazione Moro, di Lanfranco Pace, di Loris Scricciolo, di Bruno Seghetti, di Prospero Gallinari che giustiziò Moro con una raffica di mitraglietta «Skorpion», a Barbara Balzerani.

Quest'ultima è ancora latitante insieme con un gruppetto di terroristi, che sono i coniugi Alessio Casimiri e Rita Algranati, Vittorio Antonini, Paolo Bressan, Enzo Calvitti, Antonino Fosso, Gianfranco Lupi, Antonino Giustini e Cecilia Massara, tutti compresi nella lista dei rinviati a giudizio.

Il lavoro svolto dal dottor Priore nell'arco di due anni è stato imponente e complesso.

Il magistrato non solo ha dovuto passare in rassegna i crimini compiuti dalle Brigate Rosse tra il febbraio del 1977 ed il 1982, ma ha anche fatto una ricostruzione storica delle Br, mettendo a fuoco la loro attività da quando fossero i primi passi, nel lontano 1970, fino a giungere agli ultimi colpi di coda che risalgono all'inizio di quest'anno con l'assassinio di Hunt.

Oltre agli omicidi, ai ferimenti, ai sequestri di persone, agli attentati, alla violazione della legge sulle armi, alle rapine, ai furti ed alla ricettazione, tutti debbono rispondere di associazione sovversiva e banda armata.

Sergio Geraldini

TERZO DI TOLMEZZO: RUBATE PREZIOSE OPERE

Un altro furto d'arte in una chiesa carnica

Traffugato un Cristo ligneo del '500 alto due metri

UDINE — Un altro duro colpo è stato inferto al patrimonio artistico della Carnia (dagli anni Settanta in qua bersaglio di numerosi furti di opere d'arte) con il saccheggio di «pezzi» di grande valore affettivo, ma anche commerciale, compiuto nella chiesa di San Giovanni Battista a Terzo di Tolmezzo.

L'opera più importante trafugata è un Cristo ligneo alto oltre due metri, del Cinquecento, lavorato nella bottega del Comuzzo, ma di notevole valore sono anche angeli, colonne e lucerne che, unitamente ad altre suppellettili, il tutto stimato del valore di parecchie centinaia di milioni, hanno preso la strada del mercato nero di opere d'arte.

Il furto è stato scoperto dal parroco don Silvio Prestento, ma non è possibile risalire con

precisione a quando è stato perpetrato.

«Opere di grandissimo valore — afferma il parroco — quelle trafugate; non è il primo furto che avviene nella zona, e purtroppo non sarà l'ultimo. La Carnia è ormai diventata zona aperta per questo tipo di furti; ci sono opere di grandissimo valore incustodite, spesso le chiese sono isolate dal paese (anche la chiesa di San Giovanni che è stata eretta in cima al colle omonimo, di gente residente ce n'è sempre di meno, per cui vigilare è soltanto notare qualcosa, o qualcuno di sospetto diventa sempre più arduo».

«Per fortuna — aggiunge il parroco — quasi con una punta di orgoglio, ma potrebbe anche essere un appello e un monito perché vengano presi

provvedimenti — siamo riusciti a salvare un'opera di enorme valore, anche in questo caso un Cristo, ma del '400, a altri capolavori, fra i quali un trittico di Domenico da Tolmezzo. Ciò è avvenuto per il semplice motivo che sono custoditi nel centro della comunità annesso alla parrocchia provvisoria in attesa che venga ripristinata l'agibilità della chiesa».

Uno sfogo, prima ancora che dichiarazioni, quello del parroco, dal quale comunque non emerge nulla di nuovo per quanto riguarda opere di inestimabile valore abbandonate a se stesse e che ormai da molti anni sono state individuate, come dimostra l'incredibile serie di furti, da ladri molto abili e profondi conoscitori della materia.

Giorgio Verbi



IL MAGISTRATO SOSPETTATO DI CORRUZIONE

Ai raggi «X» le banche per indagare su Costa

Risolto il «giallo» delle registrazioni telefoniche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRAPANI — Si sono estese ad alcuni istituti bancari trapanesi le indagini seguite all'arresto per corruzione del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Costa.

Secondo alcune indiscrezioni, non confermate però ufficialmente, le indagini sarebbero state rese più facili da un particolare emerso in questi giorni: il denaro, 46 milioni in mazzette di banconote di grosso taglio, sequestrato come si ricorderà nella villa di Castellammare del Golfo, di proprietà del giudice, era raccolto con fascette recanti il bollo dell'istituto di cui era cliente e inoltre la data del giorno in cui fu definita l'operazione bancaria.

Ridimensionato, invece, il cosiddetto «giallo» delle bobine di registrazione delle intercettazioni telefoniche che avrebbero permesso di arrestare per corruzione il sostituto procuratore Costa. Si è appreso in proposito che le intercettazioni erano state disposte nell'autunno del 1982 su richiesta della Squadra mobile di Trapani. Dalla Procura della Repubblica il provvedimento non era stato però firmato dal sostituto procuratore Giampaolo Ciacio Montalto (assassinato nella notte fra il 24 e il 25 gennaio dello scorso anno), né vi è prova che egli fosse a conoscenza di questa indagine.

L'intercettazione si è appreso — era relativa a un presunto traffico di sostanze stupefacenti e riguardava, tra l'altro, un'utenza telefonica a disposizione di Calogero Favata, uno degli imprenditori

trapanesi arrestati nell'ambito dell'indagine. Il materiale acquisito in quell'occasione non consentì di fare passi avanti nell'indagine specifica. Talune sue parti, allora oscure o trascurabili, divennero però chiare quando le registrazioni vennero ascoltate alla luce di fatti nuovi che nel frattempo erano stati acquisiti dai magistrati di Caltanissetta, il procuratore della Repubblica Sebastiano Patané e il giudice istruttore Claudio Locurto, titolari dell'inchiesta sull'assassinio di Ciacio Montalto.

Per quanto riguarda, infine, gli ultimi risultati dell'inchiesta, ieri mattina sono stati interrogati i quattro imprenditori trapanesi, Andrea e Salvatore Bulgarelli, Calogero Favata e Giuseppe Cizio.

Giovanni Ciancimino

TEHERAN IN PRECEDENZA AVEVA CHIESTO L'ESTRADIZIONE DEI DUE

Una condanna e un'assoluzione per l'airbus iraniano dirottato



Roma — Hossein Eftekhari, reo confesso, fa il segno della vittoria (Telefoto Ap)

ROMA — Con una condanna e un'assoluzione la seconda sezione del tribunale di Roma ha salomonicamente risolto, dopo una breve camera di consiglio, il processo a carico dei due giovani iraniani accusati di aver dirottato l'8 agosto un aereo iraniano. Dissattendosi sia le richieste del Pm a una condanna a dieci anni, sia le richieste degli avvocati difensori che avevano sostenuto che il gesto dei due imputati doveva essere inquadrato come un atto di libertà contro un paese in cui vige il terrore, il Tribunale ha condannato Hossein Eftekhari, reo confesso, a 7 anni e 6 mesi di reclusione.

Viceversa ha mandato assolto per non aver commesso il fatto, secondo quanto aveva sollecitato l'avvocato Rocco Ventre, Mohsen Rahgozar, e di quest'ultimo ha ordinato l'immediata scarcerazione. C'è inoltre da sottolineare che l'Iran ha chiesto ieri mattina l'estradizione dei due dirottatori.

Nel corso del processo gli avvocati difensori dei due iraniani avevano delineato la loro strategia difensiva denunciando le pesanti condizioni di vita esistenti in Iran.

Gli avvocati avevano inoltre sottolineato che entrambi i giovani risultavano colpiti nei loro affetti più intimi: Eftekhari non ha, infatti, più notizie del fratello, Mujahedin del popolo, da oltre quattro anni («è inutile illudersi», ha detto il legale — è stato eliminato); a Rahgozar il padre è stato ucciso un anno fa — 372 giorni fa ha precisato il figlio — nel corso di un incidente automobilistico, da una vettura guidata da un pasdaran («alla maniera» — ha commentato Ventre — di Panagulis»).

Sul dirottamento del birotore atterrato a Ciampino si registra una dichiarazione dell'organizzazione di Parigi anti-khomeinista dei mujahadin del popolo iraniano. Secondo l'organizzazione fin da quando l'aereo è atterrato all'aeroporto di Roma, uomini dell'ambasciata iraniana hanno cercato, di mettersi in contatto con i due giovani dirottatori: «Agenti della sede diplomatica, spacciandosi per interpreti, hanno minacciato dicendo loro che se rifiutavano di accettare l'estradizione in Iran, i loro parenti sarebbero stati presi in ostaggio, incarcerati e torturati».

IN VETTA ALL'ELENCO C'È IL TERRORISTA MELE

Con la fuga dei 4 da Oristano sono 25 i superlatitanti sardi

CAGLIARI — Con i quattro ex reclusi del carcere di Oristano, considerati ormai praticamente imprendibili (e lo sono), sono in tutto 25 i superlatitanti sardi (il gruppo pseudo terroristico che ha rivendicato sei omicidi e due sequestri di persona).

Già condannato a sette anni e mezzo di reclusione al processo contro i movimenti eversivi isolani e coinvolto in una serie di altri episodi criminali, Mele, ricercato in tutta Italia, ha di recente voluto dimostrare di essere in Sardegna facendo prelevare un giornale e «concedendogli» un'intervista.

Della banda di Annino Mele fanno parte, secondo gli investigatori, Gianni Caciuni, 33 anni, pure di Mamoiada, presunto componente del Mas; Giovanni Corraie 32 di Orgosolo (Nuoro) alla macchina da vent'anni di reclusione per sequestro di persona; Giovanni Talanas 38 di Orune (Nuoro)

che, latitante dal 1974, deve scontare 21 anni di carcere per l'uccisione di un barbiere; e Antonio Staffa 32 di Mamoiada.

Nell'elenco dei latitanti più pericolosi figurano inoltre Severino Delana 42 di Arzana (Nuoro) che, condannato a venticinque anni di carcere per il sequestro del perito minerario Gianni Murru deceduto durante la prigionia, agli inizi dello scorso luglio non ha fatto rientro all'Asinara dopo un permesso di una settimana concessogli dal giudice di sorveglianza; Giuseppe Mesina 45 di Orgosolo (omonimo ma non parente di «Grazianeddu» Mesina) ricercato dal novembre del 1977 per il sequestro-omicidio del giornalista romano Leone Conca; Giovanni Praxiolu 37 di Dolianova (Cagliari) latitante dal 1979 e condannato a ventisei anni di carcere per omicidio; e Nino Pinna, 22, nuorese, ricercato per scontare i sette anni e mezzo inflittigli al processo contro i gruppi eversivi sardi.

Il lungo elenco dei superlatitanti è aperto da Annino Mele 33 anni di Mamoiada (Nuoro) considerato uno dei capi del Movimento armato sardo (il gruppo pseudo terroristico che ha rivendicato sei omicidi e due sequestri di persona).

Già condannato a sette anni e mezzo di reclusione al processo contro i movimenti eversivi isolani e coinvolto in una serie di altri episodi criminali, Mele, ricercato in tutta Italia, ha di recente voluto dimostrare di essere in Sardegna facendo prelevare un giornale e «concedendogli» un'intervista.

Della banda di Annino Mele fanno parte, secondo gli investigatori, Gianni Caciuni, 33 anni, pure di Mamoiada, presunto componente del Mas; Giovanni Corraie 32 di Orgosolo (Nuoro) alla macchina da vent'anni di reclusione per sequestro di persona; Giovanni Talanas 38 di Orune (Nuoro)

Una scuola privata finanziò la Falcucci?

ROMA — Il deputato radicale Marcello Crivellini ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare per sapere se sia vero che il «Centro scolastico nazionale Luigi Settembrini», con sede a Foggia (Napoli) — istituto privato ma riconosciuto dal ministero della Pubblica Istruzione — «ha finanziato per oltre 20 milioni di lire la campagna elettorale 1983 del ministro Franca Falcucci».

Crivellini afferma che ciò risulterebbe «da una fattura emessa in data 13 giugno 1983 per un totale di 20 milioni 779 mila lire concernente 50 mila adesivi gialli con sta pua blu con la scritta «per la Dc vota Falcucci» e semila portafogli di plastica con stampa «per il Senato vota sen. Falcucci».

Il deputato radicale domanda tra l'altro al presidente del Consiglio se egli ritenga «normale che la campagna elettorale del ministro della Pubblica Istruzione sia stata sostenuta da una scuola privata».

Motopesca mitragliata da vedetta maltese

PORTO EMPEDOCLE — Un motopeschereccio di Porto Empedocle — il «Nuovo Giuseppe e figli» di 60 tonnellate di stazza lorda — è stato mitragliato dall'equipaggio di una motovedetta militare maltese. Le raffiche di mitraglia hanno sfiorato l'imbarcazione siciliana.

L'incidente è avvenuto 28 miglia a Nord-Ovest dell'isola di Malta sabato scorso. Di esso si è però avuta notizia soltanto ieri dopo il rientro in porto del «Nuovo Giuseppe e figli».

E' stato il comandante del motopeschereccio, Giovanni Corbelli, 43 anni, a presentare la sua relazione sui fatti alla locale capitaneria.

Secondo il comandante dell'unità maltese, invece, l'imbarcazione siciliana si sarebbe trovata entro le 25 miglia dalle coste dell'isola e quindi in acque territoriali di Malta. Le scariche di mitraglieria sarebbero state di avvertimento per costringere il motopeschereccio ad allontanarsi.

I medici in ferie: chiude l'ospedale

L'AQUILA — Il reparto oculistico dell'ospedale civile di Pescara chiude da oggi i battenti per un periodo di ferie del primario e dell'assistente, esauriti dopo più di un mese di turni massacranti: manca il personale medico e paramedico, non c'è alta soluzione. Del resto, è stato così anche per l'assistenza e per i laboratori di analisi e raggi.

I medici preferiscono chiudere anziché lavorare in condizioni tali da non garantire le prestazioni. Ma anche se i medici avessero voluto rinunciare alle ferie, il reparto oculistico avrebbe chiuso ugualmente: il primario avrebbe dovuto restituire alcune apparecchiature scientifiche, che gli sono state prestate a titolo personale, essendone il reparto sprovvisto.

I ricoverati sono otto. La Usl e l'Amministrazione comunale stanno ricercando una soluzione.

Comunicazione giudiziaria al padrone dei cani-killer

TORINO — Omicidio colposo e omessa custodia di animali: queste le ipotesi di reato contenute nella comunicazione giudiziaria che il sostituto procuratore della Repubblica di Torino Pietro Miletto ha inviato all'autotrasportatore Lucio Cova-

relli. L'uomo è il padrone del branco di pastori tedeschi che la sera del 4 agosto scorso assalì la piccola Veronica Fischetti, otto anni, inavvertitamente finita (giocando con un'amica che riuscì poi però a porsi in salvo) vicino ai cuccioli di una delle bestie. Il fatto avvenne nei pressi di uno stabilimento industriale in cui i pastori tedeschi erano utilizzati come cani da guardia, a San Mauro Torinese.

Figlia del custode di una fabbrica confinante con quella «guardata» dal branco, Veronica non ebbe il tempo di scappare, anche per via dell'ingressa ad un piede fratturato. L'inchiesta dovrà accertare responsabilità.

Settima rapina in sette giorni ai danni di un «postale»

SIRACUSA — Il treno Siracusa-Modica è stato assaltato da alcuni banditi una decina di minuti dopo aver lasciato la stazione centrale di Siracusa. I malviventi hanno costretto il macchinista a fermare il convoglio e hanno tramortito due messaggeri delle poste che erano nel vagone postale, portando via circa 300 milioni di lire. Si tratta della settima rapina in sette giorni verificatasi sul territorio nazionale ai danni di un vagone postale.

L'assalto è avvenuto nei pressi di Cassibile, a pochi chilometri da Siracusa. I rapinatori hanno vinto la resistenza dei messaggeri postali Luigi Tabacco, di 37 anni, di Siracusa, e Luigi Caecchi di 48 di Reggio Calabria.

I rapinatori hanno preso complessivamente venti sacchi, ma, dopo averli controllati in fretta, ne hanno portati via soltanto tre, lasciando gli altri 17 contenenti raccomandate con valori a loro giudizio non facilmente negoziabili.

Nafiseh sta meglio: sciolta la prognosi

ROMA — Dopo una domenica tranquilla, le condizioni di salute di Nafiseh, la bambina iraniana che si trovava a bordo dell'aereo dirottato, rievocata nell'ospedale romano del «Bambin Gesù», sono ancora migliorate tanto che i medici del centro pediatrico ieri hanno sciolto la prognosi.

Dopo ventiquattrore di «respiro spontaneo», cioè senza l'ausilio della macchina automatica, ha detto la dottoressa Gloria Lavigna, anestesista del reparto di terapia intensiva del nosocomio, le condizioni sono buone e già da l'altra sera è ripresa, per la piccola paziente, l'alimentazione via orale.

L'anestesia ha sottolineato che la piccola potrà essere dimessa fra una decina di giorni, ma probabilmente la sosta a Roma potrebbe allungarsi di qualche giorno poiché i medici vogliono anche essere sicuri che il viaggio di ritorno in Iran non possa avere conseguenze sul fisico della bambina.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

ALBERTO MARCOLIN

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica

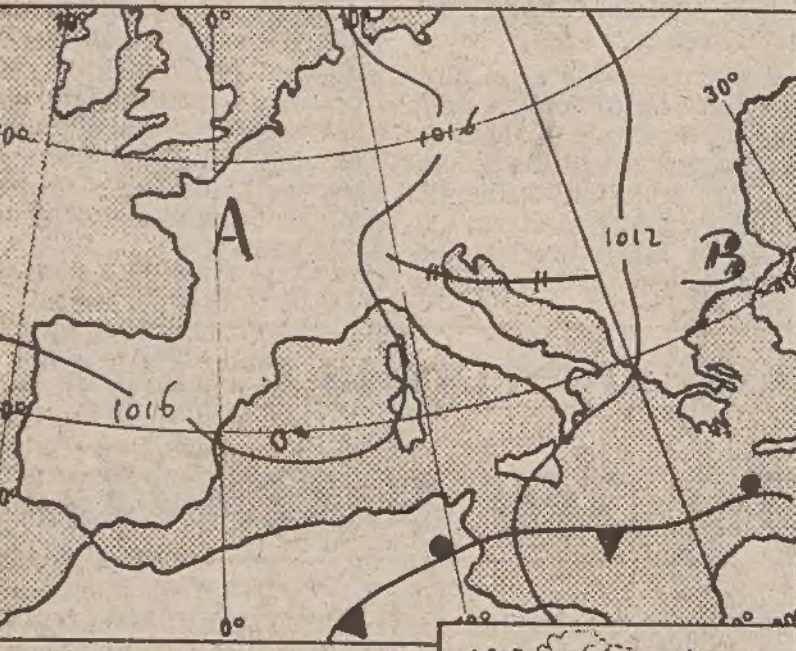
Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale permane una debole circolazione depressionaria. Un flusso di aria instabile dall'Europa nordorientale interessa marginalmente l'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni a carattere temporalesco. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Sicilia e sulla Calabria. Nelle ore pomeridiane a ridosso dei rilievi della penisola sviluppo di nubi cumulonimbiformi associate a qualche temporale.

Temperatura: stagionale.

Venti: deboli variabili con rinforzi da Nord sull'Adriatico. Mari: localmente mossi sull'Adriatico, poco mossi gli altri mari. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 27; Bolzano 14, 26; Verona 18, 26; Venezia 19, 27; Milano 17, 26; Torino 18, 26; Cuneo 18, 26; Genova 20, 25; Bologna 18, 26; Firenze 16, 29; Pisa 15, 24; Ancona 18, 26; Perugia 16, 25; Pescara 20, 28; L'Aquila 18, 30; Roma Urbino 16, 30; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 16, 26; Bari 18, 26; Napoli 17, 28; Potenza 14, 26; Santa Maria di Leuca 21, 29; Reggio Calabria 23, 30; Messina 25, 29; Palermo 25, 29; Catania 22, 31; Alghero 14, 26; Cagliari 14, 32.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam s. 20, 26; Atene s. 22, 35; Beirut n. 22, 30; Belgrado n. 15, 25; Berlino s. 10, 23; Bruxelles s. 11, 25; Cairo s. 21, 36; Chicago s. 15, 27; Copenaghen s. 11, 19; Francoforte p. 13, 18; Ginevra s. 12, 24; Lima n. 16, 20; Londra s. 21, 30; Londra s. 15, 24; Madrid s. 14, 30; Miami n. 24, 31; Montevideo s. 8, 11; Mosca n. 11, 22; New York n. 22, 26; Parigi s. 15, 22; Pechino s. 21, 33; Rio de Janeiro n. 18, 36; San Francisco s. 14, 21; Stoccolma n. 13, 21; Vienna n. 16, 22; Varsavia n. 16, 23.

UNO SCRITTORE «DI MODA»: HENRY JAMES

La musica della mente nel mondo inesplicabile

Considerato per molti decenni dopo la sua morte (avvenuta nel 1916) uno scrittore per altri scrittori, un anticipatore delle poetiche dell'Ecole du Regard francese, Henry James è negli ultimi mesi al centro di un nuovo interesse sia in Europa sia in America. A testimoniare di questo le progettate riduzioni cinematografiche di alcuni suoi capolavori, la ristampa in edizione economica della monumentale biografia che gli ha dedicato Leon Edel, e, per quanto riguarda l'Italia, la traduzione di due romanzi appartenenti alla sua fase più matura, «La fonte sacra» (Einaudi, pag. 231, lire 15.000) e «Il senso del passato» (Garzanti, pag. 276, lire 18.000).

Come sempre accade, le ragioni della riscoperta sono misteriose. Secondo Pietro Citati (che ne ha parlato sul «Corriere della Sera»), James ebbe il dono di esprimere la «musica della mente» in maniera più chiara di altri narratori. Questa musica, fatta di astrattezza, elusione, ambiguità e grazia infinite, sarebbe riuscita ad attrarre i lettori contemporanei molto più di quanto non avesse fatto con i lettori di inizio secolo.

Citati ha forse ragione. Ma possono essere formulate ancora numerose spiegazioni. Certo è che James compose i suoi libri pensando al futuro, non al presente.

E può darsi che, per una strana combinazione di elementi, il suo futuro sia il nostro presente. In effetti, chi leggeva intorno all'inizio del Novecento un libro di James doveva avere l'impressione che la realtà descritta fosse la sua, fatta di un pozzo profondissimo, di cui non era possibile vedere il fondo. Oggi, che quel pozzo non ha più segreti: grazie a Freud, a Joyce, a Pirandello e a Svevo riusciamo a decodificare storie che all'apparenza non dicono nulla, ma che invece lasciano scorgere molto e schiudono alla contemplazione i recessi più oscuri dell'animo umano.

Riguardo alla sua attività, James aveva idee ben precise. Fu tra i primi a teorizzare una particolare visione della narrativa in una serie di saggi che apparvero come prefazioni all'edizione americana di alcuni romanzi (e ne è disponibile una versione italiana, curata nel 1956 da Agostino Lombardo per la Neri Pozza).

«La casa della narrativa», affermava James — non ha una finestra sola, ma un milione, un numero quasi incalcolabile di possibili finestre, ognuna delle quali è stata aperta, o è ancora apribile, sulla sua vasta fronte, dalla necessità delle visioni e della pressione della volontà individuale. Queste aperture, di forma e misura dissimili, danno tutte sulla scena umana, così

che ci possiamo aspettare, da esse, una identità di riproduzione maggiore di quella che troviamo». James era solito usare un linguaggio un po' involuto. Famoso è l'aneddoto citato da Virginia Woolf nel suo diario, a proposito di un incontro tra i due, nel 1906, quando l'autore gli affermò si rivolse alla giovane scrittrice con queste parole: «Mia cara Virginia, mi dicono; mi dicono che lei, come figlia di suo padre, anzi nipote di suo nonno, come discendente, posso dire, di un secolo, un secolo di pene d'oca e di inchiostro, inchiostro e calamaio, già, già, mi dicono che insomma, che lei scrive».

Non bisogna però lasciarsi fuorviare dalle apparenze, perché James, con tutti i suoi distinguo a proposito di «case della narrativa», voleva semplicemente spiegare che la letteratura può solo rendere conto della finzione, e che, anzi, l'esistenza intera è una finzione di cui solo la scrittura può tracciare il disegno.

E proprio per questa intuizione che si parla di James come del primo grande teorico di quel genere che verrà in seguito definito «metaromanzo», ovvero romanzo sul romanzo. Ma solo oggi comprendiamo che non si tratta di un vuoto esercizio retorico (o, peggio, narcisistico), bensì di un tentativo di fare chiarezza tra le sensazioni e i pensieri di una vita che, per ragioni oggettive, stava diventando sempre più caotica e incomprensibile.

In ogni caso, James non si preoccupa tanto del successo della propria missione intellettuale, quanto dell'esattezza del metodo. Per raggiungere la verità, affermò più volte, ci vogliono intelligenza e fortuna. Lui possedeva l'intelligenza, non la fortuna, ma non per questo la lezione che imparò deve venir dimenticata.

In anni di poco successivi, sulla stessa linea iniziarono a muoversi Joyce, con i «Dubliners» e l'«Ulisse», e Eliot con la «Terra desolata». All'incubo della storia, che tutto livella e distrugge, i narratori dei primi decenni del secolo rispondono con la difesa dell'arte, con quei frammenti letterari grazie ai quali sperano

di puntellare le rovine del mondo, o almeno di dare attendibile testimonianza di una terribile tragedia. Ma individuare nella coscienza la misura di James, la determinante della sua stessa forma — spiegava, introducendo le «Prefazioni» Agostino Lombardo — significa anche rendersi conto di un altro aspetto, non trascurabile, della sua opera: il carattere squisitamente americano. James era del tutto americano, e questa natura lo portava ad avvertire il contrasto profondo fra tradizione e innovazione, un contrasto che era per lui, come avrebbe finito per produrre enormi guasti.

Immaginare una conciliazione non era neppure pensabile, o lo sarebbe stato solamente a patto di barare con se stesso e con il lettore. James era troppo lucido per mentire. Si lasciava però prendere, di tanto in tanto, dalla tentazione della speranza, ed erano questi i momenti in cui elaborava la sua caratteristica scrittura complessa, apparentemente avvolta intorno a un centro inesistente.

Il suo metodo preferito — che emerge chiaramente da «La fonte sacra» e da «Il senso del passato» — era quello dell'allusività, che privilegia la capacità di arguire anziché quella di argomentare, la congettura brillante piuttosto che l'asserzione documentata (come dimostra con chiarezza Sergio Perosa introducendo «La fonte sacra»). E ha ragione Perosa quando afferma che ciò che conta è quel che viene detto a metà, dato che il modo distorto del messaggio, rendendolo costantemente diverso da quello ideato in origine. L'artista diventa pertanto un semplice registratore di fatti, superficiali, cose, una vittima consapevole dell'assoluta inesplicabilità del mondo.

A ben guardare, non è difficile scoprire che è proprio intorno a temi analoghi che si è dipanato il dibattito culturale nel corso dell'intero secolo, un dibattito che ha visto in primo piano le avanguardie. Ma le avanguardie, quasi per definizione, sono di difficile comprensione al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori e la loro influenza si avverte solo all'interno di circoli ristretti.

Ecco spiegata, allora, la popolarità di cui gode oggi James. Perché l'autore di «Il senso del passato» è uno dei pochi intellettuali che si siano dimostrati capaci di fondere ragione e sentimento, offrendo al lettore narrazioni sempre perfette, che restituiscono integra la dialettica tra l'ideale metafisico del gusto e l'insopprimibile coscienza della natura umana ferita dall'impatto con una realtà ostile.

Edoardo Poggi

Sopra, Henry James.

SI RINNOVA A CIVIDALE (COME SEICENTO ANNI FA) UN'OPERAZIONE DI ALTA CULTURA

Laboratorio per nuovi «chierici»

Vengono da ogni parte del mondo e quest'anno discutono dell'Italia degli Anni '50 e '60, ma anche di argomenti che li riguardano più da vicino: lo confermano i contributi di uno studioso senegalese e di un docente polacco...



CIVIDALE — Nel '300, Cividale era una città fiorente. Grazie alla sua felice posizione geopolitica, godeva di un'economia solida, di ricche infrastrutture, aveva una scuola capitolare e un'altra per la cancelleria patriarcale. Si meritava dunque un'università, tanto più che Padova, per i residenti e per chi veniva da oltrelpe, era lontana, e raggiungerla significava correre rischi e spendere denaro.

Dal e dal, quello che non era riuscito alle pressioni ufficiali, riuscì grazie all'amor fraterno. Il 1.º agosto 1353 l'imperatore Carlo IV di Praga riconobbe al fratello Niccolò di Lussemburgo, patriarca d'Aquileia, il diritto di istituire a Cividale uno «Studium generale», con la facoltà di legge (anzi, delle due leggi: quella ecclesiastica e quella laica) e la facoltà delle arti (che oggi chiameremmo di lettere e filosofia).

Cividale avrebbe avuto dunque la sua università, un'università decentrata, rispetto all'asse Padova/Bologna/Milano, un'università che avrebbe favorito gli studi non solo dei «clerici» dell'Italia orientale, ma anche degli studenti «foresti», che venivano «d'Alemania, dalla Schiavonia e dall'Ungheria».

Oggi, 631 anni dopo, la storia si ripete, almeno un poco. Dalle quattro parti del mondo i nuovi «chierici» sono convenuti a Cividale, per un'altra operazione d'alta cultura. Sono sessantasei, vengono da Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Egitto, Ecuador, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Jugoslavia, Perù, Polonia, Senegal, Spagna, Svezia, Svizzera, Stati Uniti d'America, Ungheria, Venezuela. Si sono raccolti al convitto nazionale «Paolo Diacono» attorno a un gruppo di docenti italiani, per seguire un progetto elaborato dalla Scuola superiore delle comunicazioni sociali dell'Università cattolica di Milano, un progetto che ha il supporto degli assessorati alla cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Udine.

Per la quarta volta, dunque, torna in regione il «Laboratorio internazionale della comunicazione», che dal 1980 viene registrando e perfezionando, proprio nel Friuli-Venezia Giulia, le sue strumentazioni e i suoi obiettivi.

La sua ragione di fondo è precisa: contribuire concretamente ad attivare permanentemente — questa regione come regione/ponte, come crocevia tra Est e Ovest, tra Nord e Sud. I settanta del Laboratorio — sono professori universitari, ricercatori, studiosi, cultori di filologia, operatori della comunicazione e cineasti — lavorano assieme per quattro settimane (fino al 18 agosto) attorno a un nodo storico centrale, quello dell'Italia degli anni '50 e '60.

Quell'Italia tenace ed euforica viene rivisitata dal punto di vista storico, politico, economico, sociologico, letterario, teatrale, cinematografico, verificando i fattori e le modalità della sua conversione da una cultura contadina a una cultura industriale. E con un occhio preferenziale per due testimoni d'eccezione, e in qualche modo antagonisti: Carlo Sciorlon, il paladino della cultura tradizionale rispetto ai sommovimenti caotici della storia; Dino Risi, l'entomologo (ora divertito, ora preoccupato) della nuova cultura urbana e industriale.

Sulla linea di riconoscimento proposta dagli ideatori del Laboratorio — il friulano Pietro Nolin e il triestino Bruno De Marchi che, durante l'anno accademico, svolgono il proprio magistero, rispettivamente, all'Università di Padova e all'Università cattolica di Milano — si innestano i contributi dei partecipanti stranieri: seminari d'intervento (come quello di David Hirst, dell'Università di Birmingham, sulla tragedia commedia) o incontri culturali aperti alla cittadinanza, per avviare un dialogo con la gente e cercare un rapporto con il territorio ospitante (come, per esempio, quelli «pilotati» da Idu Diawara, dell'Università di Dakar, nel Senegal, e da Krzysztof Zaboklicki, dell'Università di Varsavia, che danno ragguaglio — qui a fianco — di alcuni aspetti della loro ricerca, centrati rispettivamente sul «mito del negro in Europa» e sulla «tradizione dell'Inghilterra nella Polonia d'oggi»).

Infine, quasi a replica della provocazione intellettuale e critica, si viene muovendo una diversificata produzione video, attivata dai partecipanti che operano nel settore cinema. Si producono audiovisivi, e secondo tre diverse ipotesi di lavoro: una, documentaria, che racconta la vita del Laboratorio, con le sue asperità, le sue allegrie, le sue punte impegnative; una seconda, sperimentale, che saglia le possibilità di un metalinguaggio visivo attorno all'identità/variabilità di alcune parole, «ugualmente diversamente interpretate come direbbe Saba) dalle molte culture presenti al Laboratorio»;

una terza, che propone brevi film di fiction, destinati a esprimere le intuizioni (o le osservazioni) di giovani cineasti, aiutati in questa pratica di espressione audiovisiva dalle equipaggiamenti tra le più varie ed eterogenee che si possano immaginare.

Il Laboratorio sta dunque serrando verso la conclusione secondo tre linee di impegno. Anzitutto, quella di un confronto di ottiche culturali disparate, attorno a un nucleo storico decisivo per la nuova fisiologia dell'Italia degli anni '50 e '60. Il secondo impegno cerca l'abrogazione della distinzione tradizionale tra la civiltà del libro e la civiltà dell'immagine, per fondere in una costruttiva tensione, che basi all'armoniosa unità e reciprocità delle espressioni culturali. L'ultimo impegno, infine, mira a sollecitare l'invenzione creativa nelle sue forme più diverse (poetiche, letterarie, critiche, e audiovisive soprattutto) essenziali a un autentico Laboratorio che voglia tener fede al proprio nome e nel quale tutti diano e ricevano.

Quando, venerdì 17 agosto, le autorità regionali verranno a chiudere il Laboratorio e saranno messi in vetrina gli esiti di un'attività sempre dialettica e spesso frenetica (che consuma almeno dodici ore di ogni giorno), si avrà modo di misurare quanto valga ciò che ha scritto Glide, che «toute recherche oblige». E si vedrà un po' meglio quanto profondamente cominci a innervarsi l'esperienza del «Laboratorio internazionale della comunicazione» in questo territorio e nelle più vaste reti della cultura italiana.

Liana Nissim

Per secoli, l'Africa è stata un continente muto. Sulla scena della storia, di fronte al grande monologo europeo, il ruolo dell'Africa nera è stato quello di una comparsa che non parla.

Su questo silenzio l'Europa ha edificato un'immagine mitica del negro, una rappresentazione unilaterale dei rapporti bianco-nero: il cannibale o il «buon selvaggio» alla Rousseau, lo schiavo fedele che nutre per il padrone un affetto da cane, o il boy sorridente e servile; l'eterno fanciullo che agisce unicamente spinto da impulsi istintivi o l'artista (ballerino, jazzista) abbandonato irrazionalmente alle proprie facoltà emotive; il bozoe della forza bestiale o il «cattivo negro» atavicamente condannato ad essere preda di istinti violenti e incontrollati.

Sempre, il negro è stato considerato come un essere inferiore, e si è cercato perfino — nella misura del suo cranio, nei suoi tratti somatici — un indice di tale inferiorità. Alla base di tutti questi miti c'era la necessità di conciliare i valori di una civiltà che si voleva cristiana con la tratta dei negri, prima, con l'oppressione coloniale, poi.

Già nel '700 Montesquieu scriveva ironicamente, nell'«Esprit des lois»: «Per noi è impossibile supporre che i negri siano uomini, che se li supponessimo tali, si comincerebbe a credere che non siamo cristiani».

Queste immagini mitiche si incontrano soprattutto nelle culture di paesi di lunga tradizione coloniale, come la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo. Per quanto riguarda l'Italia, essa è arrivata in ritardo sulla scena coloniale, perché lungamente travagliata nella formazione della sua unità nazionale. Tuttavia, prima che l'Italia fosse Stato, gli italiani erano già presenti in Africa in qualità di esploratori (Antonio da Noli, genovese; Savorgnan di Brazza, nobile fiorentino...) e di missionari (Filippo da Segni, padre Michele da Carbonara; Daniele Comboni...).

Dopo l'unità nazionale, l'Italia cominciò la sua avventura coloniale. Poco fortunata nella spartizione dell'Africa (Berlino, 1884), l'Italia riuscì, nel trentennio precedente la prima guerra mondiale, a costituirsi in Africa un dominio modesto. Ma il periodo di maggiore colonialismo italiano, soprattutto per la rielaborazione, la diffusione e l'inculcazione dei miti dell'Africa e del negro, sembra senz'altro quello fascista. Infatti l'imperialismo fascista utilizzò un'arma mai usata prima in Italia in così vaste proporzioni, la propaganda, al fine di ottenere un maggior consenso da parte delle masse.

Se prendiamo l'esempio dell'aggressione colonialista fascista contro l'Etiopia, ci rendiamo conto che la preparazione dell'opinione pubblica italiana al grande evento supera senza alcun dubbio — e di molto — quella militare.

Ma, per sottrarsi al mito, bisognava che il negro dicesse egli stesso ciò che era. Per cogliere l'immagine che gli intellettuali africani si fanno di loro stessi si deve tener conto di due assi di riflessione essenziali: da un lato, il profilo della personalità africana, quale emerge dal discorso teorico della negritudine; dall'altro, il pensiero attuale dell'uomo negro di fronte al suo destino.

La negritudine è una visione che riguarda l'uomo nero ovunque esso viva, e non solo

cida e critica degli africani e del loro passato. Di fronte ai problemi posti dall'indipendenza dai nuovi governi e dai regimi africani, il mondo non appare più come diviso in due gruppi — bianchi e negri, nemici tra loro — ma realisticamente appare la divisione tra gli sfruttatori e gli sfruttati; il colore della pelle non ha più alcuna importanza.

In ogni caso, l'Africa non è più muta, i suoi intellettuali hanno variamente lottato contro i miti sul negro e sull'Africa. Tuttavia, anche se si considerano le prese di posizione lucide e coraggiose di intellettuali europei di grande fama, come Jean-Paul Sartre e i suoi compagni, e la presa di parola degli intellettuali africani che hanno potuto finalmente dire al mondo ciò che sono, si può affermare la definitiva scomparsa di questi miti?

Giungere a questa conclusione significherebbe non tener conto della perfidia e della malignità dei miti stessi che, seppur denunciati, continuano a condurre una vita sofferta e a trovare delle riprese inaspettate in altri campi.

Sul problema della fine dei miti Georges Balandier, docente alla Sorbona, ha detto: «No, non credo che l'Occidente sia riuscito a eliminare questi miti; ha scelto tra le immagini negative, ha tolto le più caricaturali, le più stupide, le più inaccettabili e poi ha affinato le altre, le ha rese più ingegnose. Non si potrà più parlare di immagini stereotipate, ma si potrà parlare, riguardo all'Africa e agli africani, di ideologia, di sistemi di idee che sono senz'altro meno rudimentali di quelli che erano usati prima della seconda guerra mondiale, ma che rimangono rivelatori di una interpretazione falsa dell'Africa».

«La gente vuole che l'Africa sia esotica. Accetta volentieri che l'Africa sia «barocca» in Uganda o nell'Impero Centrafricano, proprio perché questi miti, seppur denuncati, hanno una vita propria, sono più radicati. Vuole anche, questa gente, che l'Africa sia calorosa, generosa e bella: c'è sempre un aspetto positivo nelle immagini stereotipate...».

Ibu Diawara
Università di Dakar

Qui sopra, un'incisione dalla rivista a dispendio «Gli italiani in Africa» di Maffeo Savello (Roma, 1884/85). Nella foto a sinistra, in «cornice», alcuni partecipanti al Laboratorio di Cividale.



L'imperialismo fascista sbandierò miti superati, ormai respinti dalla coscienza civile del mondo e di cui le stesse potenze coloniali andavano ormai liberandosi.

Era una situazione falsa, che non poteva durare all'infinito. A distruggere le basi di questa immagine, vennero le progredire della scienza da un lato (l'antropologia e l'etnologia smantellavano le teorie pseudoscientifiche circa una presunta inferiorità razziale) e, dall'altro, la «scoperta» dell'arte negra e della musica negro-americana, che fecero conoscere a un largo pubblico i valori di un'innegabile civiltà.

Ma, per sottrarsi al mito, bisognava che il negro dicesse egli stesso ciò che era. Per cogliere l'immagine che gli intellettuali africani si fanno di loro stessi si deve tener conto di due assi di riflessione essenziali: da un lato, il profilo della personalità africana, quale emerge dal discorso teorico della negritudine; dall'altro, il pensiero attuale dell'uomo negro di fronte al suo destino.

E i polacchi preferiscono Moravia

La Polonia, paese che vanta una lunga tradizione di apertura alle influenze culturali straniere, ha sempre avuto — dal 1500 cioè in pratica da quando si è cominciato a scrivere nella lingua nazionale — dei traduttori di vaglia dall'italiano. Basti nominare il Gornicki, cui dobbiamo una bellissima traduzione (1566) del «Cortegiano» di Baldassar Castiglione, e, soprattutto, Piotr Kochanowski, autore delle pregevoli versioni della «Gerusalemme liberata» e dell'«Orlando furioso», entrambe dei primi decenni del '600.

Passando a tempi a noi più vicini, vale la pena di segnalare la tempestività con cui furono tradotte molte opere importanti di autori italiani. «Le mie prigioni» di Silvio Pellico (1832), escono in polacco nel 1837; la prima versione polacca dei «Promessi sposi» risale al 1836, e la seconda al 1848. Solo un anno dopo la pubblicazione in Italia (1886) esce in polacco «Cuore» di De Amicis; di Antonio Fogazzaro si traduce nel 1898 «Piccolo mondo antico» (1896), e «Piccolo mondo moderno» (1900), addirittura nell'anno stesso della pubblicazione in Italia. Dei romanzi di Gabriele d'Annunzio, «Il fuoco» (1900) esce in polacco nel 1901, «Il trionfo della morte» (1894), nel 1898, ecc.

Si traduce parecchio anche nel periodo tra le due guerre, quando vengono pubblicate, tra l'altro, versioni delle opere di E. Zola, Machiavelli, Michelangelo, Leopardi, Carducci, Pascoli, Papini, Pirandello e della Deledda. Arrivano così ai tempi nostri, di cui è opportuno parlare un po' più a lungo.

Secondo una bibliografia compilata pochi anni fa, nel trentennio 1945/1976, sono state pubblicate in Polonia, complessivamente, quasi dodicimila traduzioni di opere straniere (narrativa, poesia, dramma, e la saggiistica relativa a tutto il settore delle scienze umane: storia, filosofia, ecc.). I libri di autore italiano risultano al sesto posto nella graduatoria, con circa 300 opere tradotte (a titolo di confronto: dall'inglese furono tradotte, nello stesso periodo, circa 2500 opere, dal francese circa 1700 e 280 dallo spagnolo). La media è quindi, di circa dieci opere tradotte in un anno: non sembra molto, ma a pensarci bene, non è neppure poco, specie se si paragoni questa cifra con quella relativa alle traduzioni dallo spagnolo che è dopo tutto, una lingua mondiale.

Le traduzioni dall'italiano vengono pubblicate soprattutto dalle maggiori case editrici polacche, concentrate prevalentemente a Varsavia. Lavorano per esse i traduttori più rinomati, il cui numero è peraltro ridotto: per quanto riguarda l'italiano, si tratta in pratica di poche persone (basti dire che, delle 300 opere di cui sopra, più di un terzo è stato tradotto da due sole traduttrici, attive ormai da lunghissimo tempo).

Ma vediamo che cosa si traduce. In primo luogo, ovviamente, la narrativa novecentesca: le opere tradotte ammontano a circa 120, cioè a più di un terzo del totale. Accanto agli autori diventati ormai dei classici, come Pirandello (il cui teatro è stato sempre molto popolare in Polonia) e Svevo (sono stati tradotti tutti i romanzi del grande scrittore triestino), troviamo numerosi esponenti del cosiddetto neorealismo, le cui opere si traducevano volentieri negli Anni '50. Pratalini, il primo Calvino, Carlo Levi, il primo Cassola, Jovine, e anche scrittori oggi molto meno noti, come Silvio Micheli. Occorre ricordare, a questo punto, che nello stesso periodo riuscivano ampi successi in Polonia il cinema neorealista italiano, che agiva probabilmente da supporto «promozionale» alla letteratura.

Negli ultimi decenni, invece, l'elenco degli autori contemporanei tradotti si è considerevolmente arricchito e diversificato. Sarà utile stabilire una graduatoria in base al numero delle opere tradotte: al primo posto abbiamo Alberto Moravia, il narratore italiano vivente meglio conosciuto all'estero in gene-

re, e quindi anche in Polonia. Moravia totalizza ben undici traduzioni, che vanno dai «Racconti romani» al «Conformista», dalla «Ciociara» al «Paradiso». Al record di Moravia si avvicina soltanto Italo Calvino, con sette versioni, tra cui evidentemente la bellissima trilogia dei «Nostri antenati», ma anche «Le città invisibili» (che di certo non possono piacere a tutti).

Dopo Calvino, Carlo Cassola, con cinque romanzi tradotti, dal neorealismo «I vecchi compagni» al molto più recente «Paura e tristezza», anche Cesare Pavese totalizza cinque versioni, tra cui l'importantissimo diario, «Il mestiere di vivere». Di autori con tre libri tradotti ve ne sono addirittura sette: Vasco Pratolini, Mario Scialoja, Alba De Céspedes, Luigi Sanucci, Marcello Venturi, Leonardo Sciascia e perfino Giovanni Guareschi, presente però non già con i suoi «Don Camillo», bensì con due libri scritti ancora durante la guerra, «La scoperta di Milano» e «Il destino si chiama Clotilde», e con il più recente «Corrieri delle famiglie», che ha avuto anche una ristampa (editrice cattolica «Pax»).

La lista dei narratori contemporanei con due o una sola opera tradotta è troppo lunga per poter essere riportata in questa sede. Figurano comunque in essa quasi tutti gli scrittori importanti da Vittorini a Silone, a Tolino e Parisi, e non vi mancano dei nomi molto meno noti, come quelli di Giuseppe Cassieri e di Raffaele La Capria. Due versioni ha avuto Carlo Emilio Gadda, autore difficilissimo da tradurre (una scelta di racconti e «La cognizione del dolore»), mentre la versione del «Gattopardo», il celeberrimo romanzo di Tomasi di Lampedusa, è stata ristampata ben quattro volte.

D'altra parte si registra però — e duole dirlo — qualche vistosa lacuna che andrebbe al più presto colmata: ad esempio, non è stato finora tradotto alcun libro di quell'ottimo narratore che è Carlo Sgorlon. Le opere dei poeti italiani contemporanei si conoscono molto meno, soprattutto perché mancano i traduttori dei testi poetici: ciononostante, sono state pubblicate scelte di liriche di Quasimodo, Ungaretti, Montale e Saba.

Quanto alla letteratura anteriore al 1900, sono da segnalare innanzitutto le edizioni dei grandi trecentisti; hanno avuto diverse ristampe i capolavori di Dante e di Boccaccio (tradotti molto tempo prima), e sono state pubblicate ben cinque scelte delle liriche di Petrarca. Degli altri autori, vanno ricordati Aretino, Cellini, Vasari, Ariosto, Tasso, Goldoni (conosciuto in Polonia fin dalla metà del '700, e rappresentato spessissimo anche oggi), Foscolo, Leopardi, Manzoni, Nievo, Verga; un posto a parte spetta al già citato «Cuore» di De Amicis e al «Pinocchio» di Collodi che hanno raggiunto tirature altissime.

Per concludere questa rassegna assai sommaria, in cui si sono dovute tralasciare, per evidenti motivi di spazio, tutte le opere saggiistiche (e non sono poche: dall'«Umanesimo italiano» di Garin all'«Opera aperta» di Eco e agli scritti sul fascismo di De Felice, tanto per fare qualche esempio), occorre comunque rilevare come, nel corso degli ultimi decenni, il pubblico polacco abbia avuto modo di conoscere, attraverso le traduzioni, una parte importante del patrimonio culturale italiano, e in particolare come è ovvio, la produzione letteraria più recente. E certo che si continuerà a percorrere questa strada, ed è auspicabile che, nel tempo stesso, sarà possibile incrementare la diffusione, attualmente assai modesta, della letteratura polacca in Italia; per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, vi contribuiremo indubbiamente i valenti studiosi che fanno capo alla cattedra di lingua e letteratura polacca istituita di recente all'Università di Udine.

Krzysztof Zaboklicki
Professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Varsavia

Taccuino

Cose antiche a Palmanova

PALMANOVA — E' una vecchia tradizione cui siamo ormai abituati: uno squarcio di cultura nella canicola d'agosto. Come ogni anno, Palmanova ospita al donigione di Porta Cividale la mostra mercato di stampe antiche, che resterà aperta tutto il mese (orario 10.13, 15.19.30; ingresso libero).

E anche quest'anno Giampaolo Buzzanca, curatore della rassegna, ha saputo animare con toni appropriati i camminatori, austeri ma accoglienti, del suggestivo dongione cinquecentesco. Qualche mobile qua e là, cavalletti e leggi di varie fogge, e alcuni quadri immersi tra migliaia di stampe, disegni, manoscritti, editti, libri, manifesti, autografi di personaggi famosi e cartoline d'epoca. Ce n'è per tutti i gusti e, come sempre (ma è veramente il caso di sottolinearlo), per tutte le tasche.

Tempi di fondo specifici quest'anno non ce ne sono, restano però almeno due tratti caratteristici della rassegna. Da un lato un certo numero di stampe che ritraggono soldati, uniformi, manovre militari, scene di battaglia soprattutto del secolo scorso, quasi un «omaggio» all'esercito e alla cavalleria; dall'altro, quello che si potrebbe definire come un elemento decorativo ricorrente di questa mostra: un interessante serie di pannelli ottocenteschi provenienti da un teatro, dipinti su carta intalata, che riproducono cornicioni, capitelli corinzi e fregi architettonici, rallegrati da festoni di fiori. Pezzi di fattura non finissima, ma — come si usa dire — di notevole «sapore», vivaci e di un certo effetto.

Per gli amanti del Friuli e della sua storia vanno segnalati, oltre alle piante della città di Udine, alcuni libri interessanti: in particolare un'edizione settecentesca che rievoca Gemonia e la sua storia. Degni di nota anche due



grandi disegni di «grotesches» del XVII secolo, di fine ed elaborata esecuzione; probabilmente si tratta di fogli preparati per la costruzione di candelabri, in legno o in pietra. Interessante pure una raccolta di ceramiche di epoca neoclassica sistemate in un medaglione.

Non mancano naturalmente le ormai tradizionali stampe venete, tra l'altro ben rappresentate da due piccole acqueforti, una testa di vecchio di Giandomenico Tiepolo e un paesaggio di Canaletto; le vedute di rovine di Piranesi, alcune tavole della Taumachia di Goya; poi carte geografiche, piante di città (una assai bella di Venezia, e quelle immancabili di Palmanova, di cui una addirittura manoscritta), e le varie curiosità minori che la rassegna non manca di proporre ogni anno.

Quella di stampe antiche è la mostra più vecchia e più importante di Palmanova; nella vicina porta Udine si svolge però quasi in sordina, un piccolo mercato di antiquariato prevalentemente ru-

stico. Resta ancora un dongione «libero» chissà che la prossima estate la città non si trovi a ospitare tre rassegne. Di cose antiche, naturalmente.

Roberto E. Kostoris

Sopra, particolare da una stampa popolare Remondini, del XVIII secolo.

Personale a Venezia di Mario Schifano

VENEZIA — Nel palazzo delle Prigioni Vecchie di Venezia s'inaugurerà il 25 agosto, alle 18.30, una personale di Mario Schifano, composta da 33 opere espressamente eseguite per l'occasione dall'artista.

La rassegna, intitolata «Naturale sconosciuto», si avvale di un catalogo stampato dalla Electa, con un saggio di Alain Cueff. La mostra rimarrà aperta fino al 14 ottobre, valendosi della sponsorizzazione della Bellelli di Mantova e della Seat.

CRONACHE DEL NORD-EST

Ferragosto in regione tra balli all'aperto e cerimonie religiose

TRIESTE — Sarà un Ferragosto all'insegna dell'effimero, ma anche della tradizione religiosa. Domani, in tutta la regione, centinaia di processioni, sagre, balli all'aperto, colossali bevute di birra e mangiate pantagrueliche, tombole con ricchi premi, mostre e manifestazioni sportive, scandiranno le ore della festa «sacra» di mezza estate.

Nel giorno dell'Assunta di quest'anno non sarà difficile. Quest'anno nel Friuli-Venezia Giulia un po' tutti hanno voluto fare le cose in grande. Pittissimo il carnevale di appuntamenti nelle più classiche località turistiche. Comunque anche in città e nei piccoli paesi ci si è organizzati per trascorrere una giornata di folle.

Ecco una panoramica delle principali, e più originali, manifestazioni che si terranno nelle quattro province.

TRIESTE E DINTORNI

Una festa all'insegna del sacro e del profano si terrà a Muggia, in provincia di Trieste. Nel santuario romanico, che si trova nella parte vecchia della cittadina giuliana, verranno celebrate messe ininterrottamente dalle 6 alle 12. Alle 11 il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Belloni, presiederà la funzione solenne. Al termine imporrà la cresima a un gruppo di bambini della parrocchia. Al pomeriggio, alle 18, verrà recitato il rosario nel piazzale antistante la chiesa di Muggia vecchia. Mezz'ora più tardi sarà il vicario generale, mons. Piergiorgio Ragazzoni, a presiedere le funzioni religiose, per tutta la notte si potranno degustare specialità tipiche della cucina locale nei chioschi allestiti appositamente attorno al santuario.



Grigliata di pesce, birra o una fresca fetta d'anguria? Nelle sagre di Ferragosto non c'è che l'imbarazzo della scelta

Il tradizionale pellegrinaggio di Ferragosto a Montebelluna quest'anno si concluderà nell'edificio posto all'ingresso dell'antica rocca. La chiesa, infatti, è ancora in fase di ristrutturazione. Come vuole la tradizione, gli abitanti della zona accoglieranno in casa tutti i turisti che si presenteranno, offrendo loro da mangiare e da bere.

Nel rione di Servola, domani sera si potrà ballare dalle 20 alle 23 con Liviana e il suo gruppo nel cortile interno del cinema-teatro di via Soncini 187. Dalle 18.30 alle 24, sotto l'insegna di Servola Estate '84, verranno cucinate anche specialità gastronomiche. Alla sera, alle 20.30, in piazza Unità a

Trieste si terrà il tradizionale concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi». Sempre domani sera si concluderà sulle Rive la Festa del mare, con il Luna park e le tradizionali grigliate di pesce.

A Sistiana, nell'ambito del Festival dell'Unità, alle 20 è previsto un concerto di Liza Fittim accompagnata dal complesso «The Zaza Band». Dalle 21.30 a notte inoltrata ballo con il complesso «Akordi».

GORIZIA E ISONTINO

A Gorizia tiene banco la sagra di San Rocco, il patrono di uno dei rioni più vecchi della città. Domani pomeriggio e sera si potrà mangiare e ballare.

A Gradisca fin dal mattino si potrà visitare la mostra ornitologica, in cui verranno esposti centinaia di esemplari di uccelli. A Mossa, Giassico e Villesse andranno in scena tre sagre classiche, con tombola, ballo liscio, concerti bandistici e l'immane bevuta di birra.

A Grado l'antipasto di Ferragosto viene servito questa sera. Alle 21.30, al Faro delle rose, si svolgeranno le finali regionali per l'assegnazione dei titoli di Miss Friuli-Venezia Giulia e Miss Cinema. Ci saranno anche Gigi Sabani, Barbara Bouchet ed Enrico Beruschi. Domani, invece, sarà la giornata delle celebrazioni liturgiche, con il tradizionale «perdono» sull'isoletta di Barbaria. La messa solenne verrà presieduta, alle 10.30, da mons. Mariano Magrassi, arcivescovo metropolita di Bari e primate di Puglia.

All'insegna di valzer, mazurke ed estrazioni dei numeri della tombola anche le sagre di Fogliano, San Canzian d'Isonzo e del due Festival dell'Unità di Monfalcone.

UDINE E PROVINCIA

Gli emigrati saranno i protagonisti assoluti di una delle feste più attese organizzate nella provincia di Udine, che si terrà a Villa Santina. Nel parco del castello dei conti di Attimis scorrerà la birra a fiumi. Chi preferisce mangiare potrà sbizzarrirsi con porchetta, goulash e calamari. La festa verrà condita dalle musiche del «Mixage Folk» e della «Nuova orchestra».

A Flaibano si riscopre la tradizione. Il piatto forte della festa locale sarà una gara di abilità nel dare la scalata all'albero della cucina.

A Malano, invece, terrà banco la carovana del liscio, con un'abbuffata di autentica musica romagnola.

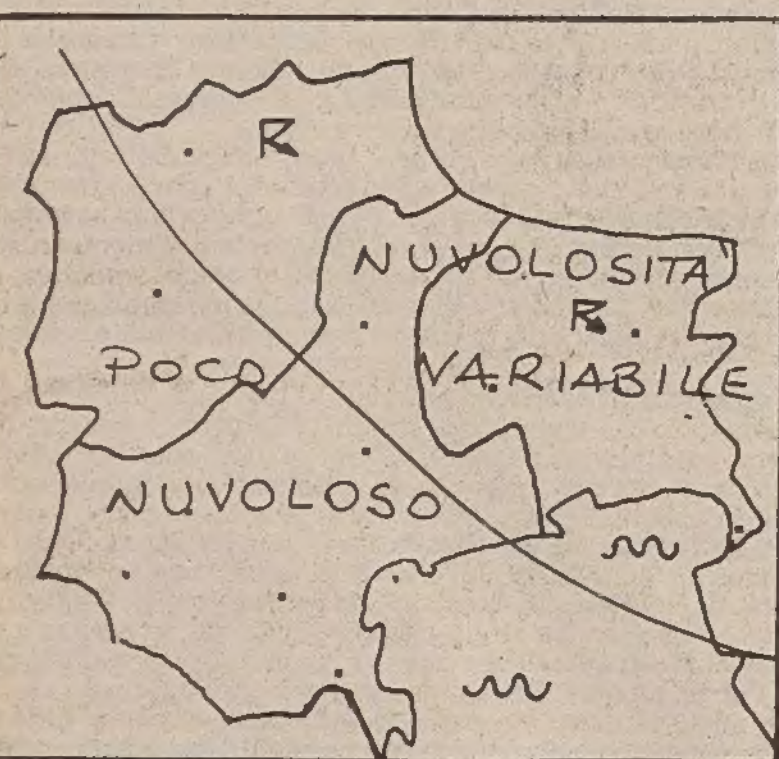
NEL PORDENONESE

Ad Aviano, nel Pordenonese, è già iniziata la rassegna del folclore internazionale, arrivata alla sua ventunesima edizione. Pordenone e Passariano puntano su un Ferragosto «Intelligente». Nella prima si possono visitare le rassegne sulla «Società e la cultura del '500 nel Friuli occidentale» e sull'«Immaginazione della città nel '500», allestite rispettivamente nell'ex teatro sociale e nel museo civico di palazzo Ricchieri.

A Passariano continua l'esposizione di dipinti e affreschi di Giovanni Antonio De Sacchis, detto il Pordenone. Alessandro Mezzana Lona

PREVISIONI DEL TEMPO

Temporalmente in arrivo



TRIESTE — Sulla nostra regione permane un debole afflusso di aria fresca e leggermente instabile, proveniente dall'Europa settentrionale che favorisce la formazione di locali sistemi nuvolosi specialmente in prossimità dei rilievi. Per domani, Ferragosto, è prevista quindi una nuvolosità variabile con alternanza di schiarite e di addensamenti soprattutto in corrispondenza delle zone alpine, dove si potranno registrare con maggiore frequenza dei temporali.

Isolate precipitazioni si potranno avere anche nelle zone costiere.

Temperatura senza notevoli variazioni, ma su valori leggermente inferiori rispetto alle medie stagionali. Venti deboli variabili, mare poco mosso.

FRA SEI ANNI I PARROCI PERDERANNO L'ASSEGNO STATALE

Così i sacerdoti giudicano l'abolizione della congrua

«Se hanno ritenuto di fare questa scelta vuol dire che era giusto farla» dice il vescovo di Pordenone

TRIESTE — «Se hanno ritenuto opportuno fare questa scelta, vuol dire che era giusto farla». Così Abramo Freschi, vescovo di Concordia-Pordenone, commenta l'abolizione entro sei anni della «congrua», l'assegno mensile di circa 600 mila lire che lo Stato assicura ai parroci italiani.

Verrà così spezzato l'ultimo sottile filo che lega ancora la Chiesa allo Stato, eliminando però un'importante fonte di sostentamento per il clero.

La «congrua» ha rappresentato finora il riconoscimento da parte dello Stato del valore sociale e civile dell'opera prestata dal sacerdote.

Il principio laico «libera Chiesa in libero Stato» di cui la Chiesa italiana, verrà dunque attuato nel 1990. Lo Stato si libererà di un aggravio che gli farà risparmiare quasi trecento miliardi. La Chiesa dal canto suo si troverà libera di dover dipendere solo dalle sue forze e dalla Provvidenza.

Il criterio seguito nella stesura del documento dalla commissione parlamentare (laica) è quello adottato da altre legislazioni: chi desidera un servizio, anche di natura religiosa, deve assumersene gli oneri.

Monsignor Abramo Freschi è uno che di problemi finanziari se ne intende parecchio. E' stato per lungo tempo amministratore di un importante organismo ecclesiale, la Pontificia opera di assistenza (Poa) prima di essere elevato alla cattedra vescovile. Il suo giudizio sul provvedimento esaminato dal Senato lo scorso 2 agosto è prudente, poiché afferma di non essere a conoscenza di tutti gli elementi della vicenda. Però aggiunge: «Sotto un certo aspetto si tratta di un fatto positivo in quanto svincola una massa di beni ecclesiastici di cui si potrà avere ora la massima disponibilità».

Attualmente, infatti, lo Stato esercita un controllo sui beni degli enti ecclesiastici riconosciuti ed ogni cambiamento di tale patrimonio è subordinato alla sua autorizzazione. L'uscita di scena dello Stato permetterà alla Chiesa la libera disponibilità di questo patrimonio.

Ma uno dei vantaggi che vengono attribuiti alla prossima riforma è il livellamento delle differenze oggi esistenti tra preti ricchi e preti poveri: una cassa nazionale, da istituirsi presso la Cei (Commissione episcopale italiana) provvederà a tutti i 39 mila sacerdoti della penisola e non solo ai 30 mila parroci e canonici che beneficiano dell'attuale sistema.

Se ciò accadrà veramente non lo possiamo dire ora. Sappiamo invece che questo problema è stato affrontato da tempo dalle Curie della regione presso le quali sono stati istituiti appositi organismi non in base a una normativa canonica o concordataria ma più semplicemente in ossequio al comandamento evangelico della carità.

Lo stesso mons. Freschi si riferisce su quello che opera nella sua diocesi. «Più che di preti poveri noi abbiamo il problema di quelli anziani. Essi sono assistiti da un comitato che amministra un fondo alimentare con i contributi delle parrocchie proporzionali al numero di anime che curano. Inoltre — prosegue il pre-

lato — la diocesi possiede a San Vito una casa di riposo per sacerdoti che ha recente-

mente ristrutturato e resa più accogliente».

Anche nella diocesi di Udine, la più vasta della regione, il problema è stato efficacemente affrontato con l'istituzione nel 1968 della Commissione economica per il clero di cui è segretario don Giovanni Zanello, parroco di Bressa. Trentamila lire sono il contributo annuo minimo che ogni sacerdote diocesano fa pervenire alla commissione. Quest'anno assistono 160 sacerdoti per lo più anziani e invalidi, ci spiega don Zanello. «A quelli che vivono a domicilio integriamo la pensione o le loro entrate sino alla quota di 600 mila lire equivalente alla congrua; per quelli che stanno in casa di riposo il contributo serve per pagare la retta giornaliera; poi ci sono i preti che colpiti da una malattia, hanno bisogno di soldi per le cure».

Parroco anch'egli, don Zanello appare un po' preoccupato per il futuro. «Forse — dice — si trattava di allungare i tempi di questa riforma per abituare la gente. S'immagina la vecchietta che fa il conto corrente per versare un'offerta di 50 mila lire? Nella situa-

Ma a Udine è nata una cooperativa

UDINE — Problemi di natura economica attendono il clero nei prossimi anni. E dell'antico adagio «aiutati che il ciel l'aiuta» si sono dimostrati pienamente coscienti i preti friulani. Si è infatti costituito nei mesi scorsi nella diocesi di Udine un sodalizio denominato «Fraternità sacerdotale» che si propone di fornire ai soci assistenza sanitaria e domestica con particolare riferimento ai servizi necessari alle persone anziane, inabili o colpite da menomazioni al fine di garantire alle stesse condizioni di vita dignitosa.

Nei programmi del sodalizio rientrerebbe la ristrutturazione di un'altra del seminario udinese da adibirsi a casa di riposo.

L'iniziativa, che è partita dalla base e ha assunto la veste giuridica di società cooperativa a responsabilità limitata, è stata accolta con favore dai sacerdoti udinesi che vedono in essa quasi un'assicurazione sul loro futuro. Soci della cooperativa possono essere i preti dell'arcidiocesi previo versamento di una quota minima che dovrebbe aggirarsi intorno al milione.

Del tutto soddisfatto invece è mons. Pietro Damiani, parroco di Muggia Vecchia e ca-

nonico onorario: «Era giusto e doveroso che ci si allineasse alle indicazioni del Concilio il quale più che del beneficio ha rilevato l'importanza dell'ufficio. E poi, in molti altri paesi, le cose stanno già così e i preti, in certi casi, vivono meglio che in Italia».

A COLLOQUIO CON I PRETI DELLE VALLI POVERE DEL NATISONE

«Ci siamo sempre arrangiati da soli»

CIVIDALE — Hanno i capelli bianchi e non hanno eredità nei seminari. Hanno assistito a radicali cambiamenti sociali ed ecclesiali coincisi con un lento e progressivo svuotarsi delle chiese, ma non si sono persi d'animo. Hanno continuato la loro missione nel rispetto di una regola che chiede umiltà e silenzio tirando avanti con modestia e sacrificio. Molti non hanno più il sacrestano e anche la perpetua è diventata un lusso.

Si tratta di un mondo discreto e inesplorato che soltanto ora, in seguito alla vicenda della «congrua», sta venendo alla luce. Le valli del Natisone ad esempio, una delle zone più depresse del Friuli. Nella «forania» (zona pastorale) di San Pietro al Natisone operano 12 sacerdoti che si occupano di 22 parrocchie disseminate su un territorio impervio, a ridosso del confine.

Con un sacerdote cividalese che ci fa da guida saliamo sulle pendici del monte Matajur per raggiungere Montebelluna, una frazione con poco più di duecento anime nel comune di Savogna. L'automobile procede a fatica sulla ripida strada senza asfalto, la pioggia batte forte. Qui tutto sembra essersi fermato, pare che il mondo abbia trascurato questo paese. Persino la ricostruzione, così rapida altrove, qui dimostra evidenti lacune.

Vicino alla piccola chiesa alcuni giovani stanno lavorando per preparare la festa del pane. E infatti l'ora del pranzo è già scesa, ma entrati nella stanza notiamo che la tavola non è apparecchiata. Ci sono solo giornali e riviste. Il pranzo è tutto lì, in quel panino.

Don Pasquale Guion, 46 anni di sacerdozio, vive in una vecchia aula scolastica: letto, tavolo, credenza e libreria sistemati in pochi metri quadrati. La canonica dev'essere ancora riparata dai danni del sisma.

Davanti a un bichiere di cabernet inizia a raccontarci, non senza imbarazzo, la sua storia.

«Ho sempre fatto il prete in questa zona. Trent'anni fa sono diventato parroco di Montebelluna. A quel tempo qui



Un parroco friulano mentre mette in salvo alcuni libri sacri. Dal terremoto in poi si è fatto ancor più gravoso il compito di salvaguardare il patrimonio artistico e culturale delle tante pievi di campagna e montagna

«c'erano 750 abitanti; oggi ce ne sono un terzo. Molti sono emigrati in Belgio per lavorare e ci scusiamo del disturbo, ma entrati nella stanza notiamo che la tavola non è apparecchiata. Ci sono solo giornali e riviste. Il pranzo è tutto lì, in quel panino».

Oggi l'anziano prete si interessa degli alcolizzati del paese, che di tanto in tanto trasportano nei centri di disassuefazione.

Vive solo di congrua? — chiediamo. «Sì — risponde — e ancora mi avanzano dei soldi. Per quel che consuma una persona... La gente dà ancora qualcosa anche se noi sacerdoti non chiediamo nulla». E chi pensa alla manutenzione della chiesa?

Tanti anni fa don Mario preparava ogni anno 40 bambini alla cresima. Con loro svolgeva persino un'attività teatrale. Oggi ha solo tre bambini da seguire. I giovani vanno a lavorare a Manzano e quando ritornano al paese non frequentano la chiesa. «Mi vengono a dire: una volta che la gente pregava c'era miseria, oggi bestemmiamo e non ci mancano i soldi. Che cosa ci posso fare?».

Durante la settimana l'anziano sacerdote si occupa della chiesa, taglia la legna, si reca a visitare gli anziani del paese. Qui l'alcolismo è una vera e propria piaga. «La colpa è anche di noi preti — afferma don Mario —. Prima la gente aveva le bestie da curare, ora che gli abbiamo procurato la pensione non lavorano più e passano il giorno in osteria».

In poche righe

Fiume: morti per asfissia due operai

FIUME — Due operai fiumani, impegnati nella costruzione di una piattaforma per ricerche sottomarine nei cantieri navali di Marittimica (Fiume), sono morti asfissati dopo essersi calati per eseguire dei lavori in un tank di zavorra della piattaforma.

Le vittime sono Roberto Giovannelli di 21 anni e Antun Kostulic di 29.

Il primo ad infilarsi nel serbatoio è stato Giovannelli che è stato immediatamente colto da male per le esalazioni di gas che si erano formate all'interno. Kostulic si è calato per prestare soccorso al compagno ma ha subito la stessa sorte. Prima che intervenisse una squadra munita di maschere anti gas altri tre operai si sono calati nel tank, perdendo immediatamente i sensi.

Giovannelli è stato trovato già morto, mentre Kostulic è deceduto durante il trasporto all'ospedale. Gli altri tre operai dopo le cure del caso all'ospedale di Fiume sono stati dimessi.

Fulmine blocca i treni sulla Go-Ts

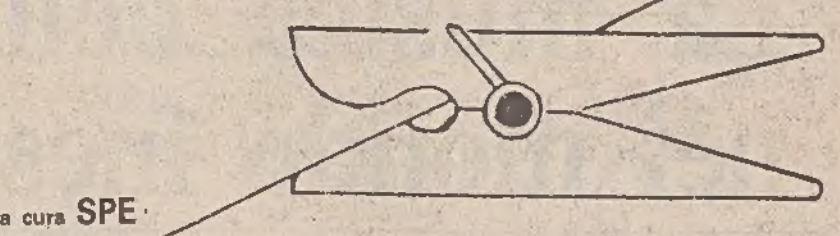
GORIZIA — Un fulmine caduto durante un temporale nella tratta Rubbia-Sagrado ha interrotto per due ore la circolazione ferroviaria sulla Gorizia-Trieste.

La saetta è caduta sulla linea elettrica poco dopo le 16 bloccando nella stazione di Sagrado il treno diretto a Trieste che era partito pochi minuti prima dalla stazione di Gorizia. Tecnici e operai delle Ferrovie hanno impiegato quasi due ore per riparare il danno.

Nube tossica sulla sagra di Torviscosa

TORVISCOSE — A Torviscosa, l'altra sera, alle 22.30, è stato avvertito un forte odore di anidride solforosa fuoriuscita dallo stabilimento della «Chimica del Friuli». La sostanza si è diffusa in breve tempo ma ha creato uno stato di comprensibile agitazione nella gente. Proprio in quel momento si stava svolgendo, in pieno centro, la sagra del paese.

NOI, APERTI ANCHE IN AGOSTO



TENDE
CANADESE 2 POSTI L. 52.700
IGLOO 3 POSTI L. 129.000

tommaSini
port
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

JOLLY MARKET
SISTIANA GS
Viale Stazione
Tel. 040-299277

MARINA JULIA
Monfalcone
Tel. 0481-75089

ROVERGARDEN®
ALLIBERT® nuova reguitti

... a condizioni particolari!
Per i meno esigenti offriamo
un tavolo e 4 sedie GARDEN

a sole L. **49.000**
Solo presso la filiale di
MONFALCONE - VIA MAZZINI 22
TEL. 0481-72033

CADETTE
PIAZZA DELLA BORSA

HA INIZIATO TARDI
PER POTER OFFRIRE

SCONTI FAVOLOSI
IN UNA VENDITA PROMOZIONALE

CON RIBASSI
FINO AL **50%**

ANCHE AL PRIMO PIANO

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1
VIA ZUDECCHE 1
CORSO SABA 18

FULVIO BACCHELLI RACING

mille tentazioni
per le vostre ferie...

• autoradio, mangianastri, altoparlanti,
equilizzatori, antenne per auto, per
barca, per roulotte.

• tettucci apribili, minirack, hi-fi.

a Trieste, via Machiavelli 3
... e a Monfalcone, in via C.A. Colombo 1
settore nautica:
con i famosi scafi di Bruno Abbate!

I NEGOZI NON CHIUDONO
PER FERIE

GIORNALE DI TRIESTE

SI ACCENDE IL DIBATTITO SULLA BAIÀ «TERRA DI NESSUNO»

Sistiana mare deve scegliere
Turismo popolare o di élite?

A confronto Trieste Consult, Azienda di soggiorno, Pci, Comune e agenti immobiliari

Sistiana mare: turismo sociale o di élite? Il dibattito sul futuro della baia, travolta da uno scandaloso degrado per assenza di scelte, torna ad accendersi. Lo si è toccato con mano l'altra sera, nel dibattito che ha visto uno dei fronte all'altro i pareri del Comune di Duino, della Trieste Consult, dell'Azienda di soggiorno, del Partito comunista e degli agenti immobiliari.

Al confronto, organizzato nell'ambito della festa dell'Unità nell'area dell'ex Caravello a Sistiana, hanno partecipato Ivo Sirca, assessore del Comune di Duino-Aurisina, Giorgio Bean, segretario della Trieste Consult, Alvise Barison presidente dell'azienda di soggiorno di Trieste, Ezio Martone capogruppo del Pci della Provincia, Marino Voci assessore all'ecologia nello stesso Comune e Lino Ravallio presidente degli agenti immobiliari.

Il dibattito ha avuto, se non altro, il merito di sottolineare che «così Sistiana non può andare avanti» e che il suo degrado è «intollerabile». Sul futuro della baia invece ancora non c'è una linea. I politici hanno ribadito ciò che era già noto. E a decidere sono loro. Nel dibattito si sono confrontate invece due concezioni del turismo. Quella che ritiene che le leggi del mercato vadano comunque rispettate, pena il fallimento dell'iniziativa e quella degli amministratori pubblici, più sensibili al consenso delle popolazioni.

«Bisogna scegliere che tipo di turismo si vuole per Sistiana-mare. Quello di massa del camping e dei gommoni o quello delle barche da diporto, metri in su». Ha esordito il professor Giorgio Bean. «Le due ipotesi difficilmente coesistono. Se arrivano le barche grandi bisogna dir "no" al turismo sociale, se non altro per il diverso livello dei servizi che devono sorgere a terra».

«La scelta deve essere compiuta al più presto — ha continuato Bean. Nella nostra provincia esistono le potenzialità per far nascere una piccola Montecarlo. Sia ben chiaro, però, che solo la prima iniziativa che andrà a buon fine potrà avere queste caratteristiche e questa redditività... Il mercato dà segni di stanchezza e c'è sempre meno gente che può permettersi una barca da cento milioni. Non basta nemmeno costruire case, piscine e alberghi se non si sa in precedenza a chi venderle».

Una località turistica per imporsi sul mercato ha bisogno di «animazione» ed «immagine». Sirca ha ribadito la linea nota del suo partito. «Siamo per un turismo sociale, differenziato, sportivo, congressuale, a livello europeo, in cui la nautica rappresenti una componente massima del 20-25 per cento. Vogliamo però strutture qualificate, vincoli per l'uso collettivo, spazi per la balneazione pubblica. Diciamo no ai miniappartamenti perché non vogliamo rovinare il nostro territorio con seconde case e favorire la speculazione. Il turismo non deve concentrarsi sulla baia ma su tutto il territorio comunale».

«I bilanci di una qualsiasi marina, senza il supporto di iniziative immobiliari — ha detto Ravallio — sono destinati ad andare in rosso. I pon-

tili da soli non si pagano. Per costruire è poi necessario programmare — ma in modo non rigido — la destinazione delle strutture. Dal momento del progetto a quello della realizzazione passano almeno tre anni e in questo periodo il mercato subisce delle variazioni. Ad esempio oggi le seconde case non trovano acquirenti, le strutture alberghiere sono in crisi; i villaggi invece funzionano ma fanno come rischi alle comunità in cui si inseriscono. Il territorio viene spesso sacrificato senza un «ritorno» economico. Qui a Sistiana costruiamo invece 1200-1300 appartamenti-albergo, con una grossa serie di servizi».

«Devono essere valorizzate le bellezze attorno alla baia in uno sviluppo di tutta la costa, il turismo deve essere pluridifferenziato e serio, qua-

lificato ed integrato», ha ribattuto Marino Voci assessore all'ecologia. Al di là delle formule e delle dichiarazioni programmatiche l'intervento di Alvise Barison il presidente dell'azienda di soggiorno ha annunciato la costituzione di un comitato di coordinamento tra i comuni rivieraschi.

«Non possiamo farci la guerra tra Trieste e Muggia, o tra Muggia e Sistiana; se entro il 1990 non nascerà qualche marina, la nostra provincia uscirà dal mercato della nautica. Siamo assediati dalle iniziative jugoslave da una parte e da quelle friulane e isontine dall'altra».

In ultima analisi il dibattito dell'altra sera ha messo in evidenza una volta di più che il dibattito sul futuro di Sistiana deve scendere dal piano delle enunciazioni a un livello «pratico».

SUL TRATTO BIANNE-FERNETTI

Un intoppo procedurale
blocca alcuni espropri
per la grande viabilità

Spediti in ritardo gli avvisi: proteste

Alcune «gaffe» procedurali rischiano di compromettere i rapporti tra i proprietari dei terreni interessati dai lavori di costruzione della «superstrada del Carso» e l'impresa friulana che è stata autorizzata a procedere all'occupazione temporanea degli appezzamenti in attesa dell'esproprio definitivo.

Lo rende noto l'Alleanza Contadina che in un comunicato sintetizza i motivi del malcontento, per ora circoscritto al terzo lotto. Vale a dire a quella zona compresa tra l'autoporto di Ferneti e Banne.

Gli altri alcuni tra i cento proprietari delle aree da espropriare in nome della grande viabilità hanno ricevuto un avviso contenente l'ora e il giorno in cui si sarebbe

donato procedere alla presa di possesso dei loro beni. La prima fase di occupazione era prevista a cominciare da oggi: così non sarà, perlomeno in alcuni casi.

La C.i.s.a. di Udine, la ditta che ha emesso le notifiche, sembra sia inciampata su una buccia di banana. Avrebbe dovuto spedire gli avvisi agli espropriandi «almeno venti giorni prima» e non all'ultimo momento. Ecco perché la gente ha protestato — spiega Edi Bukavec, segretario di Alleanza Contadina — nessuno si oppone ai progetti di grande viabilità ma viene chiesto più rispetto nei confronti di persone che comunque subiscono un danno».

«Ho già perso 45 mila metri quadri per l'autoporto — dice Albino Gomizek, proprietario di un albergo a Ferneti — e ora sto attendendo l'esproprio di un bosco che si estende per 15 mila metri quadri, senza sapere l'indennità che mi verrà corrisposta». Si, perché il malumore non scaturisce soltanto dal ritardo nella notifica, vissuto più come «uno sgarbo» che non come una scorrettezza, ma investe problemi molto più seri.

Non esiste in questo momento una legge che regoli la materia a livello nazionale e la gente attende di sapere che cosa riceverà in cambio dei terreni espropriati: se prezzi fissati sulla base del mercato o, piuttosto, indennità governative al di sotto della media.

E in questo contesto che anche una «gaffe» procedurale può irritare la controparte. Tanto più che l'occupazione temporanea dei terreni — sottolinea l'Alleanza Contadina nel suo comunicato — viene a cadere in un periodo di ferie e potrebbe anche essere interpretata come «un malizioso espediente per evitare il contraddittorio con il proprietario del fondo».

Ma le lamenti non finiscono qui. Gli espropriandi chiedono anche di sapere di più su quello che sono disposti a perdere. «Finora — dice Gomizek — non ho ricevuto nulla dalla ditta responsabile, nemmeno una planimetria». L'ultimo appunto: agli avvisi mancano le traduzioni in sloveno che erano state invece predisposte per altri lotti.

A ROTTA DI COLLO GIÙ PER VIA BUONARROTI CON I FRENI ROTTI

Autobotte fa strage di auto



In basso a destra il muro di cinta che ha parzialmente ceduto sotto l'urto; in fondo l'autobotte che nasconde una seconda auto centrata in pieno (Foto di Giovanni Montenero)

Dopo aver «russato contro il muro», come nella canzone dialettale, l'autobotte della ditta Daner (espurgo pozzi neri) ha fatto strage di auto in sosta. È accaduto ieri mattina in via Buonarroti. Per fortuna non si lamentano feriti. L'autobotte, condotta da Boris Vladimir Hrovatin, di Borgo Grotta gigante, dopo aver compiuto un intervento in via Vignola ha percorso in retromarcia la strada scendendo all'indietro in via Buonarroti.

Improvvisamente i freni non hanno più risposto al comando dell'autista. Così il «carro» è finito contro il muro di cinta della villa del numero 4. Poi è rimbalzato sull'altro lato della carreggiata sbalzando contro la Volkswagen «Polo» (TS 18193) e quindi contro altre tre auto: una Opel, una «500» e una Autobianchi.

Sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno agganciato l'autobotte, i vigili urbani, i quali hanno ordinato il traino del veicolo al reparto motorizzato per un controllo dell'impianto frenante, e gli uomini della nettezza urbana.

SCONTRO CON GRAVISSIME LESIONI A SANTA CROCE

Vespista ci rimette un orecchio
contro il parabrezza di un'auto

Gravissimo scontro nell'abitato di Santa Croce: un giovane poliziotto in «Vespa» si è scontrato con una «128» e ha sfondato con il capo il parabrezza riportando gravissime lesioni craniche e una vasta ferita all'orecchio. Il ferito è il ventiduenne Giuseppe Gherlinch, abitante al numero 198 di Borgo San Nazario, in servizio al commissariato della polizia di stato di Monfalcone.

L'incidente è avvenuto verso le 14 in una strada interna del paese. Il poliziotto, proveniente dalla provinciale, aveva raggiunto la strada che dal monumento porta alla vedetta. In quell'incrocio è entrato in collisione con la «128» tar-

gata Ts 157105, condotta da Silvano Sergas, di 34 anni, abitante in via Costalunga 73. L'urto tra la parte sinistra dell'auto e la motoretta è sta-

to praticamente inevitabile. Il poliziotto, disarcionato, è finito con il capo contro la parte destra del parabrezza, sfondandolo. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, intervenuti sul posto con l'unità mobile di emergenza, il ferito è stato immobilizzato nella barella a cuccialo dagli infermieri Tondato, Baldassi e Stefani, mentre il medico dott. Jadanza gli praticava una terapia d'emergenza.

Trasportato all'ospedale di Cattinara, il giovane è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la riserva di prognosi e sottoposto al Tac, allo scopo di accertare le eventuali lesioni cerebrali.

STATO CIVILE

NATI: Spanio Nicolò, Kobec Letizia, Kobec Alberto, Tolio Fabio.

MORTI: Mansutti Arianna, giorni 3; Salvi Leopoldo, anni 70; Scher Maria in Baroli, 64; Spongia Marina in Giuro De Bona, 70; Ida Mutinati, 69; Marcolini Albina, 77; Scardini Giuseppe, 84; Buzzin Umberto, 70; Babutti Andrea, 78; Tollo Giuseppe, 85; Genasari Teresa ved. Soarancucci, 85; Fola Duilio, 64; Molk ved. Basso Ida, 74.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alfredo. — Il sole sorge alle 6.04 e tramonta alle 20.15; la luna cala alle 8.33 e si leva alle 21.50.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41, Sgonico; Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 62659; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 728811; via dell'Orologio 6, tel. 700805; Sgonico, tel. 226573; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, Sgonico; Muggia, via Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Renai del Legonari: telefono (0481) 777001.

IL SUICIDIO DI UN UFFICIALE GIAPPONESE IMBARCATOSI DA POCHE ORE

Si getta sul molo VII dal ponte di comando

Un volo di 23 metri senza un grido. Soccorsi vani

Appena arrivato da Tokio dopo un volo aereo di oltre 7600 miglia, Okubo Toshiki, primo ufficiale di coperta della «Shinzu Maru» (giunta dal Sud Africa carica di carbone) ha compiuto un salto di 23 metri per finire in braccio alla morte. Alle otto di ieri mattina, mentre quasi tutti a bordo facevano colazione, egli ha raggiunto il ponte di comando della gigantesca nave e si è portato sull'ala sovrastante il molo VII. È salito sul parapetto lasciando evidenti impronte delle suole delle scarpe e da lassù si è lanciato verso il basso.

«Abbiamo visto un corpo volare» hanno riferito ai carabinieri due marinai che a quell'ora stavano lavorando alcuni ponti più in basso, «ma non abbiamo udito alcun urlo: solo il tonfo sul molo. Una cosa agghiacciante». I due marinai hanno dato subito l'allarme e da bordo sono scesi a terra ufficiali e marinai, mentre veniva sollecitato l'intervento dell'autolettiva dell'Ente porto e dei carabinieri. Okubo Toshiki con le ossa frantumate e gravi lesioni cerebrali e interne, è stato raccolto dagli infermieri e trasporta-

to a tutta velocità all'ospedale di Cattinara dove però è giunto cadavere.

I carabinieri di via dell'Istria, informati del fatto, sono saliti a bordo per compiere una prima indagine in quanto non si sapeva se l'uomo fosse accidentalmente precipitato per un infortunio o, al limite, se fosse stato spinto da qualcuno. Le impronte delle suole delle scarpe ben visibili sul parapetto, ma soprattutto una lettera-testamento lasciata dall'ufficiale nella sua cabina dimostrano chiaramente che si tratta di un caso di suicidio.

Okubo Toshiki, sposato e padre di due figli, nato a Oita nella prefettura di Tokio il 20 agosto di 37 anni o sono, era turbato da una grave crisi psichica. Nella lettera ha chiesto perdono alla moglie, ai figli e ai suoceri. A bordo, i suoi amici sono rimasti pietrificati quando hanno appreso la notizia. Specialmente i tre marinai che erano giunti a Trieste ieri l'altro assieme a lui per prendere servizio a bordo. Erano increduli in quanto l'ufficiale, durante il viaggio in aereo era apparso perfettamente normale.



L'autolettiva della Cri è appena partita. Per terra si intravede un puntino: è una scarpa perduta dall'ufficiale (in basso a destra) nel tragico volo (Foto di Giovanni Montenero)

... Proposte
muggesane

a cura della Spt

fotostudio

CDR

di CLAUDIO PRIVILEGGI

MUGGIA, VIA MATTEOTTI 5 - Tel. 273658

DIETRO LA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE

Fotografie industriali e pubblicitarie. Specialista in riproduzioni fotografiche. Sviluppo e stampe di qualità su carta Kodak. Materiale fotografico a prezzi concorrenziali. Fotocopie documenti fino al formato 29x43.



MUGGIA (TRIESTE)
P.le FOSCHIATTI 4/A
CAPOLINEA BUS 20
TEL. 040/274350

Svendita straordinaria dal 10 al 50% su: piumoni, lenzuola, tovaglie, capi in spugna per la casa e per il mare. Com. al Com. eff. 2-7-84.

Laboratorio Artigianale
la fragola

Muggia - Via Don Paolo De Luca, 9/A



ACCONCIATURE

CLAUDIO
ELLERO
MAESTRO ANAM

MUGGIA Via Dante 5 - Tel. 273844

Quattro volte componente della squadra nazionale di acconciature. Medaglia d'argento ai mondiali 1978. Medaglia d'argento agli europei 1981. Campione mondiale a Parigi nel 1982.

Orologeria oreficeria
Kerniat

P.le Foschiatti 1/d - MUGGIA

Un negozio di prestigio:
Concessionario ufficiale Seiko, Casio, Lorenz.

Casalinghi Cristallerie
Articoli da regalo
Liste matrimoniali

Lina Loredan

MUGGIA - Corso Puccini 11

Troverai una vasta scelta di cristalli di Boemia, porcellane di Limoges, Bavaria, Richard Ginori. Oggettistica varia.

emmebi

confezioni, maglieria e casual

muggia, piazza marconi 3/b ☎ (040) 271016



Cartoleria
Leonardo

di VALLON GABRIELLA

MUGGIA - Corso Puccini 8 - Tel. 274888

Ti offriamo un assortimento completo per il mare, tutto per il tuo pic-nic e tamburelli, cerchi, bocce e tanti altri giochi per l'aperto.

LA MODA GIOVANE
A MUGGIA
nadia

P.le Curiel 3, ☎ 272507

Un negozio giovane di moda giovane e per bambino. Esclusivista per la zona di Muggia di marche prestigiose.

MOBILIFICIO
MUGGESANO

via Mazzarelli 1 - Muggia - Tel. 271092
(dietro la stazione autobus)

Materassi a molle normali e ortopedici a prezzi eccezionalmente ribassati.

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/b

DOMANI MERCOLEDÌ 15 AGOSTO
rimarranno chiusi.

GIOVEDÌ 16 AGOSTO
saranno aperti
dalle 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Centinaia di sfratti in città e pochi gli alloggi disponibili

Una commissione prefettizia cerca di risolvere i casi più urgenti

Dal segretario provinciale della Ccd-Uil casa riceviamo:

Nel 1983 sono state emesse a Trieste ben 1.040 sentenze di sfratto di cui solo 155 (15%) per stato di necessità del proprietario e ben 691 (66%) per infondata locazione, infine 194 (19%) per altra causa.

L'impossibilità per le famiglie colpite da sfratti di reperire un altro alloggio è provata da queste altre cifre: al 26 giugno 1984 erano pervenute all'ufficio casa del Comune ben 837 domande di alloggio, di cui 651 con sola sentenza di sfratto, 163 con proroga o precetto e 23 con avviso di sfratto, vale a dire con l'ufficio giudiziario alle porte. Ora saranno qualche centinaio in più.

La domanda di carattere abitativo è comunque ancora più grande. Basta considerare che le domande per i 360 alloggi del bando Iapd del 1983 sono state ben 4.780. A causa degli sfratti moltissime famiglie sono costrette a rimanere in alloggi fatiscenti, antiquati, inabitabili. Difatti nelle graduatorie Iapd gli sfrattati hanno giustamente un punteggio preferenziale.

Gli sfrattati però non sono abbandonati a se stessi. Alla Prefettura opera da tempo una apposita commissione per la graduazione degli sfrattati, composta anche dal sindaco degli inquilini, che si riunisce periodicamente per cercare delle sistemazioni concrete ai casi più urgenti di sfratto. Senza contare l'attività di assistenza svolta nelle proprie sedi dagli stessi sindacati dell'inquilinato a vantaggio dei propri associati.

A questo punto, però, siamo ancora a livello dell'intervento sia pure indispensabile sui sintomi della malattia. Perché la piaga degli sfratti eseguiti non per necessità del proprietario ma come arma di pressione politica verso il Parlamento, è oggi come oggi una vera e propria malattia sociale.

Per curare questa malattia alle radici è da tempo in atto una vasta e costante iniziativa politica delle organizzazioni

dei lavoratori e dell'inquilinato. Non si possono enumerare, tante sono le iniziative di sensibilizzazione e di lotta assunte dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e da Sunia, Sile, Uil inquilini per ottenere una riforma della legge sull'equo canone che salvaguardi la stabilità della locazione, dando così pace e tranquillità a tante famiglie, sia pure nel rispetto dei diritti della proprietà privata.

Oggi la situazione sta decisamente precipitando. Gli sfratti sono andati raddoppiati: 30.186 dichiarati esecutivi nel nostro Paese nei primi mesi del 1983, ben 58.830 nei primi tre mesi di quest'anno.

Gli sfratti per necessità del proprietario si dimezzano, diventando il 7% del totale. Per contro quelli per infondata locazione aumentano di tre volte

tanto, raggiungendo l'85%. L'offensiva politica della proprietà edilizia è in pieno svolgimento. Lo conferma il grido di allarme dei sindaci delle città più grandi, dove il malessere sociale dovuto alla crisi abitativa ha raggiunto ormai le punte più acute ed insostenibili.

Se il Governo non affronterà questo drammatico problema entro settembre, i sindaci scenderanno in piazza per esprimere la loro protesta in questa forma inusitata e clamorosa. La nostra è una democrazia rallentata, dove ogni decisione politica ha tempi storici. Ma le urgenze della situazione reale bussano con insistenza alle porte di Palazzo Chigi, a quelle di Montecitorio e di Palazzo Madama. E questa volta non hanno più né tempo né pazienza di fare anticamera.

Giovanni Brunati

Ciechi nei bus col loro cane

L'Unione italiana ciechi desidera fare una precisazione. La segnalazione apparsa su "Il Piccolo" del 19 luglio ha generato qualche equivoco e qualche difficoltà per i nostri soci. Infatti il divieto di circolazione degli animali sui mezzi pubblici non può riguardare i cani guida per i quali la legge numero 37 del 14/2/1974 recita: «Il privo di vista ha diritto di farsi accompagnare dal proprio cane guida nei suoi viaggi su ogni mezzo di trasporto pubblico senza dover pagare per l'animale alcun biglietto o sovrattassa».

S'invitano, quindi, i conducenti di mezzi pubblici a tener conto di questa disposizione evitando ulteriori difficoltà a chi deve servirsi di tale mezzo per muoversi con una certa indipendenza.

Antonio Bressan, presidente della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi.

Lettera firmata

Gentilezza caustica di un cassiere

Care Segnalazioni vorrei portare a conoscenza la gentilezza caustica di un impiegato alla cassa dell'Esattoria comunale. Martedì 7 agosto mi sono presentata allo sportello di detta cassa e a quell'ora c'era solo il cassiere che alla vista della mia cartella mi ha detto: «Cossa noi la sua leger?». Indirizzandomi un altro sportello per il riscatto delle cartelle, che io nella fretta non avevo visto. Sono rimasta così male che mi sono venute le lacrime agli occhi.

Lettera firmata

Gite e soggiorni

A Vienna. Il Crs Julia organizza una gita a Vienna, in pullman, dal 7 al 10 settembre. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 829641.

San Marino. La parrocchia della Beata Vergine Addolorata, di Valmura, ha organizzato una gita di due giorni a San Marino (sabato 29 e domenica 30 settembre). Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 812217 (ore pasti) e chiedere di padre Agostino oppure presentarsi personalmente in piazza Valmura 7 durante l'orario d'ufficio (8.30-10.30), ogni giorno meno la domenica, entro e non oltre il 31 agosto.

Lavinal dell'Orso. La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 19 agosto una gita a Valmura, Malga Salera (1004 m) con salita al bivacco Mamei (1530 m) e al rifugio Corsi (1874 m) attraverso il Lavinal dell'Orso (2138 m). Partenza alle 6 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Prenotazioni e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795 tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Non sei solo! Telefono Amico

ogni giorno 24 ore di dialogo libero

766666 Trieste 766667

Sono aperti i corsi per operatori

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 67140

(angolo via G. Carducci) - Trieste

Percorsi e tariffe dei bus: consigli all'Act

Le recenti anticipazioni su «Il Piccolo» di alcune interessanti innovazioni delle linee Act mi offre l'occasione per alcune considerazioni e suggerimenti. Mi dicono che la massima tariffa ammessa dalla legge per il trasporto urbano sia quella di 400 lire, e già questo basterebbe a far considerare i triestini poco fortunati; ma ulteriori aspetti svantaggio emergono comparando quello che avviene a Trieste rispetto ad altre città.

Vediamo perché. Il Comune vieta il transito pedonale nella galleria Sandomini, qualora il passio di ossido di carbonio superi un valore soglia. È giusto. Ma ciò costringe a chi non vuole o non è in grado di arrampicarsi su per la Scala dei Giganti a prendere il mezzo pubblico. Risultato: 400 lire per 400 metri! Poiché il ristagno di gas tossico in galleria non è imputabile agli utenti Act, sarebbe molto bello veder offerto il percorso gratuito, nei momenti in cui è proibito il passaggio a piedi.

La lunghezza di molte linee di Trieste è per ora troppo breve: con le solite 400

lire, sulla «15» si percorrono, da un capolinea all'altro, solo tre chilometri, mentre ad esempio a Genova molte linee di pari costo sono lunghe il doppio. E pur vero che a Trieste vi sono autobus a lungo percorso, ma l'utente viene in tal caso penalizzato con il sistema delle «tratte», che incrementano il costo del viaggio.

In molte città, e valga l'esempio di Milano e Genova, il biglietto ha validità temporale, per cui si può salire in successione su qualsiasi numero di mezzi pubblici, purché ciò avvenga entro un certo lasso di tempo (generalmente un'ora). Invece a Trieste una vecchiaia che da Piazza Vico volesse raggiungere l'Ospedale maggiore utilizzando ad esempio la «10» e poi la «11», dovrebbe spendere 800 lire per 800 metri, ed altrettanti per il ritorno! Oppure, per un percorso breve (ma faticoso da fare a piedi), come da metà di via Commerciale alla Stazione e ritorno, si spende molto di più che ad effettuare con la propria automobile! Come si può pensare di ridurre le auto circolanti in centro, quando costa di più

il mezzo pubblico, a parte ogni considerazione sulla minor comodità? Non si può che sollecitare l'adozione anche a Trieste della tariffa a tempo, magari limitata a 30-40 minuti, e cominciando a dotare di adatte obliteratrici gli autobus di nuova costruzione.

Anche l'abbonamento è poco interessante (in particolare in confronto ad un mezzo privato), se la distanza fra domicilio e luogo di lavoro è di pochi chilometri, oppure se una stessa auto può essere usata da due persone, o per coloro che avendo l'orario unico effettivano pochi percorsi mensili. Andrebbe, credo, differenziato di più il costo degli abbonamenti, offrendo quello «per una linea» ad un prezzo contenutissimo e introducendone uno «per due linee» a un costo maggiore.

Spero che le mie osservazioni siano prese in considerazione perché un miglior rapporto costo-benefici non potrebbe che invogliare all'uso del mezzo pubblico, e ridurrebbe forse la tendenza di alcuni a viaggiare senza pagare.

Dott. Lello Triolo

SEGNALAZIONI

Lo scempio dei pioppi

Dal vicepresidente regionale del Wuf riceviamo:

Egregio direttore, procede il taglio indiscriminato dei pioppi nelle zone circostanti il Villaggio del Pescatore a seguito dell'ordinanza della Capitaneria di porto.

A quanto già diffusamente scritto da «Il Piccolo» sull'argomento, voglio sottolineare e ricordare che gli organismi tecnici competenti si sono espressi dichiarando che solo parte degli alberi costituiscono un pericolo a causa dello stato; la richiesta di procedere all'abbattimento delle sole piante malate, a seguito di una perizia tecnica, è stata disattesa. Si procede quindi a un ingiustificato taglio di alberi sani, solo a causa di superabili difficoltà burocratiche.

Di fronte a questo scempio, ben poco consola la pur positiva decisione della Giunta regionale di effettuare il ripristino. Questo, infatti, richiede tempo e ancor più tempo ci vorrà perché gli alberi crescano e si ricreino quei valori ambientali e paesaggistici attualmente presenti.

Frattanto chissà quali nuove sorprese si avranno nella zona: l'insensibilità e l'inca-

pacità organizzativa dimostrate nella vicenda fanno pensare al peggio. A questo punto ritengo doveroso da parte della Capitaneria di porto almeno pubblicizzare l'ambito dell'intervento; le notizie di stampa, infatti, riferiscono del previsto abbattimento, a volte riguardante 3 mila a volte 4 mila alberi.

A lavori iniziati credo però che si possa e si debba ancora fare qualcosa: ci sono zone in cui si può procedere a cive e quindi sui pioppi in zona recintata eseguire una tempestiva perizia nei termini già richiesti, per evitare almeno in parte la strage degli innocenti.

Lia Brautti

Auto danneggiata

Care Segnalazioni, tramite vostro invito il proprietario della Ford Fiesta chiara che nella notte fra l'11 e il 12 agosto ha danneggiato l'Audi 80 in sosta in via Orsera, all'altezza del numero 24, a chiamare il numero telefonico 64195.

Maurizio Paschetto

«Diamo una sede alla "Cappella"»

Le recenti vicende che hanno coinvolto la Cappella underground, minacciando la prosecuzione della sua attività, sono state già oggetto di interventi autorevoli e spero che si sia definitivamente allontanato il pericolo di una chiusura.

Vorrei, comunque, lanciare una proposta che vada oltre le soluzioni d'emergenza. Per la Cappella — una delle realtà più vive e importanti tra quelle sopravvissute a Trieste — ci vuole una sede definitiva. Una sede in grado di accogliere in particolare quell'archivio di video-tapes, che la Cappella è riuscita a costituire in poco tempo, fornendo alla città uno strumento di studio e ricerca estremamente prezioso. Perché non considerare l'ipotesi di un restauro della settecentesca villa Monbijou (Strada di Fiume 141), ora in completo abbandono?

Ritengo che, viste le condizioni dell'edificio, la soprintendenza e il Comune dovranno, in ogni caso, progettare un intervento di risanamento. Se così è, come mi auguro, dato il prestigio della villa, si potrebbe finalizzare questo «salvataggio» assegnando

proprio alla Cappella underground quello spazio che si merita.

Carlo de Incontra

«Cercò una signora veramente gentile»

Il 4 luglio scorso, tra le 15.30 e le 16, mio figlio e una ragazza di nome Leonora sono rimasti feriti al bagno di Barcola. Una gentile signora ha accompagnato con la sua macchina mio figlio e la ragazza all'ospedale Burlo Garofolo per farli medicare al pronto soccorso. Desidererei se possibile, al mezzo delle Segnalazioni, conoscere il cognome e il recapito della signora per poterla ringraziare di persona.

Gabriella Gabrielli ved. Pross

«Siamo alla fine? Speriamo di no»

Siamo alla fine? Un solo errore può annientare il nostro pianeta. Con la presenza vorrei esprimere la mia opinione in merito a quanto afferma lo scienziato americano Thomas K. Sienor circa la potenza degli ordigni nucleari.

Sofia Debernardi

«Bisogna conoscere le scienze forestali prima di criticare»

Dall'Ispettorato delle foreste riceviamo:

Quale più diretto responsabile del «delitto» perpetrato ai danni della pineta di Monte Grisa, segnalato dalla signora Letizia Pierlini, ritengo doveroso fare una precisazione.

Le scienze forestali, pur non essendo famose e prestigiose come quelle ingegneristiche o mediche, pur tuttavia necessitano di una specifica conoscenza. Nessuno, infatti, completamente a digiuno di scienza delle costruzioni, potrebbe sensatamente esprimere un parere sulla progettazione o realizzazione di un ponte, basandosi su sensazioni o sul proprio colpo d'occhio. Invito pertanto, l'autrice della lettera in questione e quanti altri ne condividano la tesi, a procurarsi un qualsiasi testo di silvicoltura e a leggerlo approfonditamente.

Se, nonostante questo, restassero delle medesime opinioni, cosa difficilmente probabile, potranno proseguire la discussione sulle pagine del giornale o direttamente negli uffici competenti, questa volta però con maggior cognizione di causa.

Dott. Aldo Cavani

Tanta umanità a Cattinara

Care Segnalazioni, sono stata ricoverata per due mesi all'ospedale di Cattinara nel reparto di patologia chirurgica e sottoposta ad una complicata operazione. Ho trovato tanta cordialità, umanità e affetto sia da parte del primario Prof. Leggeri, sia da parte di tutta la sua équipe medica e infermieristica. Sono uscita guarita.

Sofia Debernardi

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Alfredo Catania (14/8) dalla moglie Paola 50.000 pro Associazione medica triestina (Fond. dott. Catania).

In memoria di Mario Tommasini nel XIV anniversario (14/8) da Marino Mezzetti 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di nonno Vito nel XXXV anniversario (14/8) da Monica, Michele e Sara 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti e 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe e Cok nel I anniversario (14/8) dalla nipote Gilberta e Vito 15.000 pro chiesa San Giovanni Decollato.

In memoria di Ferra Fasano (14/8) dall'amica Maria 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Ulessi (14/8) dalla moglie Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elvira Sellinger nel II anniversario (14/8) dalle famiglie Ronco - Sellinger 25.000 pro Istituto triestino interventi sociali e 25.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Francesco Gelisi nel I anniversario (14/8) dalla moglie e figlio 15.000 pro Istituto celiaco Rattimayer e 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della santola Pastini (14/8) da Angelina e Franca Fortunato 10.000 pro Oratorio chiesa San Giovanni Decollato.

In memoria di mamma Irene Fortunato (14/8) dalle figlie Angelina e Colli e Franca 20.000 pro Oratorio chiesa San Giovanni Decollato.

In memoria di Ester Glasar ved. Sottar nel IV anniversario (14/8) dalle figlie e nipoti 50.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 50.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 25.000 pro Enpa e 25.000 pro Astad.

In memoria di Livio Cravos (14/8) da Emilio e Lucia 10.000 pro Regio animali Astad.

In memoria di Gino Botteri nel I anniversario da N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Domenico Lazzarini ved. Pribaz da Pribaz, Rambaldi, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Duilio Sinovichi da Carlo Trumbic 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcela Slaw 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Mario Trento dalle colleghe della moglie 370.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Trevisan da Luciano e Rita Groppazzi 50.000, da Rita Groppazzi - Carlo 20.000, dall'Ente-Cgil Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gilberto Umeh dal nipoti Marini, Cazzanovi 10.000 pro Centro terapia contro il dolore (Prof. Mocavero).

In memoria di Sofia ved. Vistin dal famiglia Vistin 10.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Tullio Vatta dal Coro Montasio 27.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Valenti da N.N. 30.000, da Italo e Claudia Resciniti 30.000, dalla prof. Licia Tenze 30.000, dalla famiglia Lasetti 10.000 pro Chiesa di SS. Andrea e Rita, da Antonietta e Pino de Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Agnese Vattovani dal colleghe del figlio (Reperto elettricisti Raffineria Aquila) 45.000 pro Reparto cardiologia Lovenati.

In memoria di Maria Renko Vasta da Antonietta e Pino de Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Eugenia Rebez ved. Wetthofer dalla famiglia Stagni 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo; dalle famiglie Sindellari - Nasserova 20.000 pro Do-

30.000 pro Lucina Sanguineti da Silvana e Annamaria Agardi 50.000 pro Casa di riposo Mater Dei.

In memoria di Ermelino Zocchi da Lucia Annis 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucia Zavatta dall'amica Ninetta di Genova e dalle sorelle Nerina e Mafalda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di P. N. 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Gaetano Chianza dalla moglie Noella e figlia Sere 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Luigi Macuz da Liliana, Wanda e Ondina Bari 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria Angelini da Rita Vardabasso 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Amici da Maria Crecini 20.000 pro Uldm.

In memoria di Giovanni Canziani da nipoti Mauro e Silvana Zucolli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ceppi ved. Romani da Bianca Grego, Irma Baldassi, Lucia Capello e Maria Schen 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Niveide Marini Schallaudach da Daniela Tonini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Valenti e Gemma Gandini da sora Daniele 20.000 pro parrocchia Santa Rita.

In memoria di Mario Boscolo dalla moglie Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Egidio Besenghi da Enzo e Mariagrazia Reiner 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ettore Cappello 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Riuniti (Prof. Camerini).

In memoria di Maria Rodenigo da Livia Crati 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Antonietta Sandrin da Antonietta e Pino Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Duilio Sinovichi da Carlo Trumbic 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcela Slaw 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Mario Trento dalle colleghe della moglie 370.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Trevisan da Luciano e Rita Groppazzi 50.000, da Rita Groppazzi - Carlo 20.000, dall'Ente-Cgil Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gilberto Umeh dal nipoti Marini, Cazzanovi 10.000 pro Centro terapia contro il dolore (Prof. Mocavero).

In memoria di Sofia ved. Vistin dal famiglia Vistin 10.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Tullio Vatta dal Coro Montasio 27.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Valenti da N.N. 30.000, da Italo e Claudia Resciniti 30.000, dalla prof. Licia Tenze 30.000, dalla famiglia Lasetti 10.000 pro Chiesa di SS. Andrea e Rita, da Antonietta e Pino de Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Agnese Vattovani dal colleghe del figlio (Reperto elettricisti Raffineria Aquila) 45.000 pro Reparto cardiologia Lovenati.

In memoria di Maria Renko Vasta da Antonietta e Pino de Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Eugenia Rebez ved. Wetthofer dalla famiglia Stagni 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo; dalle famiglie Sindellari - Nasserova 20.000 pro Do-

30.000 pro Lucina Sanguineti da Silvana e Annamaria Agardi 50.000 pro Casa di riposo Mater Dei.

In memoria di Ermelino Zocchi da Lucia Annis 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucia Zavatta dall'amica Ninetta di Genova e dalle sorelle Nerina e Mafalda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte di P. N. 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Gaetano Chianza dalla moglie Noella e figlia Sere 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Luigi Macuz da Liliana, Wanda e Ondina Bari 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria Angelini da Rita Vardabasso 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Amici da Maria Crecini 20.000 pro Uldm.

In memoria di Giovanni Canziani da nipoti Mauro e Silvana Zucolli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Ceppi ved. Romani da Bianca Grego, Irma Baldassi, Lucia Capello e Maria Schen 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Niveide Marini Schallaudach da Daniela Tonini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Valenti e Gemma Gandini da sora Daniele 20.000 pro parrocchia Santa Rita.

In memoria di Mario Boscolo dalla moglie Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Egidio Besenghi da Enzo e Mariagrazia Reiner 30.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ettore Cappello 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Riuniti (Prof. Camerini).

In memoria di Maria Rodenigo da Livia Crati 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Antonietta Sandrin da Antonietta e Pino Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Duilio Sinovichi da Carlo Trumbic 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcela Slaw 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Mario Trento dalle colleghe della moglie 370.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Trevisan da Luciano e Rita Groppazzi 50.000, da Rita Groppazzi - Carlo 20.000, dall'Ente-Cgil Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gilberto Umeh dal nipoti Marini, Cazzanovi 10.000 pro Centro terapia contro il dolore (Prof. Mocavero).

In memoria di Sofia ved. Vistin dal famiglia Vistin 10.000 pro Anfas (Casa Famiglia).

In memoria di Tullio Vatta dal Coro Montasio 27.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Valenti da N.N. 30.000, da Italo e Claudia Resciniti 30.000, dalla prof. Licia Tenze 30.000, dalla famiglia Lasetti 10.000 pro Chiesa di SS. Andrea e Rita, da Antonietta e Pino de Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Agnese Vattovani dal colleghe del figlio (Reperto elettricisti Raffineria Aquila) 45.000 pro Reparto cardiologia Lovenati.

In memoria di Maria Renko Vasta da Antonietta e Pino de Graviis 10.000 pro Famela Capodistiana.

In memoria di Eugenia Rebez ved. Wetthofer dalla famiglia Stagni 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo; dalle famiglie Sindellari - Nasserova 20.000 pro Do-

30.000 pro Lucina Sanguineti da Silvana e Annamaria Agardi

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IN SEI MESI 37.362 MILIARDI IL FABBISOGNO DEL TESORO

Le grandezze monetarie restano sotto controllo

Resta alta la guardia contro l'inflazione - Debito pubblico più «lungo»

ROMA — Pronta è stata la reazione dei ministri Goria e Altissimo all'annuncio da parte della Confindustria di inevitabili rincari dei prezzi di prodotti a largo consumo che ci attenderebbero alla fine dell'estate. Ma i timori di una ripresa dell'inflazione per quest'autunno, in parte provenienti dall'estero e in parte effetto dei rincari tariffari, non sono affatto allentati.

I dati del fabbisogno del Tesoro nei primi sei mesi dell'anno dimostrano però che le autorità hanno finora tenuto rigidamente sotto controllo le grandezze monetarie. In particolare i 37.362 miliardi, in linea con le previsioni, che il Tesoro ha richiesto sono stati finanziati completamente con operazioni a medio e lungo termine (37.452 miliardi di obbligazioni). E ciò grazie alla linea seguita dall'autorità monetaria di ribassare i tassi solo in parallelo all'andamento dell'inflazione mantenendo sempre alta l'appetibilità del Cct presso i risparmiatori.

Nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario 1984 la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 78.718 miliardi di lire contro spese finali per 122.633 miliardi di lire. Il saldo netto da finanziamento è pertanto di 43.915 miliardi di lire.

Le operazioni della gestione di tesoreria costituite da fabbisogno hanno comportato nello stesso periodo un saldo attivo di 6.583 miliardi di lire di conseguenza il fabbisogno complessivo è salito a 37.362 miliardi di lire.

La copertura di tale fabbisogno è stata assicurata con il ricorso ad operazioni a medio-lungo sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi obbligazioni P.S.) per miliardi di lire 37.458 a prestiti esteri per miliardi di lire 380, cui fa riscontro la riduzione di altri debiti di tesoreria per miliardi di lire 476.

Dal rimborso dell'anticipazione straordinaria di ottomila miliardi di lire, cui si è contrapposto l'aumento del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per miliardi di lire 5.807 (da miliardi di lire 23.289 al 31 dicembre 1983 a miliardi di lire 29.096 a 30 giugno 1984).

Dall'incremento della circolazione del Bot per 1.227 miliardi di lire passata da 151.212 miliardi di lire al 31 dicembre 1983 a 152.439 miliardi di lire al 30 giugno 1984).

Da un flusso di raccolta postale per 1.591 miliardi di lire.

Dalla riduzione dei debiti vari (cartelle cassa depositi e prestiti, conti minori con la Banca d'Italia) per 1.101 miliardi di lire.

La situazione dei conti della Banca d'Italia a fine maggio mette in evidenza un ricorso del Tesoro alla Banca attraverso diversi canali di finanziamento: il saldo del conto corrente di tesoreria è risultato di 508 miliardi di lire più alto rispetto alla fine del mese precedente, i titoli postali da riscuotere inseriti nella voce «cassa», sono aumentati di 617 miliardi, lo stock dei titoli di stato nei portafogli dell'Istituto è cresciuto di 180 miliardi di lire e, al passivo, i debiti diversi verso lo stato sono diminuiti di 459 miliardi.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA ALLA FIERA DI KLAGENFURT

L'economia del legno esalta i rapporti Regione-Carinzia

KLAGENFURT — Con l'incontro fra una rappresentanza della delegazione del Friuli-Venezia Giulia e il presidente del Land carinziano, Leopoldo Wagner si è iniziata la giornata ufficiale della Regione alla trentatreesima «Holzmesse» di Klagenfurt, rassegna internazionale specializzata nel settore dell'economia del legno. Assieme all'assessore regionale al commercio, Renato Bertoli, erano il commissario del governo, Marro, il presidente dell'Unione delle regioni, Lupieri, il presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi, e il presidente dell'Ente porto di Trieste, Zaffetti.

È stata questa l'occasione per analizzare numerosi temi di comune interesse con specifici riferimenti alla situazione degli scambi commerciali fra le due regioni e ai problemi connessi con gli scambi mediali, soprattutto per quanto concerne i legnami segati, dei quali, tradizionalmente la nostra regione è importatrice.

Successivamente la delegazione al completo ha raggiunto una vicina località sul lago di Woerther dove ha avuto luogo la conferenza stampa nella quale hanno assistito numerosi giornalisti assieme al

Sono calme le tariffe pubbliche Solo qualche ondata di ritorno

ROMA — Se per i prezzi al consumo si prevede, almeno da parte delle organizzazioni dei commercianti, una impennata a settembre, sul fronte delle tariffe dei servizi pubblici, gli italiani di ritorno dalle vacanze non troveranno amare sorprese di nuovi imprevisti aumenti.

Il mare delle tariffe pubbliche si presenta infatti calmo se si eccettua qualche «ondata di ritorno» dovuta al primo riscontro, attraverso l'arrivo delle bollette, per gli utenti di aumenti decisi in precedenza, e quindi, già messi nel conto delle spese supplementari. Si tratta delle tariffe telefoniche e di quelle elettriche: i primi di settembre gli italiani riceveranno la prima bolletta con l'applicazione delle nuove tariffe (relativa al bimestre luglio-agosto) anche se parziale.

Come si ricorderà, infatti, gli adeguamenti delle tariffe telefoniche sono scattati dal 26 luglio scorso (nella misura del 5,7 per cento per le abitazioni) e quelle elettriche riguardanti il solo soprapprezzo termico (nella misura del 12,5 per cento per le utenze superiori ai

3 chilowatt, le seconde case, le utenze commerciali e della media e grande industria e quindi con l'esclusione della cosiddetta fascia sociale) a partire proprio da ieri.

Con la bolletta che arriverà a settembre, però, gli italiani pagheranno la tariffa del telefono aumentata relativamente a poco più di un mese e quella dell'energia elettrica per poco più di 15 giorni. Un aumento specie per i telefoni, stemperato poi dai consumi notevolmente ridotti o nulli per l'assenza per vacanze dalla propria abitazione principale.

Tariffe elettriche e telefoniche per il resto dell'anno non aumenteranno più, così come in altri servizi che sono aumentati nel giugno scorso, come quelle aeree dei voli nazionali (il 4 per cento). I pedaggi autostradali sono già stati riaccolati a maggio nella misura dell'11 per cento.

Nessun aumento è previsto anche per le tariffe urbane dei trasporti (c'è un impegno preciso che risale all'accordo di San Valentino tra governo e sindacati). Tranquillo, infine, il versante dell'acqua e del gas.

AUMENTO RECORD PER L'ITALIA

Sempre più tasse negli ultimi anni

ROMA — L'Italia è il Paese che ha registrato il maggior aumento della pressione fiscale negli ultimi nove anni rispetto ai principali paesi industrializzati dell'Occidente: tra il 1974 e il 1982, infatti, le entrate fiscali italiane sono cresciute di più di undici punti salendo dal 28,3 per cento del prodotto nazionale lordo al 39,9 per cento.

Secondo i dati pubblicati in questi giorni dall'Oce (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) in uno studio sulle entrate fiscali dei 24 paesi membri dell'organizzazione, l'Italia guida la classifica del maggior aumento della pressione fiscale, seguita dal Portogallo.

Il paese che ha la maggior pressione fiscale in Occidente è la Svezia con una quota di

entrate fiscali rispetto al prodotto nazionale lordo pari al 50,26 per cento; seguono la Norvegia (47,77 per cento), il Belgio (46,65) e l'Olanda (45,47 per cento).

Il paese con la minore pressione fiscale è la Turchia (20,11 per cento) mentre gli Stati Uniti si trovano agli ultimi posti della classifica con il 30,46 per cento. L'unico paese ad aver ridotto la pressione fiscale (ma solo di un quarto di punto) è la Danimarca.

Con il forte aumento delle entrate fiscali registrate negli ultimi nove anni, l'Italia si è portata in linea con il livello medio della pressione fiscale nella scala (40,57 per cento nel 1982), ma al di sopra della media Oce (36,77) e della media dei paesi europei dell'Oce (38,26 per cento).

FATTORI ECONOMICI INTERNI AGLI USA, DI FINANZA E POLITICA INTERNAZIONALE «SPINGONO» LA MONETA AMERICANA

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

ROMA — Il dollaro ha segnato, con 1793,20 lire, un nuovo record alla chiusura dei mercati italiani, iniziando così una settimana che si prevede comunque incerta e nervosa, e caratterizzata da ampie oscillazioni, soprattutto per l'esiguità delle contrattazioni, in concomitanza con la pausa di ferragosto. I valori toccati dal dollaro in chiusura rappresentano un balzo in avanti di quasi 23 punti, a scapito della nostra moneta, rispetto alle 1770,75 lire di venerdì.

L'odierno andamento della moneta statunitense confer-

ma la tendenza in atto ad apertura del mercato, che ricalcava a sua volta l'andamento conseguito dal dollaro già nella serata di venerdì a New York. Il nuovo record è comunque appena superiore a quello precedente, fissato con 1792,50 lire, nella seduta di martedì scorso.

Nei confronti del marco, intanto, la valuta Usa è stata quotata a 2,9175 marchi al fixing di Francoforte, flessione rispetto ai 2,9214 marchi di apertura, ma con un aumento di oltre 4 pfennig rispetto ai 2,8744 marchi del fixing di venerdì su questa stessa piazza. Va però sotto-

neato che la Bundesbank ha scelto di non intervenire sul mercato al momento del fixing per difendere la propria moneta.

Con il suo terzo record in meno di due settimane, la valuta Usa ha guadagnato l'1 per cento scorso d'anno rispetto alla lira. Il 2 gennaio, infatti, la quotazione ufficiale vedeva il dollaro a 1600,40 lire. Rispetto poi ai livelli di un anno fa, l' apprezzamento del dollaro, a scapito della nostra valuta, raggiunge il 10,7 per cento. Proprio l'11 agosto scorso, infatti, il dollaro toccò il suo quinto massimo storico del mese, che lo porta-

va a quota 1620,25 lire, per essere successivamente sceso a 1500,25 lire, più moderato, mantenuto poi per alcuni mesi.

Gli operatori, ma anche gli esperti finanziari, continuano a scandagliare gli avvenimenti quotidiani per cercare di individuare le spinte che tendono a sostenere la valuta statunitense anche quando tutti i principali fattori di mercato, e a volte anche gli indicatori economici, paiono invece essergli sfavorevoli. Si tratta di un compito ingrato e difficile quanto quello di azzardare previsioni circa il futuro comportamento di

una valuta che sinora è riuscita a chiudere tutti gli schemi conosciuti.

Nonostante l'incalzare delle altre valute, il dollaro rimane ancora oggi la principale moneta di scambio e di riferimento per i traffici internazionali, e da ciò deriva la sua principale fonte di forza. Il suo andamento è poi strettamente legato all'andamento dell'economia statunitense, che ostenta da mesi un'ottima salute.

A vincolare poi il valore del dollaro agli attuali elevatissimi plateau è il massiccio disavanzo del bilancio del governo statunitense.

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

A DUE SETTIMANE DALLA «DATA X»

Zanussi: incerte le banche estere

Il 26 l'Electrolux scioglie la riserva sull'ingresso

ROMA — A meno di due settimane dalla scadenza del termine stabilito dalla Electrolux al 26 agosto per sciogliere la riserva sull'ingresso della società svedese nella Zanussi, resta ancora estremamente incerta la posizione delle banche creditrici estere.

Nel corso di una riunione informale convocata la scorsa settimana a Londra, infatti, le banche estere, alle quali il gruppo di Pordenone deve complessivamente circa 180 milioni di dollari, hanno espresso — come riferito da fonti bancarie italiane — un atteggiamento piuttosto negativo al programma finanziario presentato dalla Zanussi, che prevede il consolidamento del 30 per cento della cifra dovuta.

La definizione di questo programma è invece considerata una condizione fondamentale dalla Electrolux per portare a compimento il proprio ingresso nella Zanussi.

In pratica — a quanto riferiscono ambienti creditizi italiani — nel corso della riunione di Londra un gruppo di istituti bancari avrebbe avanzato una serie di pressioni.

Questo atteggiamento però non è condiviso da tutte le banche che operano sulla piazza londinese, anche perché, a parte la «International Italian Bank» controllata dal Monte dei Paschi, che ha assunto un atteggiamento negativo, le altre banche controllate da istituti di credito italiani (tra i quali a esempio la Banca nazionale dell'agricoltura e l'Istituto San Paolo di Torino) avrebbero già espresso la propria disponibilità al consolidamento.

E' possibile dunque che questa linea di dichiarata intransigenza possa non risultare maggioritaria, tra le banche italiane, si rileva comunque che, in pratica, da circa una settimana, gli istituti di credito che fanno parte del gruppo ristretto capeggiato dalla Bnl che cura il piano Zanussi, non hanno più avuto indicazioni dirette dalla piazza londinese.

ALLARME LANCIATO DAL CREDITO ITALIANO

La bilancia dei pagamenti Deficit: duemila miliardi?

MILANO — È molto probabile che l'economia italiana non approfitti quest'anno dell'85 della ripresa internazionale per diminuire il vincolo estero della bilancia dei pagamenti correnti: anzi, il deficit di quest'ultima dovrebbe risultare pari a 2.600 miliardi nell'esercizio in corso e a 2.200 miliardi l'anno prossimo, contro un attivo di 1.158 miliardi nell'83.

L'allarme è lanciato dal «Credito italiano», che nell'ultimo numero del bollettino

«Congiuntura italiana e internazionale» analizza le prospettive dei conti con l'estero. Una crescita della domanda interna dell'ordine del 2,5 per cento nel 1984 che nel 1985 corrisponde — precisa l'ufficio studi del «Credito» — a un disavanzo commerciale di circa 17 mila miliardi quest'anno e di circa 18 mila miliardi l'anno prossimo.

Al deficit di oltre duemila miliardi nell'84 e nell'85 si aggiungebbe il proseguire il «Credito italiano» — anche in

presenza di un'evoluzione soddisfacente delle entrate turistiche (con un saldo attivo che dovrebbe sfiorare i 13 mila miliardi nell'85) e tenuto conto dell'ammontare degli esborsi per interessi sul debito estero.

Riguardo a quest'ultimo, l'Istituto ricorda che l'onere degli interessi sul debito estero è passato dai 569 miliardi dell'80 ai 5.900 miliardi dell'83 e che dovrebbe arrivare attorno ai 5.500 miliardi l'anno nel 1984 e 1985.

«Un ammontare di dimensioni tali — prosegue il Credito italiano — da rendere di per sé assai difficilmente raggiungibile in questo biennio l'obiettivo di un ritorno della bilancia dei pagamenti italiana a surplus di dimensioni sufficienti a produrre la necessaria riduzione dello stock del debito estero».

Un vincolo poi il valore del dollaro agli attuali elevatissimi plateau è il massiccio disavanzo del bilancio del governo statunitense.

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

Il dollaro ritocca il record: 1793,20

BORSE E MERCATI

Olivetti: nuovi massimi

MILANO — Prezzi irregolari con scambi discretamente attivi. Alla vigilia delle scadenze tecniche per la chiusura del ciclo borsistico di agosto (oggi è in calendario la risposta premi e giovedì i riporti). Il mercato ha denunciato qualche irregolarità, conseguente alla sistemazione delle posizioni. Mentre gli assicurativi sono risultati prevalentemente offuscati, gli ordini di acquisto sono risultati ancora insistenti sulle Olivetti che hanno nuovamente ritoccato i recenti massimi.

Un discreto interesse è proseguito su pochi altri valori tra cui la Fiat e le Pirelli, mentre più animato è risultato il settore dei premi dove le iniziative del nastro hanno puntato sui contratti per scadenza settembre con dotti in tensione.

Al listino, dove la quota ha accusato in termini di media ponderata una flessione dello 0,3 per cento, su basi calme sono terminate le Pacchetti -4,9, Centrale -2,2, Silos -1,9, Bca Cattolica Veneto, Alleanza, Generali -1,5, Intesa -1,4, Sip -1,2, Toro priv -1,1, Milano -1,1, Seguita da Saffa, Montedison, F. Tosi, Toro ord., Italmobiliare, Eridania.

Migliori sono risultate le Breda +3,5%, Pirelli risp +2,8, Italia ass +2,5, Aedes +2,4, Sna +1,7, Fiat ord e Olivetti risp +1,4, Cir +1,3, seguita da Pirelli spa, Fiat priv, Pirelli e C., Olivetti ord e Fidis.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con prezzi prevalentemente calmi. Irregolari i Cct e frazionali flessioni per i Btp.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13,8	10,8		13,8	10,8
Alimentari e agricola			Centrale	2063	2110
Alivar	5100	5050	Centrale risp.	1626	1650
Bonifiche ferraresi	23500	23590	Cir	6990	6895
Eridania	8360	8400	Cir risp.	6900	6900
Ibp	1940	1890	Euromobiliare	4700	4700
Ibp risp.	1558	1550	Fidis	4425	4400
Mil. Agr. Vittoria	5210	5120	Breda	4300	4152
Perugia	1801	1801	Finmare	28,25	28
Perugia risp.	1610	1612	Finrex	1180	1180
			Finisder	38	38,50
Assicurative			Fiscambi	3400	3400
Alleanza Assicuraz.	36350	36910	Gemina	467	469
Ass. Ausonia	910	920	Gemina risp.	309	525
Comp. Ass. Milano	17530	17710	Gim	4285	4270
C. Ass. Milano risp.	8000	8040	Gim risp.	2199	2180
Comp. Latina	589	595	Ilfi priv.	4869	4893
Comp. Latina priv.	453	453	Ilfi risp.	5445	5449
Firs	1200	1200	Invacsa	4150	4175
Firs risp.	676	680	Italmobiliare	2895	2899
Generali	335	3400	Mittel	40260	40300
Italia Assicurazioni	1000	9750	Part. Finan.	1170	1165
L'Abellè italiana	33200	33000	Pirelli spa	1782	1765
La Fondiaria	44890	45000	Pirelli risp.	1844	1825
Ras	48700	48800	Pirelli spa risp.	1838	1769
Sai	11600	11565	Pirelli Co.	3175	3150
Sai risp.	13100	13300	Rejna	13350	13350
Tor. Assicurazioni	11550	12590	Rejna risp.	20000	20000
Toro priv.	8850	9050	Riva	4030	4030
Previgente	12590	11650	Saroni	2035	2020
			Schiapparelli	300	299
Bankare			Sme	628,50	628
Banca Comm. Ital.	17200	17300	Smi	2129	2135
Banca Catt. Veneto	4350	4420	Smi risp.	1685	1695
Banca di Roma	16495	16500	Slef	2007	2000
Banca Lariano	3680	3650			

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IERI MATTINA NELLA SUA VILLA DI SAN FELICE CIRCEO

Morte improvvisa di Alberto Lupo dopo faticoso slalom tra le mattie

Nulla lasciava presagire la crisi - Gli era accanto la moglie Lila Rocco

ROMA — Alberto Lupo è morto ieri mattina alle nove nella sua villa di San Felice Circeo. L'attore, che aveva 60 anni, era in compagnia della moglie Lila Rocco quando è stato colpito da un infarto. Nel novembre del 1977 Lupo aveva avuto una emiparesi alla parte sinistra del corpo, per la quale era stato curato all'ospedale milanese di Niguarda. Nel giugno del 1982 l'attore era stato operato d'urgenza all'ospedale di Colferro (Roma) per lo strombamento di un'ernia inguinale.

«C'eravamo appena svegliati — ha detto la moglie — io mi sono alzata, sono andata a preparargli la colazione e, quando sono tornata, mi sono accorta che era molto pallido e si sentiva male. Gli ho fatto una iniezione e ho

chiamato subito un medico, ma dieci minuti dopo il suo arrivo mio marito era già morto per collasso cardiaco».

Alberto Lupo e la moglie erano in vacanza al Circeo dal primo luglio; le sue condizioni di salute non facevano presagire la crisi: «Faceva lunghe nuotate in piscina — ha detto la moglie — e sembrava molto riposato».

Gli ultimi impegni professionali di Lupo erano stati dei recital e dei doppiaggi.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 17 nella chiesa di S. Felice Circeo. «Alberto amava molto S. Felice — ha detto Lila Rocco — e farò di tutto per farlo seppellire qui».

poi Joyce addirittura («Gli esuli», che Carlo Linati traduceva, mezza paginetta al giorno), poi l'incontro con Streicher a Milano, protagonista di un Bruckner fine e controverso, ambiguo e serpentino, l'«Elisabetta d'Inghilterra», poi Gogol e Pirandello, fino a quando Gino Cervi non lo cercò per affidargli, lui Cirano, il ruolo di Carbone di Castel Gerosol, il Comandante dei Cadetti nel capolavoro di Rossetti.

La sua voce «irresistibile» (una sorta di «marchio» che l'accompagnò sempre) non poteva sfuggire alla neonata, balbettante tv e uno dei suoi mestieri, quello stravagante, mestierante, antico gentiluomo che rispondeva al nome di Anton Giulio Majano: «Piccolo» e finalmente il dottor Manson nella «Cittadella di Cronin», romanzetto melensoso, prolisso, esangue e piagnucoloso di Archibald Cronin, che fece di colpo aumentare le vendite degli «Scottie» italiani per non lavare e strizzare, a metà degli anni Sessanta, i troppi fazzoletti di seta pura o di cotone grigio.

Qualcuno lo ricorderà, naturalmente, per la canzone «Io ti amo» che sulle orme di Anthony Quinn incise in versione italiana (400.000 copie vendute) con la sua «voce calda e suggestiva». Altri lo preferivano nella «Tragedia americana» o nel «Caso Mauriti», entrambi televisivi, altri nello spumeggiante «Fiore di cactus» teatrale che tenne il cartellone per tre anni. Era, in realtà, l'eterno guardiamarina dell'«Ammutinato del Caine», fragile, rapito dal suo ruolo, eternamente disposto a «darsi».

Della sua autentica tempra d'attore cinematografico s'accorse solo Damiano Damiani, e fu, naturalmente, nel «Sicario», quasi cinque lustri or sono, nella «Bottega dell'orefice», la commedia giovanile di Papa Vito, prestava la sua «voce» a Dio.

Sessant'anni, Alberto Zoboli, da Cyrano alla Cittadella a Dio. Non sono soltanto le ragazze di buona famiglia, stamane, ad assicurarsi qualche tenera lagrimuccia, disincantate «flles en fleur».

Giorgio Polacco

Non era soltanto «la voce»

Il dato più doloroso e più patetico che colpisce lo spettatore è il cronista all'indomani della scomparsa di Alberto Lupo viene da un duplice fatto: quello d'averlo, inconsapevolmente e — forse — riduttivamente soprannominato «The Voice» in ricordo d'altra voce suavia e confidenziale d'oltre Oceano; e quello d'averlo, trepidato con lui per la duplice, recente malattia che l'aveva colpito: l'emiparesi di sette anni fa che gli lesse gravemente il cervello e che ci fece tutti temere per la sua vita, e lo strombamento dell'ernia inguinale che lo colpì due estati fa, di questi tempi, quando già era ritornato ad esibirsi, dai soli palcoscenici radiofonici, con una volontà eccezionale, con una tempra indomabile, con una compagna affettuosa e generosa come Lila Rocco al fianco e migliaia di amici che gli stavano accanto con altissima partecipazione umana.

Non ne voleva proprio sapere, suo padre, di avere un figlio «commediante». Impiegato dapprima, poi con successo studente di giurisprudenza a Genova nell'immediato dopoguerra, Alberto aveva però la carriera già

«Sereni variabile» con il Circo Orfei

ROMA — «Sereni variabile» speciale estate (in onda oggi 14 alle 22.35 su RaiDue) è ospite del Circo Orfei che ha piantato il suo tendone a Riccione. Nel corso del programma, condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Teresa Ruta, saranno presentati alcuni filmati relativi a celebri località di villeggiatura dell'Emilia Romagna: Portofino, Terme, Canossa, Cesenatico, Rimini e la stessa Riccione. Completano la trasmissione interviste ai turisti.

segnata. Quella Genova fuoriclasse di malinconie, d'introversi accanite e di estroverse dedizioni alla musica, all'arte, al cinema, alla poesia, gli fa conoscere Ivo Chiesa (tuttora direttore del miglior Teatro stabile italiano) e Gian Maria Guglielmi, Giulio Cesare Castello ed Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa e Lina Volonghi.

Fu così che Alberto Zoboli,

figlio di uno stimato professore di lettere, divenne, per sempre, sino all'altro, Alberto Lupo, dal nomignolo che un gruppo di ventenni gli aveva affibbiato per scherzo e che gli rimase infitto per sempre sulle locandine di quasi quarant'anni di attività: Mauriac e Giraudoux, Sartre e Williams per gli italiani che uscivano dall'autarchismo culturale (leggi incultura) dell'epoca,

LA LONDON SYMPHONY ORCHESTRA A PORDENONE

Estate (!) musicale conclusa con un'orchestra ottuagenaria

PORDENONE — Per mettere in difficoltà un competente frequentatore delle sale da concerto londinesi basta chiedergli quale è la migliore orchestra della capitale. Potrà essere preciso sulle qualità emergenti dell'una o dell'altra, potrà parlare sulla simbiosi con questo o quel maestro, ma troverebbe scorte e remore una gradatoria.

A Londra ce ne sono cinque operanti a pieno ritmo, e il livello è tale che anche il più severo e preciso dei critici si troverebbe imbarazzato a stilare una classifica.

La London Symphony Orchestra festeggia quest'anno il suo ottantesimo ed è la veterana. Tenne il suo concerto inaugurale il 9 giugno 1904 nella famosa Queen's Hall di Londra, sotto la direzione di Hans Richter che fu il primo dei suoi principali conduttori. Seguirono Arthur Nikisch sotto la cui direzione venne inciso il primo disco nel lontano 1912. Albert Coates,

Joseph Krips, Pierre Preux, Isvan Kertész, André Previn e oggi Claudio Abbado, che ritornò a Trieste nelle primavere di tre anni orsono e fu un avvenimento.

Fra le grandi compagnie, la «Lso» è forse quella che si è data la struttura migliore per girare il mondo, e ai suoi cento concerti annuali in sede ne alterna altrettanti davanti alle più svariate platee.

Fresca e riposata, nonostante il suo quotidiano concerto in Italia con tappe di centinaia di chilometri, si è presentata in giacca bianca al Verdi di Pordenone per la rassegna che si sarebbe dovuta tenere a Passariano.

Per questo tour de force si è affidata all'efficace bacchetta di Rafael Frühbeck de Burgos, un maestro che, a onta delle sue origini iberiche, si inserisce perfettamente e agevolmente nella grande tradizione direttoriale danubiana. Essenziale, preciso, ha cinquant'anni ma non indugie in

quelle esasperazioni velocistiche cui l'Orchestra sarebbe comunque in grado di rispondere, tipiche delle nuove generazioni. Paga lo scotto delle sue radici, ed ecco all'inizio del programma «Corpus Christi a Siviglia» di Albeniz, in cui si potevano ammirare gli effetti e i virtuosismi delle singole famiglie strumentali.

C'era sensibilità e levigatezza di forme anche nei tre schizzi sinfonici di Debussy, «La mer».

Il palcoscenico del teatro aveva il torto di risuonare gli interventi minuti dei fiati, e forse anche per questo l'entusiasmo sono stati completi con la Sinfonia di Dvorak, «Il nuovo mondo», con la compattezza dell'architettura sinfonica, con il respiro musicale che aveva il pregio della verità assoluta.

Con musica spagnola qualche bis, e ovazioni a non finire, si è conclusa una serata fra le più avvincenti di questa che chiamano estate. C. G.

Berio scriverà le musiche per l'Inferno

SALISBURGO — Il compositore Luciano Berio curerà le musiche de «L'Inferno», una produzione cinematografica e televisiva in 7 puntate che il produttore Alfredo Bini ha in avanzata preparazione, in associazione con Cinecittà e Raiuno, con la regia di Giuliano Montaldo.

L'accordo è stato definito a Salisburgo, dove il maestro Berio ha ottenuto un straordinario successo con «Un re in ascolto»; i due personaggi si sono incontrati al ricevimento offerto alla Mozart Geburtstagsfeier della Universal edition.

Secondo quanto ha dichiarato Alfredo Bini, «l'accordo può costituire l'occasione ideale per Berio per mettere a frutto non solo il suo genio musicale ma anche tutte le sue decennali ricerche sul suono, sulla voce umana e sulla voce di sintesi, frutto di lunghi studi in collaborazione con l'Istituto di Parigi e il nuovo Istituto di ricerche elettroniche musicali che Berio sta sviluppando a Firenze».

PROTAGONISTA DI LUSSO AL XXXV FESTIVAL

Sbalordisce a Ragusa il violino di Uto Ughi

RAGUSA — Il festival di Ragusa celebra quest'anno i suoi 35 anni di attività, e nell'arco di questi sette lustri non esiste quasi nessun artista di levatura mondiale che non abbia almeno una volta partecipato a questa manifestazione estiva, la più importante e rinomata della Jugoslavia.

Nomi come Herbert von Karajan, Carlo Maria Giulini, Kiril Kondrasin, Mstislav Rostropovic, Isaac Stern, Maurizio Pollini, Marta Argerich, Van Cliburn, Sviatoslav Richter, Henryk Szering (quest'ultimo è stato presente più di venti volte), Nicolai Gedda e molti altri sono stati ospiti di questa splendida città adriatica.

Ogni anno sono venuti a Ragusa almeno venti ma anche più grandi nomi e celebri esecutori, ma già da alcuni anni a causa della crisi economica le partecipazioni dei grandi nomi sono state sempre più rare.

Anche questa stagione, che è celebrativa, è avara di celebrità. Però c'è stata un'eccezione: il violinista italiano Uto Ughi ha tenuto un concerto nel suggestivo spazio dell'atrio di Palazzo Ducale, accompagnato in maniera perfetta dal pianista veneziano Eugenio Bagnoli. Il successo ottenuto da Uto Ughi ha superato ogni aspettativa, e la sua arte si è evidenziata in tale maniera che qui si parla come uno dei più grandi avvenimenti musicali non solo di questa edizione, ma anche in tutta la storia del festival.

In programma c'erano musiche di Beethoven, Bach, Dvorak e Paganini.

Uto Ughi ha poi compiuto un simpatico gesto cambiando una parte del programma. Infatti al posto della sonata «La primavera» di Beethoven, ha eseguito la sonata a Kreutzer dello stesso, dato che qui si è esibito con il suo Stradivari con il nome di Kreutzer. Il terzo tempo di questa com-

posizione, come pure la Ciaccona di Bach tra Capricci di Paganini e la sua «La campanella», rimarranno nella memoria come i più alti esiti musicali ascoltati da queste parti. E probabilmente il critico della radio jugoslava non ha esagerato dicendo che i Capricci di Paganini sono stati di tale perfezione anche se gli avesse ascoltati il celebre compositore non crederebbe che sia possibile ottenere tale perfezione.

Dragan Lisac

I vincitori del premio «Fabbri»

ROMA — Roberto Zaccaria, Angelo D'Alessandro e Giovanni Giovannini sono i vincitori della prima edizione del premio «Diego Fabbri» della sagittaria radiotelevisiva organizzato dall'ente dello spettacolo nell'ambito del festival del telefilm internazionale.

«Carmen» all'Arena finalmente all'asclituo

VERONA — Dopo il rinvio per il maltempo del 9 agosto scorso, è andata in scena all'Arena di Verona la prima di «Carmen». L'opera di Georges Bizet, è stata diretta dal maestro Nello Santi, mentre la regia è stata curata da Mauro Bolognini. Sul palcoscenico veronese, nei panni di Don José si è esibito José Carreras, che con «Carmen» aveva già trionfalmente aperto quest'anno la stagione del gran teatro del Linceo a Barcellona. Carreras riproporrà questo personaggio in gennaio alla Scala, con la direzione di Claudio Abbado.

■ CINECITTÀ — HOLLYWOOD — Cinecittà è sbarcata a Hollywood in occasione della serata delle stelle. Il consigliere delegato Filippo De Luigi ha annunciato che importanti accordi sono stati presi con i produttori americani per delle coproduzioni da girare a Cinecittà. Una di queste è già in attività.

7 giorni alla TV

Bene o male la festa è finita

Tutto viene tutto passato e il mondo continua a girare come prima più di prima. Così è passata anche questa XXIII Olimpiade di Los Angeles seguita attraverso i teleschermi, magari a spizzichi e bocconi, da un capo all'altro dell'orbe terraqueo.

Chiuso dunque il massimo avvenimento sportivo del 1984 e, insieme, lo spettacolo che ha dominato per due settimane le opere e i giorni delle Tv. Ora, gli addetti già pensano ai domani, alle future riviste, ai futuri bollettini (quale Paese si asterà la prossima volta?), ai futuri record, alle future medaglie, ai futuri satelliti incaricati di mandarci in casa le immagini delle future gesta degli atleti di Olimpia.

A proposito d'immagini via satellite, com'è stato, sempre dallo stretto punto di vista televisivo beninteso, lo spettacolo di questi Giochi? Per un complesso di circostanze tecniche, oggettive e non, che ognuno conosce o immagina, è stato, ci pare, uno spettacolo piuttosto deludente, scorretto e in certi casi persino prolisso. Del resto, pure sui vari campi di gara sono accadute cose strane: il timone d'una nostra imbarcazione che si rompe dopo poche palete, una cinghia della sella che subisce la medesima sorte, provocando la rovina caduta del nostro cavaliere, la vittoria di qualche pugile che, miracolosamente, si trasforma in sconfitta al cospetto di milioni d'occhi ecc...

Sfortunata, fatalità? O, come si mormora a mezza voce, sabotaggio, giochi malandanti di giurie servili, di mafie segrete? No, sospetti, niente di più, visto che nessuno potrà mai dimostrare il contrario con prove alla mano. Comunque, cose strane...

E qui fa la sua parte, appunto, la televisione. Perché essa avrà sì tutti quei vizi palesi e occulti che sociologi, psicologi e studiosi di comunicazioni

di massa non si stancano di imputarle, ma possiede pure una virtù: è, molto spesso, l'occhio della verità, l'occhio che non consente di testimoniare il falso facendolo passare per vero.

Davanti a Di concreto resta che, bene o male, la festa è ora finita: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato. Nuovo appuntamento al 1988, se saremo vivi. La curiosità non manca, perché a quell'epoca avremo probabilmente la televisione a quattro schermi simultanei, addirittura, felice sintesi combinatoria di televisione e informatica.

Profani in materia, non siamo in grado di darvi dettagli più precisi, ma si tratterà certo d'una ghibtoneria tecnologica che consentirà, con un semplice tocco di dita, la divi-

sione dello schermo in quattro parti, ovvero in quattro distinti canali. Grande invenzione, che però chiama d'urgenza un'altra: quella cioè di fornire l'unico comune di quattro paia d'occhi. Niente paura, arriverà, arriverà anche questa. Mentre attendiamo i nuovi miracoli della scienza e della tecnica, accontentiamoci di quello che c'è attualmente, in margine e dopo l'exploit olimpico. Ecco, per quello che c'è adesso, anche uno schermo solo è forse di troppo.

Ber.

■ ESTATE MUSICALE — Nel chiostro romanico di Sant'Apollonia, alle spalle della basilica di San Marco, ha luogo fino all'8 settembre, la rassegna «estate musicale».

TRIESTE — Per «Kim & The Cadillac» l'orologio del rock'n'roll è fermo da trent'anni. Esattamente dal 1954, anno in cui un certo Bill Haley incise «Rock around the clock», prima e fondamentale pietra di un genere musicale che in breve divenne movimento di idee, che ha condizionato e condiziona tuttora il modo di vivere e di pensare di milioni e milioni di giovani di tutto il mondo.

Ogni tanto, le lancette dell'orologio di questo gruppo fanno velocissime qualche giro, arrivano fino ai «famosi Sessanta», al massimo fino al «twist».

Se ne è avuta la riprova sabato sera, all'Ippodromo di Montebello, nel secondo appuntamento della rassegna «Epica & Musica». Sul piccolo palco addossato a lato delle tribune, fra la quarta e la

quinta corsia, si sono esibiti proprio loro: «Kim & The Cadillac», nati in Italia nel 1977, quando da noi la febbre per il «rockabilly» e il «rock revival» in genere non era ancora alta (in Inghilterra, per esempio, non si è mai abbassata). Ora sono rimasti in tre: il biondo e ormai quarantenne Kim Brown (già leader dei Renegades), l'altro ex-Renegades Mick Webley (stavolta senza benda piratessa sull'occhio sinistro), e il tedesco Trutz «Viking» Groth.

Si fanno accompagnare da cinque giovani strumentisti. Atmosfera da anni Cinquanta: festicolesse nelle scuole statunitensi e odore di brillantina, macchinoni americani (non a caso è loro la sigla del programma tv «Drive in...»), e foto di Marilyn.

A vederli dimenarsi sul pal-

co, viene il dubbio che «Kim & The Cadillac» siano semplicemente dei replicanti. Forse lo sono. Ma è anche vero che il pubblico si diverte con loro, e chi riesce in quest'impresa, secondo le regole dello «show-business», ha sempre ragione. Sabato sera, a Montebello, dopo un'ora di musica, l'atmosfera era calda e i tre avrebbero continuato ancora, se alle loro spalle non fossero apparsi cavalli e fantini della corsa successiva. Per la felicità dell'anziano appassionato di ippica che scuoteva la testa sconsolato durante tutta l'esibizione del gruppo. E per il sollievo di quell'altro signore che, costretto a passare davanti al palco mentre Kim e i suoi urlavano nei microfoni, non aveva potuto far altro che tapparsi le orecchie e farsi strada il più velocemente possibile.

TRIESTE — Quando Luca Carboni diventerà famoso perché lo diventerà, stante certi... — le trentanove persone che l'altra sera hanno speso semilira per vederlo dal vivo, potranno finalmente uscire dall'anonimato e dire ad amici e parenti la fatidica frase: «Quella volta, a San Giusto, io c'ero».

Scherzi a parte, non si può dire che la manifestazione «Olimpiadi a Trieste» abbia incontrato un grande successo di pubblico: poca gente per gli spettacoli (con l'eccezione della serata dedicata alle opere), poca gente per le gare olimpiche proiettate su schermo gigante. E non basta certo il maltempo di queste ore per spiegare un «buco» che nemmeno gli organizzatori si attendevano.

Un'altra sera, a chiudere la rassegna, è arrivato da Bologna il ventiduenne Luca Carboni. In un panorama musicale che brilla per la mancanza quasi assoluta di nuovi protagonisti, questo ragazzo che fino a poco tempo fa suonava la chitarra in un gruppetto rock e faceva il commesso in un negozio di scarpe, potrebbe diventare in breve una bella sorpresa. In parte lo è già. Ascoltare per credere le canzoni del suo primo album, «...intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film», prodotto che non ha nulla da invidiare a quelli dei tanti «big» che continuano a cantare da tanti anni sempre la stessa canzone.

Carboni è il primo cantautore valido della generazione nata negli anni Sessanta (della serie: come passa il tempo...). Viene fuori da quel crogiuolo di musicisti e cantautori che è la vecchia Bologna. E andato idealmente a scuola da Dalla e da De Gregori, collabora materialmente con Ron (del quale l'altra sera ha cantato «Come va») oltre che con gli Stadio, ha fin troppo ben presente in testa il fatto che l'unico personaggio nato con i suoi rami secchi, è entrato.

Renzo Sanson

ULTIMI CONCERTI D'ESTATE: «KIM & THE CADILLACS» ALL'IPPODROMO, CARBONI A SAN GIUSTO

Replicanti ma divertenti Luca all'ombra di Vasco

TRIESTE — Per «Kim & The Cadillac» l'orologio del rock'n'roll è fermo da trent'anni. Esattamente dal 1954, anno in cui un certo Bill Haley incise «Rock around the clock», prima e fondamentale pietra di un genere musicale che in breve divenne movimento di idee, che ha condizionato e condiziona tuttora il modo di vivere e di pensare di milioni e milioni di giovani di tutto il mondo.

Ogni tanto, le lancette dell'orologio di questo gruppo fanno velocissime qualche giro, arrivano fino ai «famosi Sessanta», al massimo fino al «twist».

Se ne è avuta la riprova sabato sera, all'Ippodromo di Montebello, nel secondo appuntamento della rassegna «Epica & Musica». Sul piccolo palco addossato a lato delle tribune, fra la quarta e la

quinta corsia, si sono esibiti proprio loro: «Kim & The Cadillac», nati in Italia nel 1977, quando da noi la febbre per il «rockabilly» e il «rock revival» in genere non era ancora alta (in Inghilterra, per esempio, non si è mai abbassata). Ora sono rimasti in tre: il biondo e ormai quarantenne Kim Brown (già leader dei Renegades), l'altro ex-Renegades Mick Webley (stavolta senza benda piratessa sull'occhio sinistro), e il tedesco Trutz «Viking» Groth.

Si fanno accompagnare da cinque giovani strumentisti. Atmosfera da anni Cinquanta: festicolesse nelle scuole statunitensi e odore di brillantina, macchinoni americani (non a caso è loro la sigla del programma tv «Drive in...»), e foto di Marilyn.

A vederli dimenarsi sul pal-

co, viene il dubbio che «Kim & The Cadillac» siano semplicemente dei replicanti. Forse lo sono. Ma è anche vero che il pubblico si diverte con loro, e chi riesce in quest'impresa, secondo le regole dello «show-business», ha sempre ragione. Sabato sera, a Montebello, dopo un'ora di musica, l'atmosfera era calda e i tre avrebbero continuato ancora, se alle loro spalle non fossero apparsi cavalli e fantini della corsa successiva. Per la felicità dell'anziano appassionato di ippica che scuoteva la testa sconsolato durante tutta l'esibizione del gruppo. E per il sollievo di quell'altro signore che, costretto a passare davanti al palco mentre Kim e i suoi urlavano nei microfoni, non aveva potuto far altro che tapparsi le orecchie e farsi strada il più velocemente possibile.

TRIESTE — Quando Luca Carboni diventerà famoso perché lo diventerà, stante certi... — le trentanove persone che l'altra sera hanno speso semilira per vederlo dal vivo, potranno finalmente uscire dall'anonimato e dire ad amici e parenti la fatidica frase: «Quella volta, a San Giusto, io c'ero».

Scherzi a parte, non si può dire che la manifestazione «Olimpiadi a Trieste» abbia incontrato un grande successo di pubblico: poca gente per gli spettacoli (con l'eccezione della serata dedicata alle opere), poca gente per le gare olimpiche proiettate su schermo gigante. E non basta certo il maltempo di queste ore per spiegare un «buco» che nemmeno gli organizzatori si attendevano.

Un'altra sera, a chiudere la rassegna, è arrivato da Bologna il ventiduenne Luca Carboni. In un panorama musicale che brilla per la mancanza quasi assoluta di nuovi protagonisti, questo ragazzo che fino a poco tempo fa suonava la chitarra in un gruppetto rock e faceva il commesso in un negozio di scarpe, potrebbe diventare in breve una bella sorpresa. In parte lo è già. Ascoltare per credere le canzoni del suo primo album, «...intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film», prodotto che non ha nulla da invidiare a quelli dei tanti «big» che continuano a cantare da tanti anni sempre la stessa canzone.

Renzo Sanson

TRIESTE — Quando Luca Carboni diventerà famoso perché lo diventerà, stante certi... — le trentanove persone che l'altra sera hanno speso semilira per vederlo dal vivo, potranno finalmente uscire dall'anonimato e dire ad amici e parenti la fatidica frase: «Quella volta, a San Giusto, io c'ero».

Scherzi a parte, non si può dire che la manifestazione «Olimpiadi a Trieste» abbia incontrato un grande successo di pubblico: poca gente per gli spettacoli (con l'eccezione della serata dedicata alle opere), poca gente per le gare olimpiche proiettate su schermo gigante. E non basta certo il maltempo di queste ore per spiegare un «buco» che nemmeno gli organizzatori si attendevano.

Un'altra sera, a chiudere la rassegna, è arrivato da Bologna il ventiduenne Luca Carboni. In un panorama musicale che brilla per la mancanza quasi assoluta di nuovi protagonisti, questo ragazzo che fino a poco tempo fa suonava la chitarra in un gruppetto rock e faceva il commesso in un negozio di scarpe, potrebbe diventare in breve una bella sorpresa. In parte lo è già. Ascoltare per credere le canzoni del suo primo album, «...intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film», prodotto che non ha nulla da invidiare a quelli dei tanti «big» che continuano a cantare da tanti anni sempre la stessa canzone.

Carboni è il primo cantautore valido della generazione nata negli anni Sessanta (della serie: come passa il tempo...). Viene fuori da quel crogiuolo di musicisti e cantautori che è la vecchia Bologna. E andato idealmente a scuola da Dalla e da De Gregori, collabora materialmente con Ron (del quale l'altra sera ha cantato «Come va») oltre che con gli Stadio, ha fin troppo ben presente in testa il fatto che l'unico personaggio nato con i suoi rami secchi, è entrato.

Appuntamenti

Vasco Rossi a Lignano

LATISANA — Reduce da un tour italiano che sta rinverendo i fasti dei grandi concerti degli anni '60-'81, Vasco Rossi si esibirà domenica allo stadio Teghli di Lignano Sabbiadoro. L'ultima rock star italiana, idolo delle giovani generazioni, presenterà un repertorio comprendente i suoi migliori cavalli di battaglia. Orario di inizio 21.45.

Riapre «Triestestate»

TRIESTE — Riapre questa sera, alle 19, «Triestestate» (area verde tra strada per Longera e Guardiella, presso via Timignano, raggiungibile con l'autobus 35) con diversi spettacoli e motivi d'intrattenimento: stasera esibizione della formazione «Blue Moon Band»; domani — Ferragosto — e dopodomani, alle 21.30, si esibirà il cantautore triestino Lorenzo Pilat con il suo vasto repertorio di motivi di successo. L'ingresso è libero.

Concerto del «Posto delle fragole»

TRIESTE — L'associazione d'azione nonviolenta e il coordinamento musicale «Il posto delle fragole» hanno organizzato per sabato 18 agosto presso il castello di San Giusto una serata con concerto rock, teatro e cinema. La serata prenderà il via alle ore 20.30 con il concerto dei gruppi rock e new wave Backside, Diseguazione, Nuova Dimensione, O' Cangaceiro, del coordinamento musicale «Il posto delle fragole».

Alla musica rock seguirà un intervento teatrale dell'attore Claudio Misculin, cui farà seguito alle ore 23.00 circa il film «La montagna sacra» di Alexandro Jodorowsky (1974).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. Natalia Makarova. Il lago dei cigni. 2a parte.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.45 Che carriera che si fa con l'aiuto di mamma (1971), film, regia di Pierre Richard. Con Pierre Richard. Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere.
- 15.10 I jachiri. Ugo Alcazar.
- 16.15 L'unico Gipsy. Telefilm «Un camion carico di pellicce».
- 17.00 Jessica Novak. Telefilm «Da Los Angeles con amore».
- 17.50 Il fedele Patrash. Cartone animato «Presto tornerà Aloise».
- 18.10 Al Paradiso. Con Milva, Jerry Lewis e Sara Carlson. Presenta Oreste Lionello.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. Telegiornale.
- 20.00 Alpensaga. I.o episodio: Padroni e contadini.
- 21.50 Dimensione oceano. Telegiornale.
- 22.50 Napoli prima e dopo.
- 23.55 Tg 1 - Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

- 13.00 Tg 2 - Ore tredici.
- 13.15 Due e simpatia. «Mandrin», seconda puntata.
- 14.10 Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme. Un leone poco temibile. Voglio la mia mamma.
- 15.00 Lissone. cicismo. Coppa Agostini. Qualcosa di più, documentario. Atlas Ufo Robot, cartoni animati.
- 17.05 Melodie eterne, film, regia di Carmine Gallone. Con Conchita Montenegro, Gino Cervi.
- 18.30 Tg 2 - Sportsera.
- 18.40 Lady Madama. Telefilm «Furto al rifugio antinuclare». Meteo 2 — Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg 2 - Telegiornale.
- 20.30 International Hotel (1963), film, regia di Anthony Asquith. Con Elizabeth Taylor, Richard Burton.
- 22.25 Tg 2 - Stato.
- 22.35 Sereno variabile. Speciale Emilia-Romagna.
- 23.30 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

- 19.00 Tg 3.
- 19.20 Tg 3 regioni.
- 20.00 Dse. Il continente guida. Panorama dell'Europa nel XX secolo. Questa generazione non ha futuro.
- 20.30 Omaggio a Goffredo Petrassi.
- 21.45 Tg 3.
- 22.10 La cineripresa e la memoria. Le signorine settembre (1960).
- 22.20 Sinfonie eterne (1947), film, regia di Egidio G. Ulmer.
- 0.30 Speciale Orecchiochio, con Fizz.

Canale 5

- 8.30: Telefilm della serie In casa Lawrence. Oltre la vita (2ª parte); 9.30: Telefilm della serie Alice; 10.00: Telefilm della serie Phyllis; Mamma Dexter che fai; 10.30: Film: «Il corazziere» con Renato Rascel, Tino Buazzelli, regia di Camillo Mastrocinque; 12.00: Telefilm della serie I Jefferson; 12.25: Telefilm della serie Lou Grant; Violenza; 13.25: Telefilm della serie In casa Lawrence; La prima volta; 14.25: Film: «Dolci inganni» con Catherine Spaak, Christian Marquand, regia di Alberto Lattuada; 18.25: Telefilm della serie Mary Tyler Moore; Il capo non vuole venire a casa; 17.00: Telefilm della serie Hazzard; I pirati della strada; 18.00: Telefilm della serie Tarzan; Basil del bulge; 19.00: Telefilm della serie I Jefferson; 19.30: Telefilm della serie Barbara; 20.25: Sceneggiato; Westgate (7ª puntata); 22.25: Telefilm della serie Mary Benjamin; Rivali; 23.25: Boxe. Mancini-Bramble valevole per il campionato del mondo dei pesi leggeri versione Wba; 0.25: Film: «Vieni a vivere con me» con James Stewart, Hedy Lamarr, regia di Clarence Brown.

RdF-V.G.

- 13.50: Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: L'ovale rotondo sul tema «Piazza pulita»; 16.55: Tg flash; 17.00: «Il tallone d'Achille»; film; 18.30: «Doctors»; telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.30: Il giornale; 19.45: De Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors»; telefilm; 20.30: «Poliziotto di quartiere»; telefilm; 21.30: Informazione sanitaria; 22.30: Nel sole l'autista e il maggiolino; film; 0.05: RdF giornale; 0.25: Meteosat; 0.35: Notturno.

Telepordenone

- 8.00: «Wanted»; telefilm; 8.30: Super robot, cartoni animati; 9.00: «Wanted»; telefilm; 9.30: Super robot, cartoni animati; 10.00: «Mannix»; telefilm; 11.00: «Cow boy in Africa»; telefilm; 12.05: «Wknp in Cincinnati»; telefilm; 12.30: L'invincibile Shogun, cartoni animati; 13.00: «Cow boy in Africa»; telefilm; 13.50: «Mannix»; telefilm; 14.45: «La grande barriera»; telefilm; 15.10: «L'ultimo indizio»; telefilm; 18.30: «Le gladiatrici»; film; 18.00: L'invincibile Shogun, cartoni animati; 18.30: «Mannix»; telefilm; 19.25: Tg cronache; 19.45: «Wanted»; telefilm; 20.25: «I fantastici tre superman»; film; 22.00: Cronaca notte; 22.05: Colpo d'occhio; rubrica; 22.35: «Cow boy in Africa»; telefilm; 23.30: Gli amici di Luciano, varietà musicale; 24.00: «Il mostro di Macendorf»; film.

Telepadova

- 10.00: «Doctors»; telefilm; 10.30: «Movin'on»; telefilm; 11.15: «Gli emigranti»; telefilm; 12.00: «Cara cara»; telefilm; 13.00: Cartoni animati; 14.00: «L'unico indizio»; telefilm; 15.00: «Gli emigranti»; telefilm; 16.00: «Cara cara»; telefilm; 17.00: «Star trek»; telefilm; 18.00: Sam il ragazzo del West, cartoni animati; 18.30: Meckander robot, cartoni animati; 19.00: Yattaman, cartoni animati; 19.30: «Arrivano le spose»; telefilm; 20.20: «Hotel Sahara»; film; 22.00: «Spy force»; telefilm; 23.00: «Doc Elliot»; telefilm; 24.00: «Il magnifico scherzo».

Tvm

- 17.30: Film: «Ladultera»; 18.45: Telefilm: La bomba addosso della serie The bold ones; 19.35: Telefilm della serie I mostri; 20.00: Cartoni animati; 20.25: Film: Castellana del Libano; 21.50: Telefilm: L'annessione della signora Heston, serie Scacco matto; 22.45: Film: «Vivendo rolando»; 24.00: Telefilm: Soldato Kelly della serie The bold ones.

Radiouno

- Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Segnale orario: 6.05. La combinazione musicale: 6.15. Autoradio flash per i camionisti: 7.30. Quotidiano del Gr1: 7.40. Onda verde: 8.15. Rassegna internazionale di danza: 9. Rassegna Arbore a Radio anch'io: per noi donne: 11. Il divertimento 1889 (16), regia di Ketty Fusco; 11.20: I fantastici anni '50; 12.03: La voce del bolide stelle; 12.25: Master; 13.55: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti: era d'estate; 16: Il paginone estate; 17.30: Ellington; 18: I grandi opere; 18: Onda verde; 18.27: Audiobox speus: «Punti di fuga»; 20: Su il sipario: «I martiri della signora omicida»; delitto attraverso i secoli, di F. Cognigni (12), regia di D. Baldini; 20.52: Intervall musicale; 21: Gruppo italiano, salvataggio natura; 21.29: Son gentile son cortese, regia di Giorgio Bandini; 22: I fantastici anni '50; 22.36: Autoradio flash per i camionisti; 22.43: Intervall musicale; 23.05: 23.18: La telefonata.

Stereo

- 15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: stereoscuola; 19.45: Super stereo estate; 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde, Notizie; 21.32: Giostre stereo; 22.30: Stereodomeni; 22.57: Onda verde; 23.25: Gr1; 23.05-23.59: Piano bar.

Radiodue

- Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02: 1 giorno; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita con mons. C. Molari; 8: Dse: Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Sono opera all'italiana; «La scalata» (37); 9.10: Vacanza premio; 10.30 e 12.45: «Ma che vuoi? La Luna»; 12.10 e 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regione e Onda verde regionale; 15: Donne alla sbarra: lo accuso, chi accusi? Al termine: Momenti musicali; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.37: «Estate attenti»; 19 e 22.25: Arcobaleno; 19.50: L'aria che tira; 21.11: Concerto a quattro mani; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: 22.30: Radiodue sera jazz «Estate jazz».

Stereo

- 15: Studiolo in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento dash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiorosa; 19.50-23.59: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento dash; 21.30: Disconovita; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

- Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 10.30: Prima pagina con Gianni Letta; 11.50: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Antiche genti italiane (3); 17.30-19: Spazio; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Appuntamento con la scienza; 22.55: Lettura d'autore: «L'idiota» di F. Dostoevski, con Gastone Moschin, regia di M. Lami; 23: jazz; 23.25-23.40: Ultime notizie, il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

- Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale di mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

- 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Diretta mente estate; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Nazioni vicine; 14: Storie da radio; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. Programmi per gli italiani in Italia: 14.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 14.45: Sfogliando il paginone. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr: 8.10: Mosaico; 8.20: Immagini turistiche; 8.45: Il mio hobby; 9.10: I consigli del medico; 9.40: I fili della vita; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana. Note a margine; 12: Romanzo a puntate (lettura artistica); Pier Paolo Pasolini: «Il sogno di una cosa»; For-pour musical; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr: 14.10: Pomeriggio radio; Passaggio storico attraverso i rioni triestini; 15: I giovani al lavoro; 16: Registrazioni dal vivo; Pagine musicali; 17: Gr: 17.10: Spazio aperto. Album classico; 18: Stello Mattiotti: «L'isola»; Incl: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi di domani.

Retequattro

- 8.30: Cartoni animati; 10.10: Novela: «Magia»; replica; 10.50: Telefilm: «Fantaslandia»; 11.45: Telefilm: «Tre cuori in affetto»; 12.15: Cartoni animati; 13.10: «Prontovideo»; Programma di videomusica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novela: «Fiore selvaggio»; 62ª puntata; 14.15: Novela: «Magia»; 168ª puntata; 15.00: Film: «Il mistero della cina» (1970), regia di Robert Day, con Christopher George e Janet Leigh; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm: «Truck driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affetto»; 19.25: Telefilm: «Chip's»; 20.25: Telefilm: «I predatori dell'Idolo d'oro»; 21.30: Film: «Ma che sai tutta matta?»; (1979), regia di Howard Zieff, con Barbara Streisand, Ryan O'Neal; 23.40: Telefilm: «Quincy»; 0.40: Film: «Frenesia dell'estate» (1963), regia di Luigi Zampa, con Vittorio Gassman e Sandra Milo.

Telecapodistria

- 14.00: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.10: Il rugby, telefilm della serie Salut champion; 18.30: Storia dell'aviazione, documentario; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.50: Orizzonti; Il pane attraverso i secoli; «Vince chi ha il pane», documentario; 20.20: Il dio chiamato Dorian. Film, con Helmut Berger, Herbert Lom, Margaret Lee, regia di Massimo Dallamano; 21.50: Tg Tuttoqui; 22.00: Morava. Sceneggiato Tv. Vi puntata: Il ponte, con Ljubisa Samardžić, Bata Živojinović. Regia di Dimitrije Osmarić; 22.45: Zet in Bild - Il tempo in immagini.

QUATTRO NOVITÀ ESTIVE

Audiobox: ironia su linguaggio e tic

ROMA — Confortato dal successo della prima rassegna internazionale di sperimentazione sonora, realizzata nel giugno scorso da Radiouno, dalla divisione ricerche e studi della Rai e dall'Università della Calabria, «Audiobox», lo spazio multimediale di Pinotto Fava e Armando Adolgo, presenta quattro novità per i mesi estivi.

I nuovi programmi della rubrica quotidiana, in onda da lunedì a venerdì alle ore 19.30, si inseriscono nel ventaglio di trasmissioni sperimentali che vanno dalla letteratura visiva (il lunedì), alla speculazione sulla scienza (martedì), dalla spettacolarità metropolitana (il mercoledì), all'intercodice (il giovedì), dall'audiodramma alla nuova musica (il venerdì).

Qualche giorno fa ha preso il via «Punti di fuga», un programma della sede regionale per la Sardegna che si propone di rendere godibile un argomento solitamente considerato di interesse elitario: la lingua scritta e orale, le parole e la loro ambiguità.

Si punta soprattutto sull'arbitrarietà, sul tic, sugli scarti di senso, sulle possibilità combinatorie del linguaggio che si manifestano non solo nella letteratura, ma anche nel vivere quotidiano, soprattutto nella comunicazione interpersonale e nella comunicazione di massa. La musica non è assente.

«Trilling» (in onda ogni mercoledì dal 15 agosto al 7

novembre), è un catalogo di scritture su quei generi che formano la cosiddetta paralinguistica: dalla fantascienza al giallo, dal soprannaturale al parapsicologico. La scrittura mimica le cadenze di quei generi con l'interferenza di musiche elettroniche appositamente composte per il programma.

Il venerdì, al termine di «Schubert's Lieder» di Ellis Donda, che è l'interiorizzazione di un viaggio dentro la musica affidato all'attore, ma anche dentro i testi poetici (spesso di altissima qualità) su quali si basa la produzione letteristica schubertiana, andranno in onda undici puntate di uno sceneggiato giallo di Gianfranco Salviatore «Il mistero dell'orecchio tagliato» con protagonista Andy Luotto.

Oggi sul piccolo schermo

Un Burton del '63



Elizabeth Taylor e Richard Burton, due dei protagonisti di «International Hotel», il film che verrà trasmesso sulla seconda rete Tv questa sera

«International hotel» (Raidue ore 20.30) - Film del 1963, Regia di Anthony Asquith, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Louis Jourdan, Elsa Martinelli, Margaret Rudford, Orson Welles, Linda Christian. Un gruppo di passeggeri è bloccato, causa la nebbia, all'aeroporto di Londra: un armatore sul punto d'esser piantato dalla moglie; un regista che viaggia insieme alla sua giovane promessa...

«Sereno variabile» (Raidue ore 22.35) - Speciale Emilia-Romagna. Un programma di O. Bevilacqua con Maria Teresa Ruta. Regia di Giovanni Ribet. Ospiti della puntata i complessi Stadio, Passengers, Dee Dee Jackson.

«Alpensaga» (Raidue ore 20.30) - Un racconto in sei parti di Dieter Berner, Wilhelm Pevny e Peter Turrini, con Hans Brenner, Therese Affolter, Rudolf Jusits, Gerlinde Prelog. I episodi: «Padroni e contadini». Si narrano le vicende degli abitanti di un villaggio dell'alta Austria, in un arco di tempo che va dal 1900 al 1945. Sullo sfondo, gli avvenimenti storici: le due

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Laci e Suoni». Ore 21 in lingua inglese. Ore 22.15 in italiano.

FESTA DELLA STAMPA COMUNISTA nella baia di Sistiana. «Ti ricordi della Caravella di Sistiana?». Ore 11 apertura, ore 20 concerto del «Dixieland Jazz» dalle ore 21.30 alle ore 01 ballo con il complesso gli «Akordi».

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.

FENICE. 18.20, 22.15. Sean Connery e James Bond in: «Agente 007, missione Goldfinger» con Gert Fröbe e Honor Blackman.

GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Cocktail per un cadavere» con James Stewart, J. Dall, F. Granger e C. Collier. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Rocky 3». L'incontro più esaltante. L'interpretazione più sofferta e avvincente di Sylvester Stallone in un film indimenticabile.

NAZIONALE. 1.15.30, ult. 22.15: «Il cado letto della vergine». Un hard core tutto sesso e divertimento, un film nuovo, unico da non perdere assolutamente. Severam. v.m. 18. Da venerdì: «La scuola dei giochi grossi».

NAZIONALE. 2.15.30, ult. 22.15: «Super blue erotic movie». Una storia porno eccezionale con le più belle ed eccitanti donne da copertina Severam. v.m. 18. Domani: «Fuga di mezzanotte».

Arena ARISTON

La «middle class» americana si confessa.

IL GRANDE FREDDO di Lawrence Kasdan. CANDIDATO AGLI OSCAR '84 • SOLO OGGI •

NAZIONALE. 3.16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del film del terrore: «Virus». Sconsigliato ai minori. Da venerdì: «L'esorcista».

AURORA. 16. Ritorna il colossale technician «I predatori dell'arca perduta» di S. Spielberg con H. Ford. Enorme successo. Ultime repliche.

CAPITOL. (Tel. 726813). 17.30, 19.45, 22. L'eccezionale ripresa di uno straordinario successo: «Ufficiale e gentiluomo» con R. Gere. Technicolor. Ultimo giorno.

MODERNO. Chiuso per ferie.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Rassegna del terrore e giallo. L'ultimo agghiacciante capolavoro di George A. Romero: «Creepshow» con Adrienne Barbeau e Leslie Nielsen. Sceneggiato di Stephen King. V.m. 14. Dicono che a mezzanotte accadono cose spaventose.

ALCIONE. 796162. 17, 18.40, 20.20, 22. Quattro grandi: Steven Spielberg, Jon Landis, Joe Dante, George Miller, sono i prestigiosi registi di «Ai confini della realtà». Uno spettacolo d'eccezione. Ultimo giorno.

LUMIERE. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Inquietudini di una moglie». Un luce rossa! rossa! rossa!!! Garantito dal marchio XXXX. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar». non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan, con Tom Berenger, William Hurt, Kevin Kline, Glenn Close. La «middle class» americana si confessa. Uno dei maggiori successi dell'anno. Candidato agli Oscar '84. Ultimo giorno. Da domani: «Il ritorno della bella».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una gita scolastica». Un film che diventerà il giovane e farà rivivere tanti ricordi ai meno giovani.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. 20, 22: «L'ascensore». A colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.

PRINCIPE. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Le sexy sorelle». Viet. min. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Calde studentesse al sole di Ibiza». Viet. min. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Flashdance» di F. Beals e M. Nuori.

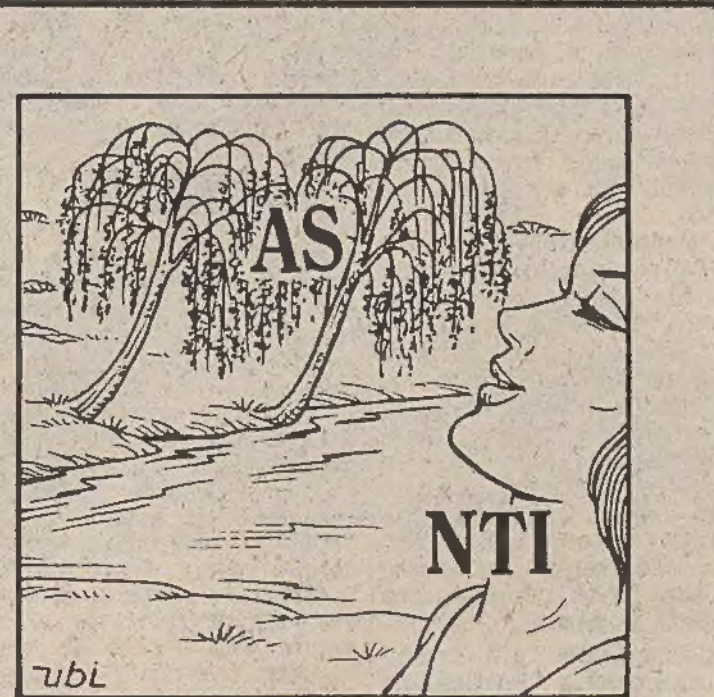
PARCO DELLE ROSE. Spettacolo Azienda Soggiorno e Turismo.

TARVISIO

CRISTALLO. Chiuso.

REBUS (Frase: 6, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
COR sedia; U uomo; BI lista = corse di automobilista.

LAVATRICI ZEROWATT EXPORT

«LE PICCOLE DAL CUORE D'ACCIAIO»

da BANCOR di vicini

altre proposte LAVATRICI da L. 284.900

1° piano - Via S. Maurizio 2, Trieste - Tel. 795612

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì.

RISTORANTE LA STALLETTA

Si avverte la spettabile clientela che la Stalletta riapre il 17/8.

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

Mafalda

Andy Capp

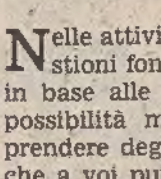
Mafalda

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



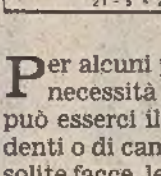
Fate attenzione a non incrinare i rapporti con chi vi è vicino, evitate critiche, polemiche, prese di posizione controproducenti. Cercate realizzazioni pratiche, concrete ma valutate bene ogni cosa... un errore ogni tanto è possibile anche agli infallibili.



Nelle attività quotidiane limitatevi alle questioni fondamentali e dosate gli sforzi non in base alle necessità ma secondo le vostre possibilità materiali: evitate di strafare, di prendere degli impegni avventatamente... anche a voi può succedere di andare in tilt.



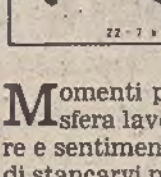
Non trascurate i vecchi impegni per i nuovi interessi, per una leggerezza rischiate di fare dei passi indietro o di perdere la stima di una persona. Sempre densa di novità e colpi di scena la vita di chi ha planeti tra i 9° e i 13°, forse una svolta imprevedibile.



Per alcuni può presentarsi l'opportunità o la necessità di una nuova attività, per altri può esserci il desiderio di sentirsi più indipendenti o di cambiare ambiente per non vedere le solite facce, le solite cose... di rompere con tutto e con tutti: calma!



È difficile non si sono ancora esaurite ma Lavate quasi tutti la possibilità di trovare le soluzioni migliori per le faccende che vi interessano, potete contare su qualche appoggio per dare una nuova svolta o impostazione alla vostra esistenza; sempre spese extra!



Momenti piuttosto tumultuosi tanto per la sfera lavorativa quanto per quella familiare e sentimentale; evitate di fare le ore piccole, di stancarvi più del necessario e prendetevi più cura del fisico, dello spirito: se sarete in armonia con voi stessi andrà tutto bene.



Roma, 8. La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscite dei giornali quotidiani in occasione di Ferragosto: mercoledì 15 agosto: uscita dei soli giornali quotidiani del mattino; giovedì 16 agosto: nessun giornale e nessuna delle rivendite; venerdì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

Roma, 8. La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscite dei giornali quotidiani in occasione di Ferragosto: mercoledì 15 agosto: uscita dei soli giornali quotidiani del mattino; giovedì 16 agosto: nessun giornale e nessuna delle rivendite; venerdì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

male delle pubblicazioni.

1875

ATTUALITÀ

APPELLO DELLA CONFERENZA DI CITTÀ DEL MESSICO SULLE POPOLAZIONI

«I governi devono aiutare le donne nella pianificazione della famiglia»

Una dichiarazione di intenti tra Stati Uniti e Unione Sovietica su possibili aiuti al Terzo mondo

CITTÀ DEL MESSICO — Superato il contrasto Usa-Urss sul problema del disarmo, ancora insolubile la divergenza di vedute tra Israele e Usa da una parte e la gran maggioranza degli altri stati sul problema dei territori occupati, redatta la proposta di una «dichiarazione di Città del Messico», questa la situazione della conferenza internazionale sulla popolazione alla vigilia della conclusione dei suoi lavori, cominciati il 6 agosto.

La proposta della «dichiarazione di Città del Messico», è stata messa a punto da un apposito comitato dello stesso «summit». La «dichiarazione», che dovrà essere naturalmente approvata dall'assemblea generale, nelle intenzioni degli estensori vuole essere come una «traduzione» per la gente comune dei problemi spesso tecnici e difficili trattati nelle «raccomandazioni».

La dichiarazione, pur sostenendo che dalla prima conferenza mondiale sulla popolazione (Bucarest 1974) si sono fatti vari passi in avanti, sottolinea però con toni forti i numerosi problemi che, in questi dieci anni, i paesi in via di sviluppo hanno dovuto affrontare, e nota che il futuro appare ancora più incerto e preoccupante.

Dopo il 74, afferma la «dichiarazione», «anche se significativi progressi sono stati fatti in molti campi, per un grande numero di nazioni il decennio passato è stato un periodo di instabilità, di aumento della disoccupazione, di crescita dei debiti esteri, di stagnazione e anche di crisi dello sviluppo economico. E anche cresciuto il numero di persone che vive in una povertà assoluta».

La «dichiarazione» ricorda che nei paesi sviluppati la vita media della gente è di 75 anni mentre nei paesi in via di sviluppo è di 57 anni. Rispetto ai dati di 10 anni fa, aggiunge la dichiarazione, il tasso di crescita globale della popolazione è oggi dell'1,67 per cento mentre a Bucarest era del 2,03 per cento.

Nel prossimo decennio, dice ancora la «dichiarazione», il tasso di crescita globale di natalità dovrebbe ancora tendere. In tutti i casi l'aumento annuale di popolazione, in assoluto, nel prossimo periodo, dovrebbe essere di 90 milioni l'anno da qui al Duemila. Il 90 per cento di questo aumento sarà nei paesi in via di sviluppo, e complessivamente nel Duemila dovrebbero esserci sulla faccia della terra 6 miliardi e 100 milioni di persone (oggi ce ne sono 4,7 miliardi).

La «dichiarazione» dice poi che nel Duemila un miliardo e 600 milioni di donne saranno in età fertile. Maggiori sforzi debbono essere fatti perché tutte le coppie e gli individui possano esercitare i loro diritti fondamentali per decidere liberamente e responsabilmente il numero dei figli, la distanza di una nascita dall'altra, ed avere le informazioni necessarie per raggiungere questo scopo.

Parlando del problema delle donne, la «dichiarazione» sostiene che «il sostegno della comunità e dei governi è essenziale per raggiungere la piena integrazione delle donne in tutte le fasi e le funzioni del processo di sviluppo... le donne sono le vittime principali di una fertilità non regolata. Troppe, troppo vicine, troppo precoci o troppo ritardate».

delle gravidanze sono una causa maggiore di mortalità e di infertilità delle donne».

La «dichiarazione» aggiunge che «sebbene la moderna tecnologia dei contraccettivi abbia compiuto considerevoli progressi nella pianificazione familiare, crescenti investimenti sono richiesti per sviluppare nuovi metodi e migliorare la sicurezza, l'efficacia e l'accessibilità dei metodi esistenti».

La «dichiarazione» conclude invitando solennemente le nazioni e le organizzazioni internazionali convenute a Città del Messico a rispettare la sovranità nazionale, e a promuovere lo sviluppo sociale ed economico, i diritti umani e la libertà individuale».

Dopo un faticoso confronto, gli esperti delle varie parti

hanno raggiunto un accordo sul problema del disarmo. Nelle 85 «raccomandazioni» preparate da un apposito comitato dell'Onu in vista del «summit» del Messico (proposte che in questi giorni i delegati di 150 paesi hanno vagliato attentamente una per una), la quinta parlava del problema del disarmo. L'Urss, in disaccordo con il testo preparato dalla commissione dell'Onu, aveva proposto una sua versione della stessa «raccomandazione».

Da parte loro, gli Usa hanno per vari giorni chiesto la soppressione della «raccomandazione» numero cinque in ambedue le versioni. Ora, si è appreso, Usa e Urss si sono accordate su un testo (accettato anche dagli altri paesi) che sarà inserito, come un

capitolo a parte, subito dopo il preambolo e prima delle «raccomandazioni».

Il nuovo testo, in sostanza, afferma che l'investimento nello sviluppo di una parte dei mezzi che attualmente si spendono per gli armamenti autterebbe grandemente il Terzo mondo a risolvere i suoi problemi economici e sociali e quelli della natalità.

Se pur sul difficile problema del disarmo la conferenza del Messico sembra aver trovato un positivo accordo, a 24 ore dalla conclusione del «summit» il problema dei territori occupati appare ancora insolubile.

La «raccomandazione» numero 34 sottolinea che «la creazione di zone di popolazione in territori occupati con la forza è illegale». Gli

Usa e Israele hanno chiesto la cancellazione di questo testo, sostenuto invece dai paesi socialisti. Gli stati arabi, a loro volta, hanno chiesto che la «raccomandazione» condanni esplicitamente Israele, mentre il Libano ha domandato che si condannino anche la restrizione della libertà di spostamento di popolazioni civili all'interno di uno stesso territorio.

L'Italia e i paesi della Cee, si è appreso, si asterranno se gli Stati Uniti porranno ai voti la loro proposta del «comitato istruttorio della conferenza». L'Italia e la Cee, contrarie anche alla proposta dei paesi arabi, e dubbiosi su quella libanese, voterebbero, si è appreso, perché la «raccomandazione» numero 34 rimanga così com'è.

GRIDO DI ALLARME DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Il mare si mangia il litorale ma è l'uomo a fargli strada

Urbanizzazione, dragaggio dei fiumi, disboscamento hanno favorito l'erosione

ROMA — L'ultimo grido di allarme provocato alla gravissima situazione delle coste italiane, a lanciarlo — riferisce l'Adnkronos — è un gruppo di studio del Consiglio nazionale delle ricerche. L'erosione marina dicono si è estesa a tal punto da coinvolgere circa duemila chilometri di coste italiane pari cioè a un quarto del circa 8 mila chilometri dei nostri litorali.

Soggette a maggiore pericolo sono proprio le zone sfruttate dal punto di vista turistico. Negli ultimi decenni infatti, in corrispondenza di un intenso sviluppo industriale e di massiccio spostamento demografico dall'entroterra verso le fasce costiere, il fenomeno dell'erosione ha subito un'accelerazione fortissima. Alcuni dati statistici posso-

no servire a mettere in risalto l'importanza di certi fattori che le indagini hanno ormai individuato come cause scatenanti dell'accelerazione del fenomeno.

A partire dall'immediato dopoguerra un vero e proprio assalto alla fascia costiera, si è verificato in quasi tutte le regioni italiane; principalmente in quelle zone nel cui entroterra si trovavano importanti centri economici, come è il caso della Liguria o città particolarmente popolate, come è avvenuto in alcuni punti del litorale laziale.

La popolazione complessiva dei comuni costieri italiani ammontava nel 1951 a 12,7 milioni di abitanti, con una densità pari a 293 abitanti per chilometro quadrato. Nel 1971, cioè vent'anni dopo, i

residenti nelle zone costiere erano diventati 13,3 milioni con una densità media di 376 abitanti per chilometro quadrato. Le alterazioni che la presenza dell'uomo può comportare per l'equilibrio naturale non si fermano comunque agli aspetti più apparenti dell'urbanizzazione.

I fiumi, a esempio, in quanto serbatoi principali di rifornimento degli arenili sono fra le cause più frequenti di alterazione delle coste. L'erosione è più pronunciata sui litorali esposti, caratterizzati da depositi non consolidati, magri apporti di sedimenti, acque profonde vicino alla riva, forti correnti e frequenti perturbazioni.

E soprattutto in questi casi che l'azione dell'uomo può accentuare la gravità del

fenomeno. In che modo? Sottraendo materiale dagli alvei e dagli arenili e costruendo strutture che impediscono l'apporto di sabbia alle spiagge. Tali strutture sono principalmente dighe sui fiumi, moli, difese artificiali dei promontori.

Anche il disboscamento e il taglio delle dune possono risultare assai pericolosi in quanto rimuovono sia la fonte di sedimenti, sia la barriera protettiva contro le onde e l'acqua alta. Ci sono poi alcune cause «indirette» che possono provocare l'impovertimento del materiale trasportato in mare attraverso i fiumi.

Soltanto oggi ci si è resi conto che anche sotto queste grandi realizzazioni potevano nascondersi seri pericoli per l'equilibrio dell'ambiente naturale: i bacini costruiti a monte dalle dighe hanno l'effetto di un filtro che ferma le ghiaie e i ciottoli trasportati dal fiume e dei torrenti, riducendo in questo modo l'apporto al mare dei detriti destinati al riempimento delle spiagge.

Quanto alla normativa che attualmente regola le competenze e stabilisce gli interventi da effettuarsi sulle coste non è sufficientemente chiara, o perché deriva da competenze diverse o perché le norme interpretative non sono state diffuse e discusse abbastanza.

Per quel che concerne invece gli interventi per la salvaguardia delle coste il Cnr fornisce alcune proposte operative che riguardano soprattutto il raggiungimento di un'efficace struttura di prevenzione di controllo. Queste proposte sono state divise in tre fasi: la pianificazione dell'«assetto fisico» dei litorali è la prima questione da affrontare: essa dovrà individuare le linee generali di evoluzione del litorale e le condizioni fisiche essenziali affinché possano essere raggiunti gli obiettivi, perseguibili in un arco di tempo piuttosto lungo (50-100 anni).

La pianificazione dell'«assetto urbanistico» costituisce la seconda fase di interventi proposta dal Cnr. La durata di questo piano è più breve della prima (20-30 anni), dovrà privilegiare lo sviluppo delle infrastrutture urbanistiche estese in profondità rispetto alla costituzione di un insediamento lungo la riva che in brevissimo tempo vincola estensissimi tratti di litorale. Le vie principali di comunicazione dovranno essere, secondo questo piano, previste ad alcuni chilometri dalla costa.

La «pianificazione degli interventi» che costituisce la terza e ultima fase, dovrà infine prevedere il compimento dei lavori delle difese delle acque, valutando gli apporti fluviali e trasportati litorali e dei sedimenti, individuando i tratti in cui le difese possono sottrarre sedimenti al trasporto lungo riva, i tratti in cui si evidenziano tendenze erosive generalizzate e dove pertanto devono essere previsti riempimenti.

Vanno inoltre rispettate una serie di vincoli per garantire un'efficace azione di difesa del territorio. Fra questi: limitazione di estrazione di acqua o di altri fluidi dal sottosuolo; limitazione alle estrazioni di inerti dagli alvei dei fiumi per evitare la riduzione degli apporti al mare; limitazione al carico inquinante delle acque di scarico e degli scarichi in genere.

UN TUBO DI PLASTICA LUNGO TRENTA METRI E LARGO OTTO

Il mostro di Loch Ness sarà preso in trappola

Pesci vivi trattenuti da reti faranno da esca - La caccia durerà sei settimane

LONDRA — Il mistero del «mostro di Loch Ness», l'«animale preistorico» che dovrebbe nascondersi nelle profondità del lago scozzese e che numerosi testimoni giurano di aver visto emergere dalle acque, potrebbe essere finalmente svelato entro qualche settimana.

Questa volta però non saranno usate attrezzature speciali o sofisticate, che finora non hanno dato alcun risultato, ma sarà adottato il metodo più semplice e più vecchio del mondo: una trappola.

L'idea è venuta a Stephen Whittle, un impiegato inglese che è riuscito a far sponsorizzare l'impresa (cinquantamila milioni di lire) da una ditta di liquori.

La trappola è costituita da un tubo di plastica lungo trenta metri e largo otto che sarà

immerso nel lago a venti metri di profondità, sostenuto da una piattaforma galleggiante. Pesci vivi saranno immessi, trattenuti da reti, dentro al tubo.

Sulla piattaforma, una trentina di persone si alterneranno 24 ore su 24 al controllo di telecamere e sonar che vigileranno sull'acqua: quando il mostro, tirato dai pesci, entrerà nella trappola le due estremità saranno bloccate. Il mostro sarà quindi portato sulla piattaforma, filmato, fotografato, esaminato e poi rilasciato nel lago.

Whittle ha scelto per la trappola un punto ad una trentina di metri dalla costa dove l'acqua del lago è profonda più di settanta metri. Ha spiegato che varie ricerche, condotte con i sonar e altre apparecchiature hanno

portato alla conclusione che ci deve essere qualcosa di grosso in movimento in tale zona.

Secondo Whittle, il mostro di Loch Ness è «una creatura evoluta dal plesiosauro, cioè un dinosauro d'acqua, e la sua lunghezza massima dovrebbe essere di circa 8 metri».

La caccia durerà sei settimane, necessarie perché il presunto mostro si abitui alla presenza del tubo e vi entri per mangiare i pesci, su allora base perché non v'è finora sufficiente sul fondo del lago.

Secondo Whittle nel lago vive stabilmente una comunità di dinosauri d'acqua che si riproducono normalmente perché gli avvistamenti si sono ripetuti da troppo tempo.

CHI SUPERA GLI ESAMI TROVA UN LAVORO BEN PAGATO

La scuola selettiva del Giappone spinge al suicidio gli adolescenti

Solo i ricchi possono permettersi lezioni private per migliorare la preparazione

TOKYO — Una ragazzina di 12 anni, poco tempo fa, si è gettata da un grattacielo, in Giappone, dopo essere stata bocciata a un esame a scuola. Episodi del genere non sono certo frequentissimi, ma com-

inciano ad occupare le cronache con un'incidenza preoccupante. L'anno scorso i ragazzi al di sotto dei venti anni che si sono tolti la vita in Giappone sono stati 657, con un aumento del 9,7 per cento

rispetto all'anno precedente; complessivamente la percentuale dei suicidi giovanili ha raggiunto quota 2,6, cioè la più alta del mondo.

I motivi contingenti che spingono molti ragazzi a questa tragica decisione sono vari e complessi, ma la causa di fondo sembra ormai essere il pesantissimo stress mentale ed emotivo imposto sui giovani dal sistema scolastico.

Basata su criteri rigidamente selettivi, con una serie di esami-sbaramento, la scuola giapponese tende ad emarginare e ad escludere gli studenti meno dotati, che una volta marchiati come tali dalla scuola, si trovano chiuse anche tutte le strade dell'affermazione sociale e professionale.

Chi riesce ad accedere all'università di Tokio, per esem-

pio, considerato il più esclusivo vivaio di cervelli del paese, è sicuro di garantirsi le carriere più prestigiose e più remunerative.

Questo sistema di severa selezione, nato nel secolo scorso per dare ai giovani di tutte le categorie sociali uguali opportunità di istruzione, si è rivelato però fonte di gravi distorsioni, perché in realtà solo i più ricchi possono permettersi le scuole e gli insegnamenti privati che li preparano in maniera adeguata agli esami.

A queste critiche, e a quella di imporre una cultura troppo nozionistica, il governo ha risposto incaricando un comitato di esperti di studiare una riforma del sistema a che consenta tra l'altro una maggiore libertà nella scelta dei programmi di studio.

Ragazzo sardo si uccide

CAGLIARI — Un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Camboni, di Anela, un piccolo paese del Sassarese, si è ucciso impiccandosi con un pezzo di filo elettrico nella legnaia di casa sua. Secondo i familiari, è anche secondo i suoi compagni di scuola e chi lo conosceva bene, il ragazzo non aveva motivi di uccidersi. «Era sempre allegro e gioviale» dicono di lui — e il suo gesto appare inspiegabile».

per la cena.

Al momento non si conoscono i motivi che hanno indotto Giuseppe Camboni a togliersi la vita. Secondo i familiari, è anche secondo i suoi compagni di scuola e chi lo conosceva bene, il ragazzo non aveva motivi di uccidersi. «Era sempre allegro e gioviale» dicono di lui — e il suo gesto appare inspiegabile».

LE INDAGINI PARTITE DALLA SICILIA

Si allarga l'inchiesta sul racket dei neonati

PALERMO — I carabinieri di Termini Imerese sono impegnati a fondo nelle indagini sul racket dei neonati, dopo la scoperta che all'ospedale di Termini Imerese 22 mesi addietro ne era stato venduto uno ad una coppia di terrasini, i coniugi Salomone.

Il neonato, Emanuele, figlio di una ragazza madre, Ida Olivieri, di nazionalità svizzera, sottoposta a violenza carnale, dopo essere stata drogata dal manovale Agostino Crispo, tossicodipendente, non sarebbe stato il solo ceduto in cambio di denaro dal personale medico e paramedico del nosocomio termitano.

I militari dell'Arma hanno già individuato altri 37 casi sospetti sui quali stanno svolgendo indagini in collaborazione con i comandi dell'Arma di tutta Italia e persino dell'Interpol, tenuto conto

che qualcuno dei bambini venduti sarebbe finito addirittura negli Stati Uniti.

Per la compravendita del piccolo Emanuele sono finiti in carcere, per vari reati, il direttore sanitario dell'ospedale «SS. Trinità» e primario del reparto di ostetricia e ginecologia Angelo Tramontano, l'ostetrica Marianna Marisco, il custode Francesco Berté, l'acquirente del neonato Filippo Salomone (la moglie è stata denunciata a piede libero) e il manovale Agostino Crispo, padre naturale.

Il procuratore della repubblica di Termini Imerese, dott. Ugo Salto, ha intanto convalidato il fermo di polizia giudiziaria di tutti e cinque i denunciati.

Indagini sono intanto in corso per verificare se nella zona si siano verificati episodi analoghi.

GARA DI SOLIDARIETÀ PER RIUNIRLI

Bimbo francese sevizato e separato dal suo cane

STRASBURGO — La vicenda di un bambino francese di tre anni, prima sevizato dai genitori alcolizzati, poi separato dal suo unico amico, un pastore tedesco, ed affidato ad un brefotrofo, ha scatenato una gara di solidarietà tra Francia, Svizzera e Germania Federale, dove centinaia di persone si sono mobilitate per cercare di riunire i due amici e possibilmente adottarli insieme.

Il caso è scoppiato il 22 giugno scorso quando la polizia ha fatto irruzione, dietro segnalazione dei vicini, in uno sgabuzzino sporco e buio dove il piccolo Michael, il corpo coperto di lividi e di bruciature di sigarette, conviviva con un sudicio ciaciglio e una ciotola di zuppa con Sultani, il suo unico amico.

Libertato dalla polizia il piccolo venne affidato ad un bre-

fotrofo di Strasburgo, mentre il cane, che l'istituto non poteva alloggiare, venne preso in custodia da un industriale della zona.

Da allora Michael e Sultani non si sono visti che due volte a settimana e pare che sia il bambino sia il cane soffrano molto per la separazione.

Sconvolti dalla vicenda, centinaia di francesi, ma anche molti svizzeri e tedeschi, e perfino una principessa, Helena Borghese, hanno telefonato al brefotrofo e alla protezione animali offrendo una nuova e più felice sistemazione per i due amici.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

A due passi dalle Olimpiadi



Los Angeles — Un elicottero dei «Chips» i poliziotti delle highways californiane resi celebri dai famosi telefilm ha fatto un atterraggio di fortuna domenica vicino al Memorial Coliseum teatro delle Olimpiadi. I due uomini di equipaggio hanno riportato solo lievi ferite (Telefoto Ap)

«NESSUNO PUÒ DIRE SE IL CUORE CRESCERÀ»

Un errore secondo Barnard il trapianto a Hollie Roffey

LONDRA — Mentre si apprende che sono ancora critiche ma leggermente migliorate le condizioni di Hollie Roffey, la neonata che ha subito un trapianto cardiaco a dieci giorni dalla nascita, il chirurgo sudaficano Christian Barnard ha definito l'intervento «un grave errore».

«Nessuno può dire se il cuore di Hollie crescerà con lei, nessuno può dire se ce la farà a sopravvivere», afferma Barnard in un articolo pubblicato oggi sul giornale domenicale inglese «The mail on Sunday».

Il chirurgo sudafricano, che nel 1967 fu il primo a portare a termine con successo un trapianto cardiaco, non mette in discussione le capacità di Magdi Yacoub, il collega che ha operato la piccola Hollie. «È un grande tecnico della chirurgia», scrive Barnard, ma a meno che non ne

sappia molto più di me, ritengo che abbia commesso un grave errore».

Barnard sostiene che esiste una distinzione «molto sottile» tra le nuove terapie e ricerca sperimentale, un tema questo trattato anche in un editoriale del «Sunday Times». Il giornale scrive che l'operazione su Hollie Roffey «sembra in un certo senso ricerca pura condotta su un essere umano».

«Lavorando ai limiti della conoscenza umana, aggiunge il «Sunday Times» molti passi non conducono a niente, alcuni portano alla speranza, e pochi — assai pochi — porteranno a scoperte nemmeno sognate».

■ SUICIDI — Due detenuti del carcere «Bad 'e Carros» di Nurni, Gino Scanni, di 23 anni, di Sassari, e Giovanni Maria Santoni, di 29, di Sorso, nel Sassarese, hanno tentato il suicidio

LE TESI DI UN GIUDICE INGLESE RIPORTATE IN UN VOLUME

«San Pietro a Roma non c'è mai stato ed è morto di vecchiaia e non martire»

ROMA — Piccate, ma distaccate le reazioni della Curia romana all'ipotesi contenute nel volume scritto da un giudice inglese che ha voluto mantenere l'anonimato firmandosi con uno pseudonimo, Peter Westcott, secondo la quale San Pietro non è mai stato a Roma, né tanto meno, vi è stato martirizzato.

Condannato l'amico della «Dama bianca»

SANREMO — Il tribunale di Sanremo ha inflitto otto mesi di reclusione con il beneficio della libertà provvisoria, a Stefano Azzaretti, 49 anni, un imprenditore di Novi Ligure accusato di esportazione illegale di valuta.

Azzaretti era stato arrestato mercoledì scorso al confine autostradale di Ventimiglia perché a bordo della sua vettura la Guardia di finanza aveva rinvenuto valuta stra-

niera per 13 milioni di lire. L'uomo si era sempre difeso affermando di non ricordare di aver avuto tale somma con sé al momento di oltrepassare la frontiera. La tesi è stata confermata ieri mattina in aula anche da Faustino Coppi, figlio del «campionissimo» ciclista: sua madre, Giulia Occhini, la cosiddetta «Dama bianca», è infatti legata sentimentalmente all'imprenditore ligure.

Il libro, dal titolo «Cos'è mai accaduto al grande pescatore?» sostiene infatti che la tradizione secondo cui San Pietro sarebbe stato il primo vescovo di Roma, è stata imposta dagli eretici ebioniti. Secondo Peter Westcott inoltre, né San Pietro, né San Paolo, possono essere stati martirizzati da Nerone, nel

'67, dal momento che in quel periodo l'imperatore era in Grecia. Per il giudice inglese, infine, esistono le prove che in quel periodo San Pietro non era a Roma ma nella regione corrispondente all'attuale Iraq e che morì tranquillamente di vecchiaia.

L'argomento non è certo del più nuovi — ha detto all'Adnkronos — il gesuita Padre Ferrau che ha partecipato agli scavi in San Pietro — sono anni che gli storici si combattono a colpi di volumi a sostegno dell'una o dell'altra tesi.

«Non ho ovviamente ancora letto il volume in questione, ma è certamente ridicolo portare come prova l'assenza di Nerone dalla città di Roma. Nerone non ha mai giudicato nessuno, tanto meno San Pietro e San Paolo, queste cose erano affidate al prefetto del pretorio. È una tesi che comunque contrasta con tutta la tradizione storica tramandata fino a noi».

Per monsignor Dante Bernini si tratta di «tesi del tutto legittime nel campo della ri-

cerca, ma, come tali difficilmente dimostrabili. Ormai contrastano anche con le conclusioni di molti studiosi protestanti, per cui il dibattito si va addirittura spegnendo. La presenza di San Pietro a Roma è un fatto».

Più cauti nelle valutazioni gli esperti laici: «Non è possibile sostenere, senza ombra di dubbio, — si fa notare all'università di Roma — nessuna delle due tesi. Certamente le testimonianze a favore della presenza di San Pietro a Roma sono maggiori. In ogni caso è chiaro che è difficile sostenere, con prove precise e ineccepibili, un fatto antico, specialmente alla luce del concetto storico moderno».

Il libro di Peter Westcott, nonostante la polemica non sia nuova, è comunque destinato a riaprire la «guerra delle tesi» tra gli studiosi del settore. L'atteggiamento, piccato, anche se distaccato, della Curia romana, lascia intuire che ben presto qualcuno scenderà nuovamente in campo per ribaltare quanto sostenuto dall'inglese Westcott.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

i telegrammi

Due coppie di gemelli padri e madri insieme

LONDRA — Due gemelle identiche sposate a due gemelli identici hanno messo al mondo il loro primo figlio a distanza di pochi minuti l'una dall'altra.

Le nascite sono avvenute la scorsa notte nello stesso ospedale, a Chesterfield, nel Derbyshire, con l'assistenza di uno stesso medico che ha fatto la spola fra l'una e l'altra partorienti. Per primo è nato un maschietto che si chiamerà Thomas James, poi una bimba, Jennifer Amy.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

■ PESCHERECCIO — Il «Nuovo Giuseppe e figli», motopeschereccio di 60 tonnellate di Porto Empedocle, è sfuggito al sequestro tentato dall'equipaggio di una motovedetta maltese.

Italiani in vetta all'Hindu-Kush

TORINO — I quattro alpinisti piemontesi della spedizione «Hindu-Kush 84» sono giunti in vetta. Lo ha comunicato ieri mattina all'Ansa la moglie del capospedizione Franco Ribetti, che ha ricevuto da un funzionario della linea aerea pakistana.

Questi ha annunciato che Ribetti ed i suoi compagni Ugo Manera, Claudio Santunione e Lino Castiglia hanno conquistato nei giorni scorsi la sommità dell'Hindu-Kush.

Giù dal quinto piano: illeso un bambino

BOHN — Dopo un volo di 13 metri dal quinto piano della sua abitazione un bambino tedesco di 14 mesi è stato portato in ospedale per alcune escoriazioni.

L'incidente è avvenuto l'altro pomeriggio a Monaco di Baviera; lo ha reso noto la polizia. Mentre i genitori erano in un'altra stanza, il bambino è salito sulla finestra della cucina ed è precipitato di sotto.

Vigile zelante ma sfortunato

BOLZANO — In una strada di Ortisei un turista bolognese, il dott. Luigi Mariani, aveva parcheggiato male la sua autovettura. Un vigile urbano, Antonio Senoner, 34 anni, ha pensato bene di spostarla.

È salito a bordo, accanto alla moglie del dott. Mariani, ha acceso il motore e ha iniziato a fare manovra. La vettura però ha preso velocità e ha investito di striscio due ragazzi e il loro padre ed è poi finita contro l'albero del sindaco.

Sindaco costretto a dirigere il traffico

CATANZARO — Il sindaco di Gagliato, l'avv. Luigi Romiti, è stato costretto l'altra sera a dirigere il traffico lungo la strada principale del paese sostituendosi ai vigili tutti assenti per il riposo domenicale.

Da un'automobile in transito, era caduta una grossa damigiana che conteneva olio. Il liquido, spargendosi sui marciapiedi, ha creato grossi problemi alla circolazione. In mezzo ora Romiti ha «sciolto» l'ingorgo.

CRONACHE DELLO SPORT

A Lopes una maratona tutta made in Europe

A CONCLUSIONE DEI GIOCHI

L'ultima ondata di medaglie Usa

LOS ANGELES — Tre medaglie d'oro, su quattro a disposizione, e due medaglie d'argento costituiscono il bottino degli Stati Uniti nell'ultima giornata dei giochi olimpici. Il quarto oro è andato al trentasettenne portoghese Carlos Lopes. Per quanto riguarda gli italiani, delusione su tutti i fronti, mai sono stati in gara e il loro piazzamento fotografato l'attuale livello delle nostre forze nella maratona, nei tuffi e nell'equitazione.

Per gli Stati Uniti — se si eccettua la delusione di Salazar, atteso all'oro nella gara conclusiva del programma di atletica leggera — è stata una vera e propria apoteosi. Nei tuffi dalla piattaforma Greg Louganis, dopo il successo dal trampolino, ha trionfato distanziando gli avversari di molti punti: addirittura un abisso. Louganis ha dimostrato di essere degno erede di Klaus Dibiasi, vincitore di tre Olimpiadi. Dietro il formidabile tuffatore Usa si sono piazzati l'altro statunitense Kimball e il cinese Li Hong-Zheng. L'azzurro Rinaldi si è classificato al diciottesimo posto.

Nell'equitazione individuale il pubblico — trentamila spettatori al Santa Anita Park — si è esaltato per la splendida lotta tra gli statunitensi Joe Fargis e Conrad Holmsfeld, i quali sono dovuti ricorrere al barrage in una gara altamente spettacolare. L'ha spuntata Fargis, mentre il terzo posto è andato allo svizzero Heidi Robbiani. Deludenti le prestazioni dei cavalieri britannici (era partito bene Wisker, ma poi ha fallito nella seconda prova), francesi e tedeschi. C'era poco da sperare dagli italiani. Il migliore è stato Giorgio Nuti, con un ventesimo posto che la dice lunga sull'attuale momento dell'equitazione italiana. Bruno Scolari si è piazzato ventunesimo e Mancinelli soltanto trentaseiesimo, escluso addirittura dalla fase finale.

Senza rivali, nel nuoto sincronizzato, la bella statunitense Tracie Ruiz, la quale ha vinto oltre al titolo olimpico anche quello di migliore concorrente di questa disciplina ammessa ai giochi soltanto tre mesi fa. Al secondo posto la canadese Carolyn Waldo e al terzo la giapponese Miwako Motoyoshi.

Infine la maratona. Tutti attendevano Salazar o De Castellana, invece, tra i favoriti della vigilia a rispettare il pronostico è stato soltanto il portoghese Carlos Lopes, una vita nelle piste e approdato, dopo tanti anni, alla maratona.

Il trentasettenne Lopes non ha vinto con largo margine, tenendo conto della distanza. Alle sue spalle si sono classificati l'irlandese Treacy (a 35") e il britannico Spedding (a 37"). Anche in questa gara, gli italiani non sono stati protagonisti. D'Aleo si è piazzato al 35mo posto (correndo 42 chilometri in 2 ore 22'38") contro le 2 ore 52'11" di Lopes) e Marchei al 42.0 (2 ore 22'38").

Le premiazioni di chiusura

LOS ANGELES — Queste, le quattro medaglie assegnate nell'ultima giornata dei giochi olimpici. Tuffi — Piattaforma maschile: oro: Greg Louganis (Usa); argento: Bruce Kimball (Usa); bronzo: Li Hongzheng (Cina). Sport equestri, salto ad ostacoli individuale: oro: Joe Fargis (Usa); argento: Conrad Holmsfeld (Usa); bronzo: Heidi Robbiani (Svizzera). Nuoto sincronizzato, prova singola: oro: Tracie Ruiz (Usa); argento: Carolyn Waldo (Canada); bronzo: Miwako Motoyoshi (Giappone). Atletica, maratona maschile: oro: Carlos Lopes (Portogallo); argento: John Treacy (Irlanda); bronzo: Charles Spedding (Gran Bretagna).

MEDAGLIERE FINALE

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
USA	83	61	30	174
ROMANIA	20	16	17	53
RFG	17	19	23	59
CINA	15	8	9	32
ITALIA	14	6	12	32
CANADA	10	18	16	44
GIAPPONE	10	8	14	32
NUOVA ZELANDA	8	1	2	11
JUGOSLAVIA	7	4	7	18
COREA DEL SUD	6	6	7	19
GRAN BRETAGNA	5	10	22	37
FRANCIA	5	7	15	27
OLANDA	5	2	6	13
AUSTRALIA	4	8	12	24
FINLANDIA	4	3	6	13
SVEZIA	2	11	6	19
MESSICO	2	3	1	6
MAROCOCCO	2	0	0	2
BRASILE	1	5	2	8
SPAGNA	1	2	2	5
BELGIO	1	1	2	4
AUSTRIA	1	1	1	3
PORTOGALLO	1	0	2	3
KENYA	1	0	1	2
PAKISTAN	1	0	0	1
SVIZZERA	0	4	4	8
DANIMARCA	0	3	3	6
GIAMAICA	0	1	2	3
NORVEGIA	0	1	2	3
GRECIA	0	1	1	2
NIGERIA	0	1	1	2
PORTORICO	0	1	1	2
COLOMBIA	0	1	0	1
COSTA D'AVORIO	0	1	0	1
EGITTO	0	1	0	1
IRLANDA	0	1	0	1
PERÙ	0	1	0	1
SIRIA	0	1	0	1
THAILANDIA	0	1	0	1
TURCHIA	0	0	3	3
VENEZUELA	0	0	3	3
ALGERIA	0	0	2	2
CAMERUN	0	0	1	1
REP. DOMINICANA	0	0	1	1
ISLANDA	0	0	1	1
TAIWAN	0	0	1	1
ZAMBIA	0	0	1	1
TOTALE	226	219	242	687

NOTA: Il medagliere non tiene conto di eventuali squalifiche, come quella — molto probabile — del finlandese Vainio, argento nel 10.000. Sono state assegnate due medaglie d'oro e nessuna d'argento nelle seguenti finali a 1. femminile: ginnastica — cavallo con maniglie e anelli maschile, parallele, asimmetriche e trave femminile. Quattro medaglie d'argento e nessuna di bronzo sono state assegnate nella ginnastica maschile — corpo libero, due nell'atletica — salto con l'asta. Due medaglie di bronzo vengono assegnate a tutte le categorie di judo e di pugilato.

GRANDE DELUSIONE DEGLI AMERICANI PER LA DEBACLE DI SALAZAR RIMASTO INDIETRO CON TANTI FAVORITI

Il portoghese attacca al chilometro 33 e perde per strada i temuti avversari

LOS ANGELES — Il Filippide di Los Angeles '84, è Carlos Lopes. È il suo volto, scavato da una vita trascorsa a correre in pista e sulle strade, che «interpreta» l'eroismo del mitico soldato. Lo interpreta in chiave moderna, piccolo uomo in mezzo alle grandi freeway di questa città che è regno dell'automobile. È sua l'ultima espressione agonistica di quest'Olimpiade californiana vissuta all'ombra del dio dollaro. E anche lui, anziché crollare al di là del traguardo, sente proprio il profumo di dollari. Si dice che un uomo che vince una gara così, sotto gli occhi di miliardi di persone, fa tanto immagine da garantirsi una tranquilla vecchiaia.

La gente di qui aspettava Alberto Salazar, l'idolo di casa in questa specialità che proprio negli States, all'ombra dell'automobile, quasi per reazione, ha trovato nuovo impulso. Ed invece è arrivato questo portoghese, a sfatare finalmente la tradizione che vuole gli atleti del suo paese grandi contro il cronometro (vero, Mamede) ma contro gli avversari. La sua progressione, appena passato il 37.0 chilometro, ha messo in riga tutti gli avversari, lasciandoli senza speranza. Gli ultimi a cedere sono stati Treacy, irlandese, e Spedding, inglese, finiti poi nell'ordine sul podio.

E i favoriti? Salazar è arrivato quindicesimo, a cinque minuti. Il suo gran avversario, l'australiano Robert De Castella, è riuscito ad agguantare il quinto posto (per lui comunque insoddisfatto), grazie a un prodigioso quanto tardivo recupero. Ma Salazar non è mai stato in gara, De Castella sì. Era uno dei dodici che hanno guidato questa maratona dal ventesimo chilometro in poi, quando la selezione si è fatta più rigorosa. Ma al fatal chilometro 33, i



Los Angeles — Atleti in corsa nelle vie di Los Angeles durante la massacrante maratona

sogni australiani sono svaniti. Se ne sono andati in sei — Lopes, Treacy, Spedding, il tanzaniano Ikangaa, uno dei gemelli giapponesi So, quello che di notte fa Takeshi, e il keniano Nzau —. De Castella ha perso dieci metri, poi venti, poi cinquanta. Al controllo del 35.0 chilometro, il suo ritardo era di 15".

Intanto Spedding prova un allungo: sono stati in grado di rispondergli solo Lopes, Treacy e Nzau, che fino ad allora, era stato tra i più attivi. Due chilometri più in là, il portoghese ha gettato uno sguardo

a Treacy e all'inglese, ha capito che era il momento buono per aumentare il ritmo. È bastato per far perdere contatto al keniano, e subito dopo, agli altri due.

Lopes, primatista europeo

con 2 ore 08'39", è andato a vincere in tutta tranquillità con il nuovo limite olimpico. E ha lasciato l'impressione che davvero l'allenamento a casa sua, a Lisbona, gli ha giovato, anche se poi il tempo



Los Angeles — Il portoghese Lopes sul podio fra l'irlandese Treacy e il britannico Spedding

to caldo infernale (quello della 50 chilometri di marcia, per esempio), non c'era.

Dietro a lui, è bastato uno scattino a John Treacy per lasciarlo a qualche metro di distanza. Spedding, argento all'uno, bronzo all'altro, per una maratona tutta «Made in Europe».

E gli italiani? Ah, già. Assente il primatista nazionale Gianni Poli, trattenuto a casa da un ginocchio scricchiolante, i due azzurri rimasti si sono piazzati nelle retrovie: D'Aleo 35.0 e Marchei 44.0.

Flash da Los Angeles

Samaranch: Olimpiadi vittoriose

WASHINGTON — «Il movimento olimpico non soltanto ha resistito ai boicottaggi del 1980 e 1984 ma è diventato più forte». Lo ha dichiarato Juan Antonio Samaranch, presidente del Comitato internazionale olimpico, in un'intervista concessa a un settimanale americano. «La non partecipazione ai giochi del blocco sovietico» ha aggiunto, «è davvero una cosa triste perché sono mancate le squadre importanti, ma non credo tuttavia che i giochi siano stati offuscati da questo boicottaggio. Come sempre, gli atleti ne hanno fatto le spese, come nel 1980, allorché gli Stati Uniti e altri paesi boicottarono i giochi di Mosca».

«La riuscita, dei giochi di Los Angeles — ha concluso Samaranch — ha dato slancio e forza al movimento olimpico che si tradurranno in una serie di proposte da esaminare in vista dei prossimi giochi. A tal proposito già una mezza dozzina di paesi si sono offerti per ospitare i prossimi giochi d'estate e d'inverno del 1992. E ciò conferma ampiamente che l'interesse per i giochi è più che mai grande».

Sfruttamento di Lewis

LOS ANGELES — Le immagini delle quattro medaglie d'oro vinte da Carl Lewis sono destinate a essere riproposte in televisione ancora per moltissime volte, soprattutto per il fatto che si è dovuto attendere parecchio tempo prima di trovare il «successore di Jesse Owens». Questa è, forse, la ragione per cui la Abo, la catena televisiva che ha avuto in esclusiva le riprese dei Giochi, ha indugiato fino alla stanchezza di certe immagini, compiacendosi in maniera provocatoria, quasi, di una prevalente supremazia degli americani nei vari sport. Sulle immagini «olimpiche» di Carl Lewis, sono stati addirittura ideati degli spot pubblicitari. Un editore d'assalto, infine, della collana Instant Book, ha già fatto stampare 250 mila copie di un libro di 160 pagine che s'intitola: «Carl, storia di un eroe americano».

Sala stampa sparita

LOS ANGELES — Quando è finito, è finito: dopo la consegna dell'ultima medaglia di lotta i servizi tecnici hanno cominciato a smontare e a traslocare tutto il materiale. E lo hanno fatto in maniera talmente tempestiva che quando i giornalisti si sono recati alla sala stampa per le interviste non hanno più trovato i tavoli, né i televisori, né le macchine per scrivere. Per fortuna un autobus di emergenza ha provveduto a trasportare i giornalisti al centro stampa principale distante 43 chilometri.

Hockey su prato: trionfa il Pakistan

LOS ANGELES — Il Pakistan ha vinto il terzo titolo olimpico di hockey su prato dopo le vittorie nel 1960 a Roma e nel 1968 a Città del Messico.

Un titolo meritato che premia la formazione più completa del torneo. Il Pakistan, campione del mondo, ha messo in mostra un gioco pratico e brillante, come ha dimostrato anche nella partita di finale contro la squadra della Germania Occidentale. I tedeschi anche nell'ultimo incontro hanno dimostrato il loro valore costringendo i favoriti pakistani ai tempi supplementari e sconfiggendo in semifinale la più quotata formazione australiana.

Per i pakistani questa vittoria ai giochi olimpici di Los Angeles ha un sapore di doppia rivincita: sui tedeschi occidentali che li avevano sconfitti nella finale dei giochi olimpici di Monaco nel 1972, e contro gli australiani che nel 1979 li avevano sconfitti in un importante torneo.

La grande sorpresa del torneo è stata la formazione della Gran Bretagna, ripescata per l'assenza dell'Urss, che è riuscita a conquistare la medaglia di bronzo sconfiggendo nella «piccola finale» i favoriti australiani.

Deludente la prestazione della squadra indiana, detentricessa del titolo olimpico, che non è riuscita ad andare oltre un quinto posto.

Questi i risultati delle finali: finale per il primo posto: Pakistan-Rfg 2-1 (0-0); finale per il terzo posto: Gran Bretagna-Australia 3-2 (1-2); finale per il quinto posto: India-Olanda 5-2 (2-2).

E questa la classifica finale del torneo: 1) Pakistan, 2) Rfg, 3) Gran Bretagna, 4) Australia, 5) India, 6) Olanda, 7) Nuova Zelanda, 8) Spagna, 9) Kenya, 10) Canada, 11) Malaysia, 12) Usa.

Fan per riconoscenza

LOS ANGELES — Al Stankie, un fan del pugile Angelino Gonzales, appena appresa la notizia della vittoria finale del suo «idolo» è andato in giro per le strade mostrando un poster che aveva questa scritta: «Paul Gonzales, vanto della gioventù di Hollenbeck, medaglia d'oro olimpica, giochi di Los Angeles 1984». Il poster era stato, però, stampato da un mese, ha riferito Al Stankie, il quale altro non è che il poliziotto che aveva arrestato Gonzales quando era un bambino di dieci anni e già faceva parte di una banda di ragazzacci.

Catari e Bolivar professionisti

LOS ANGELES — I venezuelani Omar Catari e Marcelino Bolivar, rispettivamente peso piuma e mosca, entreranno medagliati nei Giochi di Los Angeles, passeranno professionisti nel prossimo dicembre. I due pugili, insieme ai membri del Comitato olimpico venezuelano, faranno ritorno oggi a Caracas, dove è stato preparato un ricevimento in loro onore.

ENTUSIASMO ALLE STELLE IN PISCINA PER IL SECONDO ORO DI UN PERFETTO TUFFATORE

Louganis il vero erede di Dibiasi è già campione che segna un'epoca

LOS ANGELES — Piange Louganis quando ascolta per la seconda volta l'inno statunitense. Il pubblico in piedi nella torrida mattinata di chiusura dei Giochi gli tributa un'autentica ovazione. Non sono gli applausi convinti ma un po' scomposti che hanno celebrato nel nuoto le imprese di Mary Meagher, Tracy Caulkins, Roddy Gaines, Albert Carey. E qualcosa di diverso. Questi sono i protagonisti di un giorno, Louganis per i fans statunitensi è il mito, il campione inavvicinabile, lo sportivo che segna un'epoca come Edwin Moses e Carl Lewis, come sono stati Don Schollander, Mark Spitz, Bob Beamon, Al Oerter.

Con gli eroi di una gara il rapporto è schietto, familiare, con le leggende viventi s'instaura un feeling diverso, un amore totale. Greg Louganis, il signore dei tuffi, non può, non deve sbagliare. L'atmosfera festaiola da party in piscina lascia spazio al silenzio, al raccoglimento. Il pubblico trattiene il respiro e partecipa convinto al rito: Louganis passeggia sulla piattaforma con lo sguardo perso nel vuoto, cerca la concentrazione, poi si ferma sul bordo e lascia passare dieci secondi prima di librarsi nell'aria.

Il suo repertorio è ricco, ma non cerca l'effetto, si «accontenta» della perfezione con coefficienti medi. La chiusura in acqua dei suoi tuffi è uno spettacolo di destrezza. Solo allora esplode la gioia dei suoi fans, che hanno sempre bisogno di certezze, la paura è finalmente passata.

Greg Louganis è giudicato il più grande funambolo dei tuffi, l'erede diretto di Klaus Dibiasi. L'angelo azzurro ha dominato un'epoca, dal 1964 al 1976, vincendo tre Olimpiadi e dominando la scena mondiale. Come il Dibiasi sedicenne di Tokio, anche il Louganis sedicenne di Montreal si è rivelato con un argento dalla piattaforma, la prova più spettacolare.

Fra i due grandi campioni c'è stato a Montreal il passaggio delle consegne. Da allora il ventiquattrenne californiano (è nato a San Diego) non ha trovato più avversari al suo livello e si è aggiudicato tutte le competizioni più

importanti: i Giochi Panamericani del 1979 e del 1983, i mondiali del 1982, i giochi mondiali universitari del 1983.

Louganis detiene ancora i primati mondiali nel tuffo singolo (99.00 punti) e nelle gare dal trampolino (775.48) e dalla piattaforma (887.90). Il suo grande rammarico è quello di avere saltato i due ori di Mosca lasciando spazio a due vincitori inferiori a lui, il sovietico Portnov e il tedesco orientale Hoffmann. Forse Dibiasi è stato più grande di lui dalla piattaforma, ma Louganis è il tuffatore più completo dato che riesce ad esprimersi con identici risultati nelle due specialità avendo un fisico più compatto.

A Los Angeles, nella piscina in cui si è allenato per anni sognando il trionfo, ha centrato con splendida sicurezza il frutto di un lungo e duro lavoro. Il suo grande rammarico è quello di avere saltato i due ori di Mosca lasciando spazio a due vincitori inferiori a lui, il sovietico Portnov e il tedesco orientale Hoffmann. Forse Dibiasi è stato più grande di lui dalla piattaforma, ma Louganis è il tuffatore più completo dato che riesce ad esprimersi con identici risultati nelle due specialità avendo un fisico più compatto.

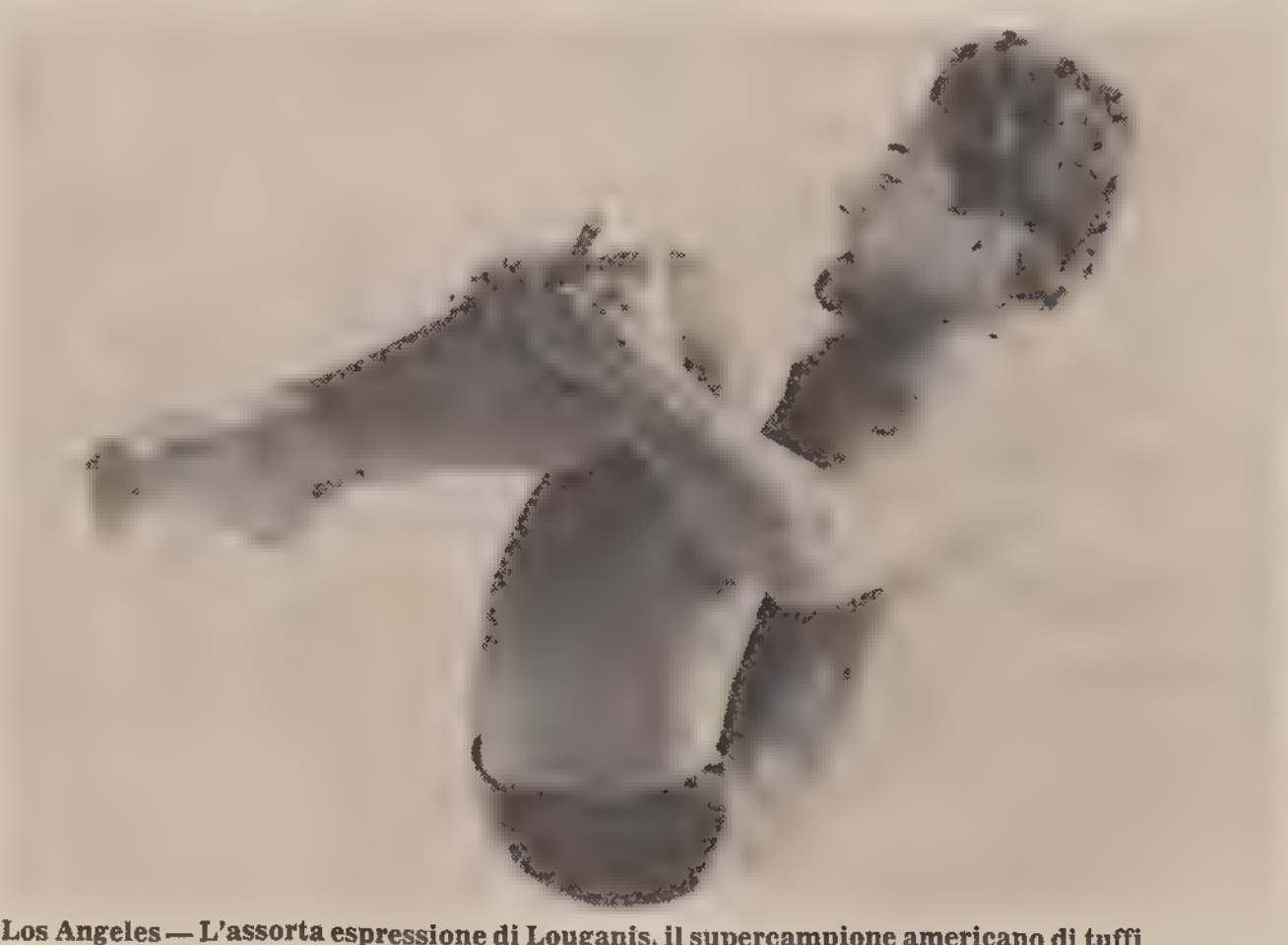
Con gli eroi di una gara il rapporto è schietto, familiare, con le leggende viventi s'instaura un feeling diverso, un amore totale. Greg Louganis, il signore dei tuffi, non può, non deve sbagliare. L'atmosfera festaiola da party in piscina lascia spazio al silenzio, al raccoglimento. Il pubblico trattiene il respiro e partecipa convinto al rito: Louganis passeggia sulla piattaforma con lo sguardo perso nel vuoto, cerca la concentrazione, poi si ferma sul bordo e lascia passare dieci secondi prima di librarsi nell'aria.

Il suo repertorio è ricco, ma non cerca l'effetto, si «accontenta» della perfezione con coefficienti medi. La chiusura in acqua dei suoi tuffi è uno spettacolo di destrezza. Solo allora esplode la gioia dei suoi fans, che hanno sempre bisogno di certezze, la paura è finalmente passata.

Greg Louganis è giudicato il più grande funambolo dei tuffi, l'erede diretto di Klaus Dibiasi. L'angelo azzurro ha dominato un'epoca, dal 1964 al 1976, vincendo tre Olimpiadi e dominando la scena mondiale. Come il Dibiasi sedicenne di Tokio, anche il Louganis sedicenne di Montreal si è rivelato con un argento dalla piattaforma, la prova più spettacolare.

Fra i due grandi campioni c'è stato a Montreal il passaggio delle consegne. Da allora il ventiquattrenne californiano (è nato a San Diego) non ha trovato più avversari al suo livello e si è aggiudicato tutte le competizioni più

importanti: i Giochi Panamericani del 1979 e del 1983, i mondiali del 1982, i giochi mondiali universitari del 1983.



Los Angeles — L'assorta espressione di Louganis, il supercampione americano di tuffi

Sincronizzata: da dominatrice la Tracie Ruiz



Tracie Ruiz

LOS ANGELES — L'americana Tracie Ruiz si è confermata l'indiscussa «regina» del nuoto sincronizzato vincendo la prova individuale ed agguagliando una seconda medaglia d'oro a quella conquistata nella gara a coppia.

La Ruiz che ha dato agli Stati Uniti l'83.ma ed ultima medaglia d'oro di queste Olimpiadi ha ottenuto 198,467 punti ed ha preceduto in clas-

sifica la canadese Carolyn Waldo, argento a quota 195,300 e la giapponese Miwako Motoyoshi, bronzo con 187,050 punti.

La prova olimpica di singolo è stata inclusa dagli organizzatori nel calendario dei Giochi appena tre mesi fa per compensare i vuoti creati nel programma del nuoto sincronizzato specialità coppie, dalle defezioni delle atlete dell'Est.

Ecco la classifica generale: 1) Tracie Ruiz, Usa, 198,467 punti; 2) Carolyn Waldo, Canada, 195,300; 3) Miwako Motoyoshi, Giappone, 187,050; 4) Marijke Engelen, Olanda, 182,632; 5) Gudrun Hanisch, Germania Ovest, 182,017; 6) Caroline Holmby, Gran Bretagna, 182,000; 7) Muriel Hermine, Francia, 180,534; 8) Karin Singer, Svizzera, 178,383.

La Ruiz che ha dato agli Stati Uniti l'83.ma ed ultima medaglia d'oro di queste Olimpiadi ha ottenuto 198,467 punti ed ha preceduto in clas-

sifica la canadese Carolyn Waldo, argento a quota 195,300 e la giapponese Miwako Motoyoshi, bronzo con 187,050 punti.

La Ruiz che ha dato agli Stati Uniti l'83.ma ed ultima medaglia d'oro di queste Olimpiadi ha ottenuto 198,467 punti ed ha preceduto in clas-

sifica la canadese Carolyn Waldo, argento a quota 195,300 e la giapponese Miwako Motoyoshi, bronzo con 187,050 punti.

La Ruiz che ha dato agli Stati Uniti l'83.ma ed ultima medaglia d'oro di queste Olimpiadi ha ottenuto 198,467 punti ed ha preceduto in clas-

La Ruiz che ha dato agli Stati Uniti l'83.ma ed ultima medaglia d'oro di queste Olimpiadi ha ottenuto 198,467 punti ed ha preceduto in clas-

sifica la canadese Carolyn Waldo, argento a quota 195,300 e la giapponese Miwako Motoyoshi, bronzo con 187,050 punti.

La Ruiz che ha dato agli Stati Uniti l'83.ma ed ultima medaglia d'oro di queste Olimpiadi ha ottenuto 198,467 punti ed ha preceduto in clas-



CRONACHE DELLO SPORT

Los Angeles addio, arrivederci a Seul

CHIUSA L'OLIMPIADE SENZA PROTOCOLLO CON UNA SFILATA DI ATLETI GAIA, SCOMPOSTA E FRATERNA

Tutti assieme appassionatamente a braccetto sotto gli occhi di E.T.

LOS ANGELES — Il congedo di Los Angeles '84 si consuma come l'approccio. Un altro show, diverso da quello dell'apertura di 16 giorni fa, ma ancora una cerimonia stellare, fastosa, hollywoodiana. E' scandita da fuochi d'artificio che piovono sul Memorial Coliseum punteggiato in una fiaccolata rossoblu. Le immagini sono suggestive, degne di un film kolossal. Il pubblico e gli atleti sul prato fanno da decine di migliaia di interpreti in una scenografia astrale, futuristica, specchio di questa città lanciata nel domani.

Molti effetti di luce, fumo e suoni ma il momento più toccante, il più vero resta quello vissuto pochi minuti prima che la fiaccola fosse spenta. Accade quando gli atleti, tutti assieme, senza ordine, distinzione di nazionalità, razza o religione, entrano verso il tramonto sulla pista dello stadio per salutare l'Olimpiade che more e dare il benvenuto a quella che viene, Seul 1988. La loro passerella è completamente diversa da quella del 28 luglio quando tennero a battesimo i Giochi. Quella era stata ordinata, rigorosamente protocolle, questa è gaia, felice, goliardica anche scomposta come soltanto i giovani sanno farla. C'è il fuoco, l'accecamento, il giallo vicino al vino, il vincitore assieme al vinto, chi è felice chi, deluso, si lascia contagiare dal clima di festa.

In questo momento la cerimonia celebra il suo vero significato, il carattere di fratellanza tra le genti che in passato è rimasto soltanto scritto nella carta olimpica o ricordato nei discorsi, quasi mai nei fatti. E' la sete di amicizia dei giovani. Era diventata una tradizione da Melbourne 1956 quando per la prima volta, e per gesto spontaneo, atleti di tutto il mondo e di tutte le razze anziché sfilare dietro le rispettive bandiere, si presentarono in campo insieme uno accanto all'altro. Era da tempo che ciò non avveniva. L'ultima volta accadde a Tokyo 1964.

Sono passati vent'anni da allora. Ci sono state Città del Messico, Monaco, Montreal e Mosca. Dal 1968 al 1980 anche la fratellanza e l'amicizia erano state disciplinate, formalizzate. Ci voleva Los Angeles '84, la terza Olimpiade del boicottaggio, perché la confusa e gaia sfilata si ripristinasse. Proprio perché Olimpiade incompiuta, decapitata dalla partecipazione dei Paesi dell'Est europeo, essa vive all'ultimo atto, attraverso il gesto degli atleti, la sua ribellione alla strumentalizzazione politica.

Sono i protagonisti dei Giochi a celebrare una speranza di pace. Si abbracciano, salutano, corrono, innalzano cartelli. Su uno si legge «grazie per essere venuti a Los Angeles», su un altro «ci vediamo di nuovo a Seul '88».

Il decatleta britannico Daley Thompson, quasi felice, la maglietta bianca su cui sono incise le parole «Grazie Los Angeles, ci vediamo a Seul». Soltanto adesso ci si rammenta di quanti giovani non sono sul campo e ci si rammarica davvero che non partecipino alla festa. La «rivoluzione» degli atleti assume la dimensione di una ribellione allo stesso gruppo di australiani e francesi rompono le righe e, sventolando il loro vessillo nazionale, ripercorrono la pista in tarta.

I primi a seguirli sono alcuni brasiliani, imitati poi da canadesi, africani, europei. Corre, sospinta, anche la carrozzina con una handicappata. Lo speaker del «prossima mente» (la nuova voce è da studios cinematografici) invita gli atleti a rientrare nei ranghi. I tempi del protocollo rischiano di saltare.

Sono le 20.55. C'è la fiaccola da spegnere e poi i fuochi artificiali da accendere. Gli atleti «capiscono» il messaggio e andano a segno. Si torna alle discipline ma non alla divisione. L'alfiere azzurro Masala, vincitore di due ori (individuale e a squadre) nel pentathlon moderno, simbolo di sport plurimo, parla con il velocista nero Graddy, il pesista Andrei con il lottatore giapponese Honda. C'è la Ashford laggiù con Coe. Nella mente scorrono le immagini dei Giochi.

Si rivedono i protagonisti. Non sono molti. L'Olimpiade non ne ha prodotti in numero elevato, avendo scontato la superiorità Usa e le sue facili vittorie.

Ma ecco il protocollo: l'alzabandiera di Grecia, Usa e Corea del Sud, il sindaco di Los Angeles Tom Bradley che, tramite il presidente del Cio Samaranch, consegna il ves-

sillo olimpico nelle mani del collega di Seul, Bo Hyn Hym. Quindi le danze orientali con farfalle di ventagli e apparizione del gatto, mascotte dei futuri giochi.

Poi la serie dei discorsi, quindi l'ammalinabandiera dello stendardo coi cinque cerchi e infine la lenta morte della fiaccola e il Memorial Coliseum immerso nel buio macchiato di luci rossoblu (a ogni spettatore era stata consegnata all'ingresso una torcia a luci multicolori).

Ed ecco l'arrivo del lungo show con arrivo di un'astronave (un disco luminoso sorretto da un elicottero) e di un rivenduto «E.T.» il quale anziché andare a casa vuole vedere il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

re il grande spettacolo. Poi i raggi laser che tagliano il buio, quindi la grande abbuffata di fuochi artificiali lungo la storia dei Giochi, da Atene 1896 a Los Angeles 1984 passando anche per Mosca '80.

Infine l'esibizione del cantante Lionel Richie nella sua celebre «All night long» e l'esplosione conclusiva del grande palco con posto-orchestra, vasche, giochi d'acqua e fuochi artificiali. Tutte sorprese ad effetto, ma la sorpresa maggiore l'hanno già fornita gli atleti con la loro sfilata della fratellanza. L'oscar di Los Angeles '84 va a loro. «See you in Seul 1988». Ci vediamo a Seul fra quattro anni. Siate di più.

Il messaggio di Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Bettino Craxi ha inviato ieri mattina al presidente dei Coni, Franco Carraro, un messaggio a conclusione dei Giochi della XXIII Olimpiade in cui manifesta «la soddisfazione e il compiacimento mio e del governo della Repubblica a tutti gli atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles. Con il loro comportamento, con i loro successi — prosegue il messaggio — essi hanno rinnovato di fronte al mondo l'immagine dell'Italia che ci è più cara, l'immagine di un paese serio, che

sa fare, che è in pieno sviluppo, che guarda con fiducia al proprio avvenire. Anche gli sport olimpici sono un metro importante per misurare le virtù di un popolo.

«Voglio ancora sottolineare — prosegue il messaggio di Craxi a Carraro — il magnifico esempio di disciplina offerto dagli atleti, dalle società sportive, dagli istituti nazionali dello sport, da tutti coloro che disinteressatamente e con sacrificio personale hanno costruito giorno per giorno questa bella pagina di vita sportiva».



Los Angeles — Chiusura senza protocollo all'Olimpiade, con una festa e una sfilata scomposta e fraterna come non avveniva da tempo. Nell'immagine alcuni atleti con un cartello di ringraziamento alla città di Los Angeles che li ha ospitati (Ap)

IN UN PRIMO BILANCIO DEI GIOCHI ALCUNE DISCIPLINE ANALIZZATE AI RAGGI X

Le gioie, le delusioni e gli atleti che non scorderemo

Nuoto: Franceschi k.o.

Il medagliere uomini. Oro: 9 Usa, 3 Canada, 2 Germania, 1 Australia, Argentina, 6 Usa, 3 Australia, 2 Germania e Canada, 1 Francia e Brasile. Bronzo: 5 Australia, 2 Germania, Svezia, Canada, Gran Bretagna, 1 Svizzera, Venezuela.

Il medagliere donne. Oro: 12 Usa, 2 Olanda, 1 Canada, Argentina, 7 Usa, 2 Australia, 1 Olanda, Gran Bretagna, Canada, Germania. Bronzo: 4 Germania, 3 Olanda, 2 Gran Bretagna, 1 Romania, Canada, Francia, Belgio, Australia. Assenti: 16 campioni mondiali. Uomini: tre tedeschi-orientali e tre Usa. Donne: nove tedeschi-orientali più due statensi, uno Ussr.

Primi migliorati: 12 primati mondiali e 3 europei. Tecnicamente il più rilevante è stato il 53'08 di Gross nel 100 farfalla. Come è avvenuto: è stato il previsto monologo degli atleti statunitensi che ha spadroneggiato nella piscina aggiungendo anche la maggior parte delle medaglie. In campo maschile i dominatori sono stati Gross, Baumann, Carey, in campo femminile Meagher, Caulkins, Ottenbrite, Hogeshead. C'è stato un rilancio in grande stile di Australia e Canada e delle nuotatrici olandesi. La più grossa sorpresa è stata la sconfitta di Gross nel 200 farfalla ad opera dello sconosciuto australiano Jon Sieben. Gli Stati Uniti hanno fatto l'en plein nelle staffette.

Cosa poteva accadere: è mancato un grande spettacolo, quello delle nuotatrici della Rdt, assolute padrone della specialità. Solo in poche competizioni le statunitensi avrebbero potuto contrastare la loro supremazia.

La partecipazione italiana: dieci primati nazionali, undici piazzamenti in finale. È un bilancio quantitativamente eccellente. Il discorso è diverso se si considerano le ambizioni di medaglia. Giovanni Franceschi ha perso la grande occasione della sua vita deludendo nelle due prove del mi-



Franceschi

sti, mentre anche Revelli ha fallito e gli azzurri hanno totalizzato un alto numero di sconfitte. Insomma la base è cresciuta, ma ciò non è bastato per salire sul podio.

Pugilato: Stecca

Il medagliere. Oro: 9 Usa, 1 Italia, Jugoslavia, Corea, Argentina, 2 Italia e Canada, 1 Corea, Jugoslavia, Messico, Nicaragua, Nuova Zelanda, Portorico, Thailandia, Usa. Bronzo: 2 Algeria, Canada, Italia, Jugoslavia, Turchia, Venezuela, 1 Camerun, Corea, Rep. Dominicana, Finlandia, Francia, Germania, Kenia, Olanda, Portorico, Romania, Usa, Zambia.

Assenti: Nove campioni del mondo (5 cubani, 3 sovietici, un romeno).

Cosa è avvenuto: Favoriti anche da alcune discutibili decisioni delle giurie, gli Stati Uniti hanno battuto tre primati, probabilmente mai più superabili: record medaglia d'oro conquistata (9 contro 6 di Cuba a Mosca), totale delle medaglie (11 di cui 9 oro, un argento ed un bronzo contro 10 di Cuba a Mosca), record dei pugili arrivati in finale (10 contro otto di Cuba a Mosca).

Come poteva essere: Presenti i cubani ed i paesi dell'Est europeo, il medagliere avrebbe avuto una fisionomia ben diversa anche se i pugili degli Usa, forti del fattore campo, sarebbero stati comunque gli atleti da battere.

La partecipazione italiana: Bisogna tornare indietro di vent'anni, fino alle olimpiadi di Tokio (due oro e un bronzo) per trovare una spedizione azzurra altrettanto valida. Con soli sette atleti in gara, gli azzurri tornano in petta con due medaglie (oro: Stecca, argento: Todisco e Damiani, bronzo: Bruno e Musone). Il vincitore della categoria del gallo è stato indicato inoltre come uno degli atleti più tecnici visti in tutto il torneo.

Atletica: Lewis! Gli azzurri mai così bene

Il medagliere. Oro: 9 Usa, 2 Italia, Gran Bretagna, Rfg, Messico e Finlandia, 1 Brasile, Belgio, Kenia, Francia, Marocco e Portogallo, Argentina: 9 Usa, 4 Gran Bretagna, 2

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina e friulani alla ricerca della formazione-tipo

PER GIACOMINI GLI ALABARDATI HANNO FATTO UN SALTO DI QUALITÀ

SI CONCLUDE STASERA IL TROFEO CITTÀ DI UDINE (INIZIO 19.15)

Dopo la batosta col Vasco da Gama è arrivata la reazione col Saragozza

Colonia-Fluminense per il primato Udinese e Milan per la condizione

TRIESTE — Quanti contrattori per Giacomini nella prima giornata di questa mini-vacanza ferragostana. Doveva partire di prima mattina per Genova, dove si trovano i suoi e quindi, tutti assieme, fare ritorno a Udine. Un guasto meccanico alla macchina lo ha però costretto a ritardare di alcune ore il viaggio e a effettuare un'improvvisa ritorno a Trieste per ritirare la vettura dal meccanico che l'aveva presa in consegna sabato per rimetterla a punto.

Giacomini, che oggi festeggia il 45° compleanno (tanti auguri, Massimo), non nasconde la soddisfazione per la prova fornita dalla squadra nell'amichevole di domenica sera a Lignano contro il Saragozza di Enzo Ferrari. «Dopo lo 0-4 di mercoledì a opera del Vasco da Gama — dice — mi attendevo una pronta reazione da parte dei giocatori i quali hanno risposto nel modo migliore sia tatticamente sia sul piano fisico. Il Saragozza è un'ottima squadra e il fatto di averla costretta al pareggio è per noi motivo di notevole soddisfazione, anche se non è certo al risultato che guardavamo».

Dallo 0-4 con i brasiliani all'1-1, seppure su autorete, contro gli spagnoli: un bel passo avanti.

«Abbiamo compiuto un ottimo salto di qualità, su questo non ci sono dubbi. Il risultato della prima amichevole internazionale, quella con il

Vasco da Gama, era una punizione troppo severa per noi, come avevo avuto modo di sottolineare subito dopo il match. Non meritavamo quattro gol sul groppone, insomma. Avevo anche detto che certe botte in testa, in questa delicata fase della preparazione, possono produrre solo effetti benefici. Così infatti è stato e la squadra è sempre stata all'altezza della situazione, lottando bene contro un forte avversario. L'esame Saragozza, in altre parole, è stato superato a pieni voti».

«Sfidato, dunque, della condizione fisica e del gioco».

«Pienamente, anche se naturalmente c'è ancora molto lavoro da fare. Il tempo a

disposizione però non manca di certo per cui, come da programmi prestabiliti, arriveremo alla via del campionato al meglio e pronti a sostenere le difficili battaglie che ci attendono».

Giacomini, più che al gioco e alla manovra, cerca in questo periodo di portare i suoi giocatori a raggiungere un grado di rendimento e di tenuta quanto più apprezzabili. Da qui anche la grandinata di sostituzioni effettuate durante la partita. Si spiegano quindi gli impieghi a tempo pieno di Costantini e Valtieri e l'utilizzo di Cerone e di Bagnato per un tempo soltanto. A Lignano c'è stata la novità assoluta di Biagini libero. Il giocatore, costretto a saltare le pri-

me due partite per l'infortunio al malleolo, ha retto molto bene nei primi 45' anche se lamentava ancora dei disturbi all'arto infortunato.

Il sacrificio di uno o dell'altro degli alabardati non è stato certo dovuto a scelte tecniche. «Siamo solo agli inizi — ha detto Giacomini — per cui parlare di scelte mi sembra poco logico. Devo valutare attentamente le caratteristiche dei singoli e solo fra un paio di settimane si potrà individuare quella che sarà la squadra. In un campionato che si annuncia così difficile ci sarà spazio per tutti. Ognuno avrà modo di giocare. Chiaro che per me sono tutti titolari e tutti rincarati».

Claudio Nordio

UDINE — Primo confronto fra due squadre di serie A, tra il Milan e l'Udinese, di questa stagione per l'assegnazione del terzo posto al quadrangolare Città di Udine (la partita avrà inizio alle 19.15); confronto tutto straniero invece per la conquista del trofeo, dal momento che alle 21.15 si fronteggeranno i tedeschi del Colonia e i brasiliani del Fluminense.

Un programma quindi di non poco rilievo, tecnico e spettacolare, ma forse solo il richiamo del nuovo Zico potrà risultare una molla per il pubblico udinese che ha in pratica disertato le prime due serate del torneo. Tre ore di calcio, e per di più a un certo livello, ancorché agostano,

non sono poche davvero. E c'è anche il richiamo del Milan, tradizionalmente una delle squadre che anche in Friuli vanta un notevole numero di fans.

È abbastanza pacifico comunque che si possa assistere a gare piuttosto piacevoli. Per quanto poca importanza gli allenatori vogliano dare alle amichevoli, queste costituiscono pur sempre i test più validi sulle condizioni di salute della squadra.

Preparazione, raggiungimento della condizione atletica, un lavoro di fondo che valga a mantenere per tutto il campionato i giocatori al miglior livello di forma possibile sono ovviamente tutte cose di una certa importanza. Ma c'è

pur sempre il lato tecnico da seguire, nuovi schemi da adottare (nel caso specifico ne sono interessate entrambe le squadre, dal momento che hanno cambiato allenatore), amalgama da trovare, meccanismi da oliare e automatizzare.

È altrettanto vero che l'Udinese si è visto finora, per quanto si è visto finora, l'Udinese si è mosso complessivamente meglio del Milan, anche se c'è un particolare da non trascurare: che in questa fase calcistica bastano uno o

due giorni di riposo, alle volte, perché i giocatori riescano a scaricare le tossine di troppo accumulate nella preparazione, e ritrovare insieme freschezza fisica e mentale.

Liedholm e Vincio dovranno comunque ancora rinunciare all'apporto di giocatori di un certo calibro (Virdis e, se vogliamo, anche Verza, Galli, Saresi e Battistini tra i rossoneri; Edinho, Selvaggi e Miano per i bianconeri), per cui molto probabilmente schiereranno le formazioni del primo incontro.

Un interesse non casalingo, ma spettacolare, dovrebbe invece suscitare il confronto Colonia-Fluminense.

Giorgio Verbi

IL DOPOPARTITA CON L'ALLENATORE VENETO DEGLI SPAGNOLI

Ferrari, tornato vicino casa sorride e non vuole polemica

LIGNANO — Il fatto è che questi veneti, della più sana ordine confinata, sono istintivamente portati a metter le radici appena riescono ad approdare a un tiro di schioppo da casa. Legano con la gente che sta loro intorno, ne assumono le tradizioni abitudini, si adeguano rapidamente al dialetto e finiscono col vivere meglio che a casa.

È successo in maniera fin troppo evidente con l'ex allenatore della Triestina, Adriano Buffoni, partito col groppo in gola dopo tre campionati al Grézar. È successo, forse con aspetti meno plateali nella forma, ma altrettanto sentiti nella sostanza, con Enzo Ferrari, per tre campionati in panchina dell'Udinese.

Ma se il divorzio Triestina-Buffoni è stato un normale fatto contrattuale, pulito, senza polemiche perché sceso da condizionamenti esterni, il divorzio Udinese-Ferrari non ha convinto molto per le circostanze in cui è avvenuto e per le polemiche, vere o inventate, che ne sono seguite.

Ora Ferrari è tornato da queste parti alla guida della sua nuova squadra, il Real Saragozza, per una breve tournée precampionato. È tornato col solito sorriso da eterno bambino, sprizzando sicurezza e voglia di fare, ma sotto sotto, lasciava trasparire amarezza mista a nostalgia.

Polemiche le rifiuta, per naturale predisposizione al parlar chiaro, in faccia, senza nascondersi dietro vere o presunte interviste. Ne ha di aver criticato l'Udinese di oggi prima di partire per la Spagna, nega di aver sostenuto che la sua ex squadra quest'anno rischia di andar veramente male. D'altro canto rifiuta di credere che Zico abbia parlato male di lui con i giornalisti, rifiuta di credere che il suo licenziamento sia stato chiesto dallo stesso Zico, rifiuta di credere che l'allontanamento di Ferrari sia stato il frutto di un'operazione complessa che partiva dalla cacciata di Dal Cin e si concludeva con le

pressioni affinché anche Causio cambiasse casacca. «Spero proprio che l'Udinese meriti bene quest'anno — dice con un sorriso sornione — perché vorrebbe dire che negli anni scorsi ho lavorato bene. No, con Zico non ho mai avuto problemi — sostiene con candore — e mi sembra impossibile che mi abbia criticato dopo tutto l'aiuto che mi ha dato durante la passata stagione».

Lascia cadere poi e là nel discorso alcune di queste battute, che se vorrebbe convincere gli interlocutori che gli interessa parlare più del Saragozza che dell'Udinese. Sembra che voglia autoconvincerli che si sta meglio in Spagna che a Udine, che lo esalti questa esperienza in terra straniera, che si diverta

a ricominciare trovandosi fra le mani una squadra che per molti versi gli ricorda l'Udinese di due anni fa.

Di una cosa invece, che pur non confessa, appare convinto. Il suo allenatore lavora meglio in un complesso giovane, compatto, con alcune personalità emergenti piuttosto che in una squadra che ai tanti quotidiani problemi ne aggiunge uno di superproporzioni con l'inserimento di una star internazionale, intoccabile, quasi divina. No, lui non lo dice, ma nel Saragozza, antica e signorile società, ha trovato un ambiente ideale di lavoro, senz'altro più adatto alla sua personalità, alla sua umanità. Resta il fatto che in questa regione, a due passi dalla casa natia...

Gualberto Nicolini

MEDICI E GIOCATORE OTTIMISTI SUI TEMPI DI RECUPERO

Tolto il gesso ad Antognoni Giocherà forse a fine ottobre

FIRENZE — La gamba destra di Giancarlo Antognoni — bloccata dal gesso per il grave infortunio subito nel febbraio scorso in seguito allo scontro con il sampdoria Pellegrini — è tornata libera. Lo stesso prof. Calandriello che aveva sottoposto a suo tempo il capitano viola all'intervento chirurgico, ha provveduto alla rimozione del gesso. Ora Antognoni può camminare liberamente anche se per circa un mese, fino a metà settembre, dovrà portare una specie di piccola doccia e poi un gambaletto protettivo che sarà allestito fra giorni quando alcuni ortopedici rientreranno dalle ferie.

Il prof. Calandriello si è detto ottimista sul prosieguo della completa guarigione di Antognoni, che dovrebbe riprendere ad allenarsi dopo la metà del prossimo

settembre e tornare a giocare a fine ottobre. Calandriello al termine della visita ha dichiarato che «le condizioni dell'arto sono ottime; la callosità si è sviluppata ed è di buona qualità, si è alle soglie della guarigione». «C'è adesso da passare — ha proseguito il medico — dal momento della protezione dell'arto, com'è avvenuto in questi mesi, alla libertà assoluta dell'arto stesso; momento delicato perché un'imprudenza, un improvviso tentativo di sacrifici, d'accordo con il giocatore, che si è dimostrato e si dimostra molto ragionevole, e d'accordo con i medici sociali, abbiamo deciso, per l'ulteriore periodo di tempo in cui dovrà di ferire, di applicargli un ulteriore protezione, un piccolo gambaletto che eviti un eccessivo sforzo alla gam-

ba lasciata libera. E' già previsto che, appena rientrerà da questo ulteriore periodo di ferie, sostituirà il gambaletto con un tutore amovibile di plastica, di quelli che si mettono e si tolgono, grazie al quale il giocatore sarà libero durante le ore di riposo.

«Il discorso degli allenamenti e del gioco — ha concluso Calandriello rispondendo a una precisa domanda — sarà poi compito dei medici della società, dell'allenatore e dei preparatori atletici. Noi vogliamo, da ortopedici, dargli la via quando il suo osso sarà diventato solido e ci siamo definitivamente vicini».

Antognoni ha espresso la sua soddisfazione per quanto ha detto Calandriello e si è detto fiducioso che nei tempi previsti di settembre-fine ottobre il ritorno al gioco gli sarà possibile.

La Juve trova negli Usa la sconfitta

EAST RUTHERFORD — Il Cosmos ha battuto 2-1 la Juventus in un incontro amichevole disputato l'altra sera a East Rutherford, nel New Jersey. Passata in vantaggio al 7° per merito di Steve Meyers, la squadra americana è stata raggiunta dai campioni d'Italia al 50°, quando Claudio Prandelli ha concluso in rete un'azione condotta da Michel Platini e Zbigniew Boniek.

Il punto decisivo del Cosmos è stato messo a segno all'84 da Rick Davis su rigore, concesso per una dura entrata di Massimo Bonini sull'attaccante jugoslavo Vladimir Bogicevic.

Quote Totip

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 33:

ai 20 vincitori con punti 12: lire 11.550.000;

ai 613 vincitori con punti 11: lire 365.000;

ai 5.481 vincitori con punti 10: lire 40.000.

SESSANTAQUATTRO FORMAZIONI AL VIA IL 16 SETTEMBRE Regionali giovanili

TRIESTE — Il comitato per il Friuli-Venezia Giulia del settore giovanile della Federazione calcio ha provveduto a pubblicare i calendari dei campionati regionali allievi e giovanissimi. Complessivamente le due manifestazioni vedranno impegnate sessantaquattro squadre, trentadue per ogni campionato.

Allievi — Otto le squadre triestine impegnate in questa manifestazione che si articolerà su due raggruppamenti eliminatori.

Girone A: Cussignacco-Triestina, Pro Cervignano-Centro del Mobile, Udinese-Don Bosco Pordenone, Gorizia-Fontanafredda, Monfalcone-Visnina, Portuale-Sangiorgina Udine, Chiavris-San Giovanni, Chiarbola-Spillimberg.

Girone B: Torviscosa-Aquila Spillimberg, San Sergio-Trieste-Aurora Pordenone, Sant'Andrea Trieste-Fiume Veneto, Real Udinese.

Italia San Marco Gradisca, Ponziana-Donatello Udine, Opicina Supercalce-Porcia, Nuova Udine-Sangiorgina, Zoppola-Sacilese.

Giovanissimi — In questo campionato la rappresentanza triestina è costituita da sei squadre. Anche questo torneo avrà inizio domenica 16 settembre.

Questo il programma della prima giornata:

Girone A: Sacilese-Zoppola, Sangiorgina-Domio Trieste, Porcia-Donatello Udine, Prodonese-Opicina Supercalce, Italia San Marco Gradisca-Lignanes, Fiume Veneto-Junior Casarsa, Aurora Pordenone-Udinese, Triestina-San Lorenzo Pordenone.

Girone B: Spillimberg-Bearzi Udine, San Giovanni Trieste-Charbola, Sangiorgina-Udinese-Monfalcone, Visnina-Cordenonese, Fontanafredda-Liventina, Don Bosco Porcia-Liventina, Don Bosco Porcia-Morsano, Centro del Mobile-Pieris, Zaule Aligda Trieste-Pro Romans.

In poche righe

Presentato il rally del Piancavallo

FORDENONE — La quinta edizione del rally del Piancavallo, da quest'anno valido per il campionato europeo conduttori, si svolgerà dal 30 agosto al 2 settembre. Si tratta della maggiore manifestazione rallyistica del triveneto, che quest'anno verrà corsa su un percorso di 1.256 chilometri, 534 dei quali in prove speciali, per metà sull'asfalto e per metà sullo sterrato.

Assente l'equipaggio Cerrato-Cerri, che l'anno scorso fu vincitore a sorpresa su una Opel 400, i favori del pronostico vanno alla Lancia 037 di Vudafieri-Pirollo, secondi nel campionato italiano open, che corrono con i colori del Jolly club Milano, la scuderia che gestisce i programmi della Lancia in Italia.

Alla vittoria puntano anche le Ferrari 308 Gtb, presenti con Lucky, Tonino Tognana e Mena. Da segnalare anche la presenza della Ritmo Abarth di Chiti e Rayneri e della squadra ufficiale Skoda.

Maddi ricoverato al Rizzoli

BOLOGNA — Corrado Maddi, il pilota di motocross infortunatosi nella ultima gara per il titolo mondiale della classe 125 cc svoltasi a Etelbruck in Lussemburgo, è stato ricoverato all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Il pilota ha riportato la frattura bifocale della tibia sinistra e i sanitari hanno constatato la validità del gesso applicatogli in Lussemburgo poco dopo l'incidente.

Ciclismo: la Coppa Agostoni

LISSONE — La serie delle indicative premondiali del ciclismo professionistico su strada prevede per domani la coppa Agostoni, su 208 chilometri e con percorso in gran parte rinnovato. Partenza e arrivo saranno come sempre a Lissone. L'epicentro si trova nel Lecchese, dove avrà attraversato la Brianza, per affrontare le salite di Tartavalle al 70° chilometro, di Barzio al 88° o di Asso al 124° o della Madonna di Ghisallo al 148° o. E come dire che dall'ultima cima al traguardo di Lissone mancheranno 60 chilometri, con la possibilità quindi dei velocisti, staccati eventualmente dagli scalatori, di recuperare e di presentarsi al traguardo per aspirare al successo in volata.

Il tema di questa Coppa Agostoni, terza ultima indicativa premondiale, è dunque questo: scalatori impegnati sulle varie salite per staccare velocisti tipo Gavazzi che potrebbero batterli allo sprint. Il tutto sotto gli occhi attenti del commissario tecnico Martini.

Atletica a Budapest: Usa-Urss

BUDAPEST — Dopo le gare internazionali di atletica femminile in Cecoslovacchia (dal 16 al 18 agosto), è in programma il Gran premio di atletica a Budapest, il 20 agosto, al quale parteciperanno diversi campioni olimpici: gli americani Lewis e Moses, oltre a Babers, il finlandese Tipta, e il brasiliano Cruz Sarzano presenti anche i sovietici Poliakov, Nikulin e Tamm, Demianuk, Arhupenko, Borisova, Jushina. Parteciperà anche la Rdt (Michel, Weiss, Brenizer).

Calcio: condizioni Socrates

FIRENZE — «Niente di sconvolgente» nel malanno muscolare accusato dal brasiliano Socrates e che ha indotto i tre medici della Fiorentina a sottoporre il giocatore a una ecografia muscolare. «Si tratta — ha precisato il medico della squadra — di una infiammazione al tendine della coscia sinistra per la quale il giocatore ha soltanto bisogno di un ulteriore breve periodo di riposo. L'ecografia muscolare ci consente — ha proseguito Latella — di fare un ulteriore indirizzo sulle cure fisioterapiche che Socrates sta facendo configurando la struttura muscolare della parte colpita dall'infiammazione».

Gli azzurri di sci in Cile

ROMA — Il giorno di Ferragosto partirà alla volta di Santiago del Cile la squadra nazionale azzurra di discesa libera. La comitiva, guidata da Michela Stefani, sarà composta dai seguenti atleti: Igor Cigolga, Mauro Cornaz, Oskar Delago, Giacomo Ehrlicher, Marco Enzinger, Alberto Ghidoni, Giuseppe Giudici, Michael Mair, Ivan Mola, Danilo Sbardellotto, Mario Scardanzan e Paolo Zardini.

Ciclismo: mondiali juniores

MERY CORBON — Successo della formazione sovietica nei campionati mondiali di ciclismo riservati alla categoria juniores nella prova a cronometro a squadre che si è disputata a Mery Corbon, in Normandia. La squadra sovietica formata da Razoumouev, Geukovsky, Soumnikov e Kapoustine ha coperto i 70 chilometri del tracciato in un'ora 29'19" alla media di 47,024. Al secondo posto si è classificata la squadra statunitense con Farmer, Palmer, Hinz, Howard, unica squadra in gara con le ruote posteriori lenticolari.

Negativa la prova della formazione italiana: De Lazzari, Silvestri, Sandon e Cavallini si sono piazzati al quindicesimo posto con un ritardo di 437".

Mondiale «offshore» in Svezia

OREGRUND — Una squallida ha privato l'Idealstandard di Radice-Zavanella del titolo mondiale «offshore» classe 3C a Oregund in Svezia. L'equipaggio italiano non ha infatti potuto prendere il via nella terza prova di motonautica che a questo punto è servita soltanto a sancire la vittoria dello svedese Frösé. Bene sono andati invece i catanesi Murgio-Lentini che, con un secondo posto di giornata sono riusciti a risalire alla piazza d'onore della classifica iridata.

Raduno con sagra al Costalunga

TRIESTE — Vacanze concluse anche per i calciatori del Costalunga. Vecchi e nuovi si sono radunati ieri pomeriggio sul campo a sette di Santa Maria Maddalena per iniziare la preparazione agli ordini del riconfermato Giulio Furlani. Nel corso della settimana verranno convocati anche i giocatori del settore giovanile. Il Costalunga, nella stagione 1984-85, oltre al campionato di Prima categoria prenderà parte alle seguenti manifestazioni ufficiali: under 19, giovanissimi, esordienti, pulcini e prepulcini, oltre ai vari tornei indetti dal Centro sportivo italiano. In occasione dell'inizio della stagione, la società ha organizzato una sagra sportiva che si svolgerà oggi e domani, sabato e domenica.

Il ciclismo nella regione

TRIESTE — Un pacchetto di otto corse ciclistiche è già pronto per allietare il Ferragosto di migliaia di ciclisti nella nostra regione. Domani il ruolo di primadonna tocca a una classicissima gara per dilettanti che hanno anche doti di grimeurs: la cronoscalata Forgoria-Monte Prat, organizzata dalla Polisportiva Libertas Udine. Il primo corridore partirà dalla piazza centrale di Forgoria alle 15 in punto.

I chilometri da percorrere sono appena 9,700. Ma in compenso alcuni tratti di salita richiedono una grinta eccezionale, buona preparazione e capacità di spingere rapporti lunghi anche quando la strada è in piedi. Da Forgoria, prima di arrivare al traguardo di Monte Prat, si toccano Grap, Cimel, Jogna, San Rocco, Fondello e Pecol.

Una corsa nuova di zecca aspetta di essere inaugurata dagli juniores. È il primo Gran premio Camping Val Tramontina, che sarà diretto dalla Corva Percass. Partenza al mattino, alle 11.30, e arrivo verso l'ora di pranzo. I chilometri da digerire sul percorso ondulato, infatti, sono

ben 118.

Un'acoppiata di gara ultratravertini è il programma di Ferragosto predisposto per gli allievi. A Sesto al Reghena è in programma la ventesima edizione del circuito Sestense, allestito dal Pedale Sanvitese. Partenza alle 10.30, la via è alle 16. Sempre alla stessa ora, ma a Rivignano, verrà abbassata la bandierina di partenza del 23° circuito dello Stella di Rivignano, con la regia del Gruppo sportivo Doni.

Ancora alla ricerca dell'asso piगतuito di fine stagione gli esordienti si confronteranno a Tarcento, nel trofeo della Città, e a Faibano, nel secondo trofeo Giovanelli Casalinghi Ferramenta. La prima gara si corre al mattino, l'altra al pomeriggio.

Fermi i giovanissimi, che si prendono una giornata di riposo. Non smettono di pedalare, invece, i ciclocamionieri. Domani potranno scegliere fra il sesto Gran premio Feltre, nel trofeo della completa guarigione di Antognoni, che dovrebbe riprendere ad allenarsi dopo la metà del prossimo

Franco Roman primo successo

BANNIA — La Sacilese ha trovato un nuovo uomo vincente. E' Franco Roman che ieri pomeriggio ha battuto tutti nel sesto Trofeo Enrico Pin per allievi, organizzato dal Gruppo ciclistico Bannia. Arrivare primo al traguardo per Roman non è stata un'impresa da poco. Fin dalla partenza, infatti, tre squadre hanno tentato di imbrogliare ogni fuga. Ma la Pujese, il Pedale Sanvitese e il Canave, alla fine, si sono ritrovate con un pugno di mosche in mano.

Roman, quest'anno, non aveva mai vinto. E non si era mai neanche fatto particolarmente notare. Con questa vittoria per lui inizia un nuovo capitolo della stagione agonistica 1984.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Roman (Sacilese) che copre gli 87 km alla media di 40,465; 2) Luca Malasini (Libertas Gradisca); 3) Michele Piuatti (Canave); 4) Simone Calligaris (Pedale Sanvitese); 5) Del Mei; 6) Walter Zaccarini (La Pujese); 7) Paolo Favot (La Pujese); 8) Antonino Gallieri (Nadalutti Vini); 9) Mauro Odorico (Pedale Sanvitese).

A. M. L.

Trabucco a sorpresa

FABBRICA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un'altra beffa per gli esordienti friulani. Ieri pomeriggio, quando la dodicesima edizione del Gran premio Fabbria-Medaglia d'oro in memoria di Walter Zoccolan sembrava essersi messa bene per il campione regionale Alessandro Pavan, dal gruppo è sbucato Alfonso Trabucco. E sulla linea del traguardo questo corridore di Mantova ha infilato tutti.

La gara non è stata particolarmente emozionante. Basso la media, appena sopra i 32 orari, e assenza totale di fughe importanti. Soltanto qualche allungo ha contribuito a spezzare un po' la monotonia. Ma la soluzione finale più logica era un volatore di gruppo. Bravo è stato Trabucco a beffare uno specialista negli sprint affollati come Pavan.

Ordine d'arrivo: 1) Alfonso Trabucco (Mantova) che copre i 50 km in 1h31' alla media di 32,527; 2) Alessandro Pavan (Bannia); 3) Daniele Giacomini (Fontanafredda Casagrande); 4) Luca Caldo (Azzanesse).

PERFETTA L'ORGANIZZAZIONE DELLA SVOC

Esaltante week-end di regate

MONFALCONE — Le bizze meteorologiche di questa tormentata metà d'agosto non sono riuscite a rovinare l'ultimo week-end di regate, organizzato dalla Svoc di Monfalcone.

I 66 equipaggi convenuti in rappresentanza dei maggiori circoli velici dell'11a zona e dei club jugoslavi di Spalato e Fiume, hanno sfidato i temporali di sabato, disputando regolarmente due prove corte con vento da Sud-Ovest di 6 metri al secondo. Cio è stato possibile grazie al perfetto lavoro svolto dal comitato di

regata, diretto da Sergio Michel, che ha tracciato tempestivamente i percorsi non appena il vento è andato stabilizzandosi.

Il sole di domenica ha cancellato l'atmosfera da Mare del Nord, conferendo alla terza e ultima prova un tocco di allegria ed evidenziando, anche sotto l'aspetto spettacolare, le diverse classi in gara. I «420» infatti hanno corso per il trofeo «Bepi Parovel» giunto alla sesta edizione e promosso dalla famiglia per ricordare il capostipite di que-

sta stirpe di velai. I «Finn» invece hanno disputato una prova valida per il loro campionato zonale analogamente ai tonimieri della classe «Europa»; tra questi c'erano ben 12 ragazze. I «Laser» si sono incontrati in una prova di triangolo piuttosto affollata.

Gran festa alla premiazione, svoltasi alla presenza del vicepresidente della Svoc Tullio Sain e del presidente della commissione giovanile della Fiv, Arrigo Marri.

Paolo Morelli de Rossi

Campionati italiani di paracadutismo

SIENA — I campionati italiani di paracadutismo si sono conclusi all'aeroporto di Ampugnano (Siena). Precisione atterraggio individuale femminile: 1) Sandra Rizza (Aeroclub Venezia), 2) Anna Madinelli (Aeroclub Verona), 3) Cristina Casappa (Aeroclub Modena).

Stile femminile: 1) Francesca Martuzzi (Aeroclub Bologna), 2) Sandra Rizza (Aeroclub Venezia), 3) Verena Pienk Bolzano.

Precisione atterraggio individuale maschile: 1) Paolo Bertolini (Centro sportivo esercito), 2) Silvio Ditecco (Centro sportivo esercito), 3) Alberto Bauchal (Aeroclub Verona).

Stile maschile: 1) Valtèr Gambirasio (Aeroclub Verona), 2) Giulio Ottaviani (Centro sportivo esercito), 3) Ennio Finke (Aeroclub Bolzano).

Trofeo «Bepi Parovel», classe «420»:

1) Baccarini-Baccarini (Svov); 2) Magyar-Haydinyar (Ye Galeb); 3) Milan-Baclet (Svov); 4) Perelli-Perelli (Svov); 5) Mikne-Vranic (Ye Galeb).

Campionato zonale classe «Finn»:

1) Federico Stoppani (Svov); 2) Mauro Floretti (Svov); 3) Enrico Michel (Svov); 4) Fabio Slatic (Svov); 5) Fabio Annibal (Svov).

Campionato zonale classe «Europa»:

1) Paolo Sain (Svov); 2) Giorgio Beltrame (Cdv); 3) Piero Ianer (Svov); 4) Alberto Leghissa (Svov); 5) Stefano Petronio (Svov).

Triangolo Laser:

1) Claudio Pivani (Cvni); 2) Alessio Niero (Svov); 3) Giorgio Baclet (Svov); 4) Andrea Niero (Svov); 5) Marco Bressan (Cnsm).

ESTERI

IL PRESIDENTE ALLE STRETTE SOTTO L'OFFENSIVA MONDIALE

Reagan ammette: possibili più tasse

Misura estrema, tuttavia, per contenere il deficit di bilancio

SANTA BARBARA — In una dichiarazione scritta pubblicata ieri dalla Casa Bianca in California, dove Reagan si trova attualmente, il presidente degli Stati Uniti afferma di non avere nessun piano per un aumento delle tasse nel 1985 o in data successiva, ma ha aggiunto che si terranno aperte le possibilità se non avranno successo altre misure intese a ridurre il deficit di bilancio.

Reagan ha ammesso di non poter totalmente escludere in futuro un aumento delle imposte, e ha affermato: «Un Presidente degli Stati Uniti non deve mai dire "mai". Un aumento delle imposte è sempre stato per me un ultimo ricorso, mentre per il mio avversario si tratta di una prima misura».

Questa mossa a punto interviene dopo una settimana di dichiarazioni contraddittorie da parte di Reagan e del vicepresidente Bush sulla eventualità di un aumento delle imposte. Reagan è stato costretto a rispondere alle affermazioni del candidato democratico, Walter Mondale secondo cui sarebbe inevitabile un aumento delle imposte per riassorbire l'enorme deficit di bilancio. Come già Bush alcuni giorni fa, Reagan ha ora ammesso che non può essere assolutamente escluso un aumento delle imposte diverse da quella sul reddito.

«Ho ridotto il peso fiscale che gravava su tutti i cittadini americani — ha detto Reagan — ed è mio fermo desiderio continuare su questa strada. Non ho alcuna intenzione, né esiste alcun piano che preveda nuovi inasprimenti fiscali, questa semmai è la politica che perseguono i miei oppositori, i quali vogliono più tasse e più spese. Per Walter Mondale — ha proseguito il Presidente — l'aumento della tassazione è in cima a tutti i programmi, per me è per il partito repubblicano si tratterebbe unicamente dell'ultima spiaggia».

«Il mio impegno — ha precisato il Presidente — è quello di ridurre il deficit federale (che ora si aggira sui 175 miliardi di dollari l'anno, ndr) adottando tutte le misure ne-

cessarie per mantenere elevato il tasso di crescita dell'economia per ridurre la spesa pubblica, non certamente imponendo nuove tasse per quasi 1500 dollari per ogni famiglia come vorrebbe fare Mondale».

«Dopo, e ripeto soltanto dopo, che tutte le spese saranno ridotte al minimo indispensabile — ha concluso Reagan — si potrà pensare a eventuali imposte indispensabili per eliminare l'eventuale residuo di avanzo tra entrate e uscite, ma anche in quel caso i provvedimenti fiscali non toccheranno mai i redditi dei lavoratori e delle famiglie americane».

Contemporaneamente il segretario americano al Tesoro, Donald Regan, ha detto che l'inflazione negli Stati Uniti è

stata messa sotto controllo, e ha previsto nei prossimi mesi un calo dei tassi di interesse. In una intervista alla rete televisiva «Abc», egli ha anche riconosciuto che il progetto di «semplificazione» del sistema fiscale che sta preparando potrebbe avere come risultato un aumento delle imposte per certi settori di contribuenti. Secondo gli osservatori, tre settimane dopo l'offensiva lanciata dal candidato democratico Mondale sul tema delle imposte, la Casa Bianca si trova così sulla difensiva.

Intanto si stanno mettendo a punto, a Dallas, i particolari della «convention» repubblicana che si svolgerà la settimana prossima. È scontata la nomina a candidato del Presidente Ronald Reagan e del vicepresidente George Bush.

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI RADICALIZZA I PROBLEMI DELL'ISOLA

Nessuna maggioranza dal voto
Difficile governare in Corsica

Forte affermazione dei nazionalisti e minore della destra - Crollo degli autonomisti

AJACCIO — Né la destra né la sinistra hanno ottenuto la maggioranza assoluta nelle elezioni per l'assemblea regionale corsa lasciando la carta vincente nelle mani dei nazionalisti. Votando domenica per la seconda volta in due anni per l'assemblea regionale, creata in base allo statuto speciale, i corsi, nelle speranze di Parigi, avrebbero dovuto spezzare il punto morto che provocò lo scioglimento della vecchia assemblea dopo soli due anni di vita.

Ma le liste unite di conservatori e centristi d'opposizione hanno solo 30 seggi, i socialisti e comunisti 25. I seggi complessivi dell'assemblea regionale sono 61. Perché la sinistra metta assieme la maggioranza è necessario che si alletti, o per lo meno chieda l'appoggio degli auto-

nomisti, che hanno ottenuto tre seggi e del movimento indipendentista che ne ha avuto anch'esso tre.

Ma sembra improbabile che il movimento corso per l'autodeterminazione, che è considerato il braccio politico del fronte di liberazione nazionale, lo corso, si unisca alla sinistra che è nettamente contraria all'indipendenza e si è battuta strenuamente contro il terrorismo del fronte. Dopo l'annuncio dei risultati, i sostenitori dell'indipendenza nell'isola, hanno dimostrato nella piazza Napoleone sparando colpi di arma da fuoco in aria e cantando canzoni corso. La polizia non è intervenuta.

Pierre Poggioli, capo della lista separatista ha definito i risultati elettorali «un inizio. La lotta per la liberazione del popolo corso non si fermerà all'assemblea regionale».

L'affluenza alle urne è stata del 68,57 per cento, la stessa delle prime elezioni per l'assemblea regionale dell'agosto 1982. Questa volta tuttavia vi erano solo 10 liste in confronto alle 17 del 1982 ed è stata fasciata al 5 per cento anziché all'1,6 la percentuale minima.

Il governo Mitterrand aveva concesso lo scorporo speciale all'isola nella speranza di calmare le passioni e por fine alla violenza da parte sia di coloro che vogliono l'indipendenza sia di quelli che l'avversano.

La lista principale d'opposizione, l'«Rpr di Jean Paul De Rocca Serra, ha ottenuto 19 seggi, il fronte nazionale di estrema destra si è aggiudicato tre seggi. Gli altri gruppi di destra hanno ottenuto cinque seggi. Alla sinistra il movimento radicale si sinistra ha ottenuto 9 seggi, i comunisti 7

e i socialisti, alleati del movimento radicale si sinistra della Corsica del Sud, nove.

Il successo del movimento indipendentista è dell'estrema destra sembra contrassegnare una radicalizzazione della politica corsa. Il dieci per cento del fronte nazionale ripete il risultato delle elezioni europee su scala nazionale che ottenne l'11 per cento. Per i separatisti che non si presentarono alle elezioni del 1982, il voto di domenica ha dimostrato che c'è una forte corrente di indipendenza nell'isola.

Il successo del partito separatista è stato ottenuto a spese degli autonomisti di Edmond Simeoni che sono molto più moderati. La lista autonomista capeggiata dal fratello di Simeoni, Max, è stata dimezzata; dal 10 al 5 per cento.

SEGNI DI MAGGIORE AVVICINAMENTO FRA LE DUE GERMANIE

Rfg e Rdt quasi alleate
nel «difendersi» da Mosca

Bonn: validità della «Ostpolitik» - Berlino: dialogo più ampio

BONN — Visti i ripetuti attacchi al governo di Bonn della stampa sovietica, la Repubblica federale ha invocato «una qualità nuova e migliore» delle relazioni con l'Urss. Nel 14° anniversario del trattato di Mosca per la normalizzazione delle relazioni tra Germania occidentale e Urss, il portavoce del governo, Peter Boenisch, ha sottolineato

che la Repubblica federale desidera la pace in Europa e cooperazione a lunga scadenza con l'Unione Sovietica e con tutti gli altri stati del patto di Varsavia.

L'agenzia sovietica «Tass» ha scritto sabato che la Germania occidentale minaccia lo spirito e la lettera del trat-

tato di Mosca con lo spiegamento dei nuovi missili americani della Nato, e ha ripetuto l'accusa che il governo di Bonn è diventato «revanscista» circa i territori tedeschi.

Boenisch ha precisato che Bonn continua a rispettare il trattato di Mosca del 12 agosto 1970 che, insieme ad analoghi trattati con Praga e Berlino, forma la base della «Ostpolitik», ossia del riavvicinamento con l'Est. «Tutta — ha aggiunto Boenisch — la Germania federale vuole una pace europea basata su un'intesa per la quale le legittime preoccupazioni del popolo tedesco» vengano tenute in considerazione, alludendo al desiderio di Bonn di migliorare le relazioni con la Germania Est.

Analoghi atmosfera di apertura nella Rdt. Il ventitreesimo anniversario del «muro» di Berlino (13 agosto 1961) ha offerto l'occasione al quotidiano «Neues Deutschland» (organo ufficiale della Sed - partito di unità socialista comunista della Rdt) di sottolineare l'esigenza della co-

nauzione di un «dialogo politico» che consenta la cessazione del riarmo e l'avvio di trattative. Il quotidiano ha affidato questo commento a un operaio (Alfred Schroeder di Berlino) che partecipò, la notte del 13 agosto 1961, al «rafforzamento delle frontiere» (come viene definito ufficialmente il «muro»).

Di solito, a meno di «provocazioni» da parte occidentale la stampa della Rdt ignora l'argomento del «muro» che rappresenta sempre una sgradita realtà per i suoi lettori. E' chiaro che oggi l'intento è di rammentare all'Unione Sovietica — sostengono i primi commentatori di osservatori dell'Ovest — sia l'esistenza di questo confine politico «inviolabile», sia la volontà della Rdt di continuare il «dialogo».

Sempre a proposito del «muro» da segnalare la fuga di due giovani tedeschi dell'Est, un uomo e una donna, che sono arrivati ieri mattina sani e salvi in Baviera dalla Rdt attraverso un campo minato.

†
Leopoldo Salvi
Ispettore F.S. a riposo

ha concluso la sua esistenza onesta e schiva.

Lo piangono oggi e lo ricorderanno sempre con affetto la moglie SABINA, il figlio FRANCO con DONATELLA e FABRIZIA, la figlia ROSAMARIA con GIORGIO, il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 agosto alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipa al lutto il personale della III Geriatria.
Trieste, 14 agosto 1984.

Il Primario, i medici e il personale della II Geriatria partecipano al lutto che ha colpito la dottoressa SALVI.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al lutto BIANCA e SILVANA.
Trieste, 14 agosto 1984

nonno Leo
La tua nipotina BIZZI ti pensa sempre.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano ad addolorati al lutto: RENATO e LUCIANA ZACCARIA con PIERO e NADIA.
Trieste, 14 agosto 1984

†
Il 13 agosto ci ha lasciati il nostro caro

Albino Iez
Con profondo dolore lo annunciamo la moglie MARIUCCI, la figlia NEVIA, il genero MAURO e la tanto amata nipotina SARA.

I funerali seguiranno giovedì 16 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa del Carmelitani di Grotta ove, alle ore 10, sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al dolore i suoceri e i cognati CARLA e GIORGIO.
Trieste, 14 agosto 1984

Si associano al lutto tutti i nipoti e le cognate.
Trieste, 14 agosto 1984

†
Il giorno 12 agosto 1984 è mancata la nostra cara mamma

Ida Mutinati
ved. Scarafille
Ne danno il doloroso annuncio il figlio DINO con la moglie, la figlia ANNA MARIA con il marito.

I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa della cara

Ida
l'amica ANTONIETTA MARIA SCARAFILLE ved. CAUSE, DULIO e ANTONIA BONTempo, GEMMA PENTASSUGLIA e ROMEO D'AGOSTINI.
Trieste, 14 agosto 1984

†
È mancato ai suoi cari

Andrea Babudri
Addolorati lo annunciano la moglie PINA, il fratello GUIDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 14 agosto 1984

†
È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Maiorano
Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 9.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 14 agosto 1984

†
Nel primo anniversario della scomparsa di

Nevia Maselli
in Cernecca
il marito RICCARDO e la figlia FABIANA la ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 14 agosto 1984

†
I ANNIVERSARIO

Nevia Maselli
in Cernecca
Sei sempre viva nel mio cuore. Tua mamma

Trieste, 14 agosto 1984

†
I ANNIVERSARIO

Livio Vatta
Sempre con noi con profondo affetto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.
Moglie e figli
Trieste, 14 agosto 1984

†
Il 12 agosto è mancato al nostro grande affetto l'adorato

Umberto Buzzin

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, i figli LUCIO con MARINA e LUISELLA con SERGIO, la sorella NEREA con WALTER, BIBI e MICHAELA, la cognata IFI con FLAVIA e tutti i parenti.

Le esequie avranno luogo oggi 14 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1984

Caro nonno

Pepi
Ti ricorderemo sempre: VANESSA, DAVIDE, MANUELA, EVA.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Umberto
i consuecieri ELDA e SILVIO.
Trieste, 14 agosto 1984

Vicini nel dolore per la perdita del caro

Umberto
partecipano le famiglie DINTIGNANA, TIMPANELLI, COLOMBELI.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al lutto le famiglie MEDEOT e PATANE.
Trieste, 14 agosto 1984

Ricorderanno sempre il caro

Umberto
gli amici ETTA, UCCIO, EGIDIA, LUCIA, RENATA, MARCELLA, ANGELO.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al lutto per la morte del caro

Umberto
i cugini NELLA e DINO GANDINI.
Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano con profondo dolore gli zii PINA ed ETTORRE SIGON e figlie.

Trieste, 14 agosto 1984

Ricorderanno sempre l'amico

Berto
i soci del Circolo ACLI SAN LUIGI e le famiglie: BERGAMASCO, BRAIOVICH, RANDI, DIJUT, FIEGL, INGANNAMORTE, PURICH, RECH.
Trieste, 14 agosto 1984

†
È mancato ai suoi cari

Giuseppe Tolioi
Macchinista FF.SS. a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia EDDA, il genero GIORGIO, le care nipoti LUISA e DORINA, la sorella GISELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano commossi al dolore tutti i nipoti.

Trieste, 14 agosto 1984

†
È mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Maiorano
Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 9.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 14 agosto 1984

†
Nel primo anniversario della scomparsa di

Nevia Maselli
in Cernecca
il marito RICCARDO e la figlia FABIANA la ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 14 agosto 1984

†
I ANNIVERSARIO

Nevia Maselli
in Cernecca
Sei sempre viva nel mio cuore. Tua mamma

Trieste, 14 agosto 1984

†
I ANNIVERSARIO

Livio Vatta
Sempre con noi con profondo affetto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.
Moglie e figli
Trieste, 14 agosto 1984

†
Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Maino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, la sorella, i figli, la nuora, i generi, gli adorati nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica SALUS.

Il funerale seguirà giovedì 16 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Una S. Messa verrà officiata alle ore 11.45 nella Chiesa Madonna del Mare (Piazzale Rosmini).
Trieste, 14 agosto 1984.

Partecipano al lutto LUISA e ANTONIO.

Trieste, 14 agosto 1984

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico

Giovanni
ALBA e MARIO SILVESTRI.
Trieste, 14 agosto 1984

Profondamente commossa la fam. PAVIA partecipa al lutto per la morte del caro

Giovanni
Trieste, 14 agosto 1984

Il Presidente della Giunta regionale ANTONIO GOMELLI, il Capo di Gabinetto dr. GIOVANNI BELLAROSA ed i colleghi dell'Ufficio di Gabinetto della Regione partecipano al grave lutto che ha colpito PAQUALE MAINO per la perdita del padre

Giovanni Maino
Trieste, 14 agosto 1984

†
Il giorno 13 si è spenta serenamente

Lucia Monica
in Maldera
Insegnante elementare
medaglia d'oro di benemerenza
del Ministero
Pubblica istruzione

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 16 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1984

†
L'11 agosto si è spenta improvvisamente

Maria Scher
in Bartoli

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli GIULIANO e RITA, la nuora MARIA, il genero RENATO, i nipoti CINZIA, FABIANA, GIAMPAOLO e CINZIA, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1984

†
Il giorno 12 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Paolotti
nata Marcolini

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il genero LUIGIANO e la nipote CRISTIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1984

†
È mancato a Torino il giorno 11 c.m.

Willy Velicogna

Lo annunciano agli amici e conoscenti le figlie ERIKA e GIULIANA, i fratelli AKJ, HELLY e FREDY, i cugini ECON, EDY, FULVIO, EZIO e CLAUDIA.

Trieste, 14 agosto 1984

†
Il 12 agosto 1984 si è spento serenamente

Giuseppe Scardini
Cavaliere di Vittorio Veneto
e Ragazzo del '99

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1984

†
Matteo Pescatori
14.8.1975

Anna Smeraldi
12.7.1984

Con la certezza di sapervi finalmente vicini noi vi ricordiamo nei nostri cuori con il dolore di quel giorno e l'amore di sempre.

I vostri cari
Trieste, 14 agosto 1984

I SACERDOTI SANDINISTI SFIDANO LA CHIESA E RESTANO AL GOVERNO

Teologo brasiliano «progressista»
chiamato a discolarsi in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Dopo i fratelli Cardenal, religiosi e sandinisti, i teologi vanno sotto inchiesta (e sotto «processo») dei competenti organi vaticani altri due fratelli, religiosi anch'essi: i reverendi Boff, brasiliani, uno francescano, il più esposto, l'altro gesuita, entrambi teorici della cosiddetta «teologia della liberazione».

È filtrata, infatti, in ambienti ecclesiastici, la notizia di Roma l'indiscrezione secondo la quale il primo dei fratelli Boff, Leonardo, seguace di San Francesco, è stato chiamato dalla ex congregazione del Sant'Uffizio, oggi denominata per la dottrina della fede, a «discolarsi» davanti a un'apposita commissione inquirente per quanto contenuto nei suoi scritti, raccolti in volume e tutti teorizzanti la «teologia della liberazione», abbondantemente inquinata di marxismo.

Padre Boff, autore di numerosi libri, l'ultimo dei quali ha

per titolo «Chiesa, carisma e potere» (è quello che ha suscitato i maggiori sospetti di eretici teologici), è stato invitato a presentarsi la mattina del 7 settembre davanti a una specie di «tribunale», per rispondere di quel che ha scritto e per il quale è sotto inchiesta da qualche anno.

Sembra accertato che Boff sarà accompagnato da un cardinale brasiliano, Lorscheider, ritenuto uno dei progressisti più accesi, e comunque, assai vicino al teologo sotto accusa; ma il porporato dovrà limitarsi ad ascoltare, essendo vietato dalla prassi di siffatte riunioni «processuali» di prendere la parola in difesa del suo protetto.

Costa Rica: il governo si dimette

SAN JOSÉ — L'intera compagine governativa del Costa Rica ha dato le dimissioni per permettere al presidente Luis Alberto Monge, che le ha accettate, un rimpasto governativo che consenta di far fronte alla crisi economica e sociale che travaglia il paese.

È il caso di ricordare quel che si sostiene in Vaticano ormai da tempo, e cioè che la «teologia della liberazione», piuttosto diffusa nell'America Latina nonostante i divieti e i «pronunciamenti» contrari delle autorità vaticane, Papa compreso, è stata riproposta pubblicamente dal cardinale tedesco Ratzinger, succeduto al cardinale Ottaviani alla guida della congregazione vaticana incaricata di conservare la purezza dottrinale.

Si apprende intanto che i quattro sacerdoti nicaraguensi che sono stati invitati recentemente dal Vaticano a scegliere tra le responsabilità religiose e gli incarichi ufficiali, hanno deciso di continuare

a far parte del governo di Managua «ricevendo le sanzioni che si preparano contro di loro».

Lo ha sostenuto il quotidiano «Barricada», organo del Fronte sandinista di liberazione nazionale.

Secondo «Barricada», sia Ernesto Cardenal che il fratello Fernando, ministro dell'educazione, nonché il ministro degli Esteri Miguel de Escoto e l'ambasciatore presso l'organizzazione degli stati americani, Edgar Parrales, hanno ricevuto un ultimatum del Vaticano per scegliere entro il 30 agosto «tra il sacerdozio e lo Stato».

Un comunicato vaticano, venerdì scorso, aveva affermato che «gli ecclesiastici del Nicaragua che occupano posti governativi sono perfettamente a posto con la dottrina ecclesiastica sta insistendo, fin dal 1979, perché abbandonino incarichi che sono incompatibili con la missione del sacerdote».

DOCUMENTO SU UN FOGLIO CLANDESTINO

Sortita degli ebrei magiari
Chiesti rapporti con Israele

VIENNA — La ripresa delle relazioni diplomatiche (interrotte dal 1967) fra Ungheria e Israele e il libero traffico turistico da e per Israele sono le richieste avanzate da un «gruppo indipendente di ebrei ungheresi che lotta per la pace» — «Shalom» — con una lettera aperta pubblicata da un foglio clandestino ungherese («Hirondino»).

Ne dà notizia l'organo della comunità ebraica di Vienna «Die Gemeinde».

Il gruppo rifiuta l'«assimilazione» degli ebrei nella società ungherese e sostiene,

dai... stappa un

CRODINO



1/10/45

CRODO VA IN TUTTO IL MONDO



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 76591/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1. P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - **277802** - **BRESCIA:** telefono 295766-296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 67906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **51150** - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30842 - 664721 - **PALESTRA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85283.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti

con parole artificiosamente legate o con frasi di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 mobili e pianoforti; 11 immobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettagliati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

APPRENDISTA parrucchiere pratica pedicure cerassi; presentarsi via F. Severo 69 dalle 15 alle 18. T.A. 244/4. **CERCASI** apprendista commessa per panetteria via Lazzeretto Vecchio 10. 54734/4. **INDUSTRIA** con sede Trieste cerca meccanico esperto manutenzione macchine e compressori frigoriferi, munito patente conduttore caldaie a vapore. Presentarsi dalle 9 alle 12 presso studio consulenza del lavoro rag. Fabrizio, via Trento 16, Trieste. 002071/4.

APPRENDISTA parrucchiere pratica pedicure cerassi; presentarsi via F. Severo 69 dalle 15 alle 18. T.A. 244/4. **CERCASI** apprendista commessa per panetteria via Lazzeretto Vecchio 10. 54734/4. **INDUSTRIA** con sede Trieste cerca meccanico esperto manutenzione macchine e compressori frigoriferi, munito patente conduttore caldaie a vapore. Presentarsi dalle 9 alle 12 presso studio consulenza del lavoro rag. Fabrizio, via Trento 16, Trieste. 002071/4.

Cinque terre
MONEGLIA
RIOMAGGIORE
DEIVA MARINA
MONTEROSSO
BONASSOLA
LEVANTO

Spiagge venete
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino
Valle Fiemme - Fassa
ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

ALBA CANAZE
BELLAMONTE

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A. ESEGUIAMO traslochi sgomberi cantine e soffitte preventivi gratuiti. 765884-822813. 54738/6. **A.A. SGOMBERIAMO** gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 54658/6. **A. SGOMBERIAMO** anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte traslochi. Telefonare 758328. 54658/6. **DENTIERE** rovinata malferma instabili riadattamento, riparazione via Malolica, 1. 54229/6. **IDRAULICO** specializzato in riscaldamento, lavoro con garanzia. Lavoro nuovo e vecchio. Telefonare 281266. 54721/6. **PITTORE** tappezzeria carta da parati. Tel. 281324. 54729/6.

10 Acquisti

d'occasione

BIANCHERIA della donna, pizzi, tende, tovaglie, tappeti, bi-giotteria compero. Telefonare 793972. 1887/10.

11 Mobili

e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente sgombrando. Telefonare 793972. 1887/11.

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 2080/12. **GIULIO** Bernardi numismatico compra oro - via Roma 3, primo piano. 05019/12. **ORO** acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12.

Paganella
ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'
Primiero
CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO
DI CASTROZZA
TONADICO
Lavarone
BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHIA-LAVARONE
SERRADA
LAVARONE - CAPELLA
Valsugana
BIENO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè
BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'
Vai di Sole
CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTE
Vai di Non
CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
RONZONE

Colfoscato
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO
Vai Pusteria
BRESCIANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RISCONA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Alto Adige
Siusi - Gardena - Badia
BOLZANO
CASTELROTTO

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

14 Auto, moto

cicli

A. DUPLICA Suce, in liquid, viale Ippodromo, 2 tel. 763487. Fiat 126, 127, Ford Fiesta, Peugeot 104, 204, A 112, Horizon L5, GLS, Simca 1000, 1100, 1301, Solara SX Automatic. 7/14. **AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 54872/14.

20 Capitali

Aziende

PER cessazione attività vendo attrezzature completa negozio alimentari tab I VI. Tel. 760266. 54738/20. **PERIFERIA** Monfalcone vendesi pacifico ben avviato telefonare 0481/76017. 1/20. **TRATTORIA** pensione adatta nucleo familiare cede gestione e attrezzatura. Telefonare 773504 sera. 54749/20.

22 Case, ville, terreni

Vendite

BOX con posto auto scoperto S. Giovanni all'arone 21.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22. **COMMERCIALE** S. Luigi, Bellosguardo, vendiamo cucina saloncino bicamerare bagno da 68.000.000 Spaziocasa 64266. **MONFALCONE** Agenzia GABBIANO vende appartamento 55 mq APPARE 44449. 1/22. **OCASIONE** causa motivi familiari svendo privatamente appartamento paraggi P.zza Hortis 103 mq 3 camere cucina servizi cantina riscaldamento autonomo L. 50 milioni. Telefonare 60996. 54874/22.

23 Turismo

e villeggiature

AFFITTO appartamento a Piancavallo. Tel. 571464. T.A. 245/23. **CADORE** San Pietro Pensione Stella Alpina, dal 20 al 31 agosto L. 27.000 camera con servizi e L. 23.000 caldaie e fredda, tutto compreso ottimo trattamento. Settembre 23.000. Tel. 0435/60107-60108. 3/23. **GRECIA** 15 km da Corinto 200 metri spiaggia, affittansi appartamenti 4 letti completi. Prezzi speciali settembre. Accettiamo prenotazioni estate 1985 con prezzi invariati fino fine settembre. Telefonare 0481/41280. 194/23.

24 Smarrimenti

Animali

GATTINA certosina grigia scappata zona Rozzoli. Telefonare urgentemente 946872. Mancila. 54725/24.

CUCCIOLI segugi istriani 40 giorni venditori telefonare Cadodistria 54290 oppure Trieste 231193. 6048/25.

Malcesine
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali
ABANO TERME
CHIANCIANO
ARTA TERME

Bellunese
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE

Cadore - Ampezzano
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

26 Case, ville, terreni

Vendite

BOX con posto auto scoperto S. Giovanni all'arone 21.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22. **COMMERCIALE** S. Luigi, Bellosguardo, vendiamo cucina saloncino bicamerare bagno da 68.000.000 Spaziocasa 64266. **MONFALCONE** Agenzia GABBIANO vende appartamento 55 mq APPARE 44449. 1/22. **OCASIONE** causa motivi familiari svendo privatamente appartamento paraggi P.zza Hortis 103 mq 3 camere cucina servizi cantina riscaldamento autonomo L. 50 milioni. Telefonare 60996. 54874/22.

23 Turismo

e villeggiature

AFFITTO appartamento a Piancavallo. Tel. 571464. T.A. 245/23. **CADORE** San Pietro Pensione Stella Alpina, dal 20 al 31 agosto L. 27.000 camera con servizi e L. 23.000 caldaie e fredda, tutto compreso ottimo trattamento. Settembre 23.000. Tel. 0435/60107-60108. 3/23. **GRECIA** 15 km da Corinto 200 metri spiaggia, affittansi appartamenti 4 letti completi. Prezzi speciali settembre. Accettiamo prenotazioni estate 1985 con prezzi invariati fino fine settembre. Telefonare 0481/41280. 194/23.

24 Smarrimenti

Animali

GATTINA certosina grigia scappata zona Rozzoli. Telefonare urgentemente 946872. Mancila. 54725/24.

25 Animali

CUCCIOLI segugi istriani 40 giorni venditori telefonare Cadodistria 54290 oppure Trieste 231193. 6048/25.

26 Case, ville, terreni

Acquisti

BARCOLA Greta San Vito Besenghi acquisto appartamento soggiorno 2 camere cucina servizi definizione contanti inintermediari 755059. 14/21.

CERCHIAMO per nostri clienti cucina soggiorno bicamerare zona Francia, Besenghi. Spaziocasa 64266. 6/21.

Malcesine
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali
ABANO TERME
CHIANCIANO
ARTA TERME

Bellunese
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE

Cadore - Ampezzano
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE

DESENZANO
GARDONE